DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 247

il Quotidiano del NordEst

Martedì 19 Ottobre 2021 FRIULI www.gazzettino.it

Friuli
Autostrada terza corsia Nominato il nuovo capo
A pagina VII

La storia
La rivincita del cimbro: oggi la legge per la tutela
Pederiva a pagina 16

Calcio
Il Venezia ritrova la vittoria al Penzo Aramu stende la Fiorentina
De Lazzari a pagina 19

Sindaci, la sinistra fa il pieno

▸Roma e Torino chiudono la stagione del M5S: trionfano Gualtieri e Lo Russo

▸Trieste, resiste il centrodestra: ancora Dipiazza Affluenza a picco: 43,9%, più bassa del 1° turno

Roberto Gualtieri è il nuovo sindaco di Roma. Un risultato che è la punta dell'iceberg di un turno elettorale che ha visto prevalere il centrosinistra, impostosi anche a Torino e, complessivamente, in 8 dei 10 capoluoghi di provincia che sono andati al ballottaggio. A Trieste il centrodestra ha resistito con la riconferma di Dipiazza. Dopo Milano, Bologna e Napoli conquistate già al primo turno anche le due grandi città governate dal M5S sono state quindi aggiudicate ai candidati espressione del Pd e dei suoi alleati. Un dato molto negativo arriva dall'affluenza: meno del 44%.
Rossi a pagina 2

L'analisi
Ora Draghi accelera «Avanti tutta con le riforme»

Marco Conti

«Io dico che questo voto rafforza il Governo Draghi, a cui chiediamo di andare avanti per tutta la durata della legislatura». Enrico Letta, segretario del Pd, ne è convinto e rivendica la vittoria di uno dei due partiti che con più convinzione sostiene il governo. L'altro, Forza Italia, seppur accomunato a Lega e FdI nella sconfitta del centrodestra, può almeno vantare di aver fornito all'alleanza gli unici due candidati vincenti in competizione di rilievo: Occhiuto in Calabria e Dipiazza a Trieste. Anche se Draghi ha spiegato più volte che «il governo non segue il calendario elettorale», non c'è dubbio che essere riuscito a passare senza grossi problemi l'appuntamento elettorale concede all'esecutivo uno spazio di manovra ben più superiore a quello che aveva nelle settimane di campagna elettorale. Il solitamente complicato varo della legge di Bilancio si annuncia meno difficile del solito, al punto che il consiglio dei ministri si terrà oggi subito dopo la riunione della cabina di regia nella quale il ministro dell'Economia Daniele Franco (...)
Segue a pagina 3

Il caso. Il Colle: stop violenze contro la ripresa

Trieste, guerriglia no pass la polizia sgombera il porto

VIOLENZA Un momento degli scontri a Trieste. Agrusti a pagina 8

Il retroscena
Salvini tentato dalla crisi E Meloni lo spinge

Mario Ajello

Quasi quasi Salvini medita la crisi, e la Meloni lo spinge a farla. Senza insistere troppo, sennò magari lui - per non dare l'impressione di assecondarla - s'irrigidisce. Insomma il tonfo (...)
Segue a pagina 6

Lega e Fdi si fermano a Conegliano: Chies "rimonta" Garbellotto

▸Il sindaco uscente (FI) supera il vincitore della prima tornata. Decisivi i voti del Pd

Un sorpasso all'ultima curva. Fabio Chies (sindaco uscente portacolori di FI e delle civiche Forza Conegliano e Chies Sindaco) vince il duello nel centrodestra e si conferma sindaco di Conegliano. In due settimane ha recuperato sette punti percentuali), poco più di un migliaio di voti, a Piero Garbellotto, imprenditore, presidente dell'Imoco Volley e sostenuto dalla coalizione formata da Lega, FdI e la civica Conegliano al Centro. Fondamentale l'accordo elettorale stretto da Chies col Pd.
P. Calia a pagina 4

L'intervista
Stefani: «Il bilancio resta positivo. Ora pensiamo a Padova»

«I risultati per la Lega sono stati buoni: abbiamo riconfermato gli 8 sindaci uscenti, abbiamo vinto in 21 Comuni». A dirlo è il commissario veneto Stefani.
Vanzan a pagina 5

L'inchiesta
Arcuri indagato «Pericolose 800 milioni di mascherine»

Milioni di mascherine irregolari e pericolose per la salute. Dispositivi di protezione acquistati nel corso della prima, drammatica, ondata della pandemia. Materiale acquistato dalla Cina per il quale ora la Procura di Roma ha disposto il sequestro. Una attività istruttoria, affidata alla Guardia di Finanza, svolta nell'ambito dell'indagine avviata da mesi e che vede indagati, tra gli altri, l'ex commissario Domenico Arcuri per peculato e abuso d'ufficio e l'imprenditore Mario Benotti per frode nelle pubbliche forniture.
Errante a pagina 11

Il focus
Green pass obbligatorio, anche in Veneto più vaccinazioni

Alda Vanzan

L'obbligo del Green pass fa aumentare le vaccinazioni anche in Veneto. Lo conferma l'assessore regionale Lanzarin: «Da metà settembre, quando è stata annunciata l'obbligatorietà della certificazione verde, abbiamo registrato in Veneto un aumento delle prenotazioni. E da quando è entrato in vigore l'obbligo, c'è stato un ulteriore incremento». Non si conosce ancora l'esatta misura di questo aumento: «In Veneto dovremmo essere in linea con il trend nazionale, tra il 10% e il 20%».
A pagina 9

Belluno
Ucciso dal tronco nel cantiere del dopo-Vaia

A tre anni dalla tempesta, Vaia continua a seminare tragedie. Lo ha fatto anche ieri mattina, in Val Visdende, dove Mustapha Manneh, migrante boscaiolo arrivato dal Gambia 5 anni fa residente in Cadore, ha perso la vita a 32 anni schiacciato sotto i tronchi. Era al lavoro in un cantiere boschivo, per la ditta che lo aveva assunto solo pochi giorni fa.
Toscani a pagina 12

La storia
Addio all'angelo triste che tentò di salvare Alfredino nel pozzo

Laura Bogliolo

La cinghia si spezza, la canottierina si straccia, le dita intanto scavano nel fango, la presa sul polso scivola e il cuore batte forte quando Alfredino, a pochi centimetri di distanza, ormai rantola. I ricordi scavano il volto di dolore, straziano il corpo e il resto della vita di Angelo Licheri, il piccolo grande uomo che tentò di salvare il bimbo precipitato in un pozzo a Vermicino, poco distante da Roma.
Segue a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Venezia e le Repubbliche Marinare - vol. 2" + € 6,90

I ballottaggi

Roma, Gualtieri sindaco Lo Russo vince a Torino E quasi il 60% non vota

▶Centrosinistra a valanga. L'ex ministro oltre il 60%, l'avversario fermo al 39,9%

▶Crollo dell'affluenza: 43,9% (nella Capitale il 40,6%) rispetto al 52,6 del primo turno

I RISULTATI

ROMA Roberto Gualtieri è il nuovo sindaco della Capitale. L'ex ministro dell'Economia ha sconfitto Enrico Michetti, candidato del centrodestra, con uno scarto andato ben oltre le previsioni della vigilia. Il risultato di Roma è la punta dell'iceberg di un turno elettorale che ha visto prevalere chiaramente il centrosinistra, impostosi anche a Torino (dove ha vinto Stefano Lo Russo) e, complessivamente, in otto dei dieci capoluoghi di provincia che sono andati al ballottaggio. Dopo Milano, Bologna e Napoli conquistate già al primo turno - riconfermati Beppe Sala e Matteo Lepore, Gaetano Manfredi eletto nel capoluogo campano - anche le due grandi città governate fino a ieri dal Movimento 5Stelle sono state quindi aggiudicate ai candidati espressione del Pd e dei suoi alleati. Un dato complessivamente molto negativo arriva invece dalla disaffezione verso le urne: domenica e ieri è andato a votare meno del 44 per cento degli aventi diritto, appena il 40,68 per cento nella Città eterna. Con un calo di circa 9 punti percentuali a livello nazionale rispetto all'affluenza, pur bassa, di due settimane fa, quando ai seggi si era presentato il 52,67 degli elettori.

I DATI

L'esito politicamente più rilevante è quello registrato all'ombra del Campidoglio. Dove Gualtieri - che aveva chiuso il primo turno con un ritardo di tre punti su Michetti - ieri si è imposto con uno scarto superiore al 20 per cento: il nuovo inquilino di Palazzo Senatorio ha superato quota 60 per cento, mentre il suo rivale si è fermato al 39,9. E il centrosinistra si è aggiudicato anche 14 Municipi della Capitale su 15, con il M5S che, dopo l'ondata gialla di cinque anni fa, sparisce completamente dal panorama amministrativo cittadino. Un successo della linea del segretario dem Enrico Letta, che a Roma ha scelto di non tentare alleanze con i pentastellati o con Carlo Calenda, ma di attrarne i voti: tanto che Gualtieri ha ottenuto un ampio consenso nelle aree centrali della città, quelle che al primo turno avevano dato la maggiore linfa elettorale al leader di Azione.

LA RIMONTA

Partito dal 27 per cento dei voti ottenuti il 3 e 4 ottobre, Gualtieri è così riuscito a invertire completamente i rapporti di forza, arrivando alla vittoria. Il suo primo messaggio è di distensione nei confronti dei tre avversari, che ringrazia citandoli uno per uno, e di apertura a tutta la città: «Iniziamo subito a lavorare: è il tempo di realizzare un grande patto per lo sviluppo e l'occupazione - sottolinea il nuovo sindaco della Città eterna - Chiedo a tutte le forze di questa città di partecipare ad una grande stagione di rilancio». Poco dopo, la festa a Santi Apostoli, la storica piazza dell'Ulivo e dei suoi sindaci Francesco Rutelli e Walter Veltroni, affiancato da Letta e dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti. «Abbiamo dato il massimo, abbiamo fatto quello che si poteva fare in queste condizioni», è il congedo di Michetti, atteso probabilmente dal suo lavoro di avvocato e tribuno in radio.

LO SCENARIO

A Torino il nuovo sindaco è Stefano Lo Russo, che ha superato Paolo Damilano con un divario superiore alle attese: 59,23 per cento contro 40,77. Al M5S, nei dintorni del capoluogo piemontese, è rimasto solo il Comune di Pinerolo. In totale, nei sei capoluoghi di Regione andati al voto in questa tornata elettorale amministrativa, in cinque ha prevalso il centrosinistra, lasciando soltanto Trieste al centrodestra. «Un 5 a 0 netto nelle grandi città - sottolinea il primo cittadino di Firenze, Dario Nardella -. I sindaci in Italia, come in Europa, hanno un ruolo sempre più rilevante anche dal punto di vista politico». Nella città giuliana si conferma però il sindaco Roberto Dipiazza, sostenuto dal centrodestra, che con il 51,2 per cento ha avuto la meglio su Francesco Russo (48,8). Per Dipiazza si tratta del quarto mandato, vent'anni di governo spezzati a metà solo nel 2011, quando il limite dei due incarichi consecutivi gli aveva impedito di ricandidarsi.

I CAPOLUOGHI

Per il resto, Pd e alleati strappano vittorie in piazze molto importanti per il centrodestra: come Cosenza, città del neopresidente di Regione Calabria, Roberto Occhiuto; Varese, da dove vengono pezzi da 90 del Carroccio come Giancarlo, Giorgetti, Roberto Maroni e il governatore lombardo Attilio Fontana. E Latina, dove l'uscente Coletta ha ribaltato l'esito del primo turno e vinto sullo storico ex sindaco Vincenzo Zaccheo. Inoltre, il centrosinistra conquista il Comune di Savona e conserva quello di Caserta. Sono liste civiche di area politica centrista, infine, quelle che hanno portato Clemente Mastella a confermarsi primo cittadino di Benevento.

Fabio Rossi

ETERNO MASTELLA CON LE LISTE CIVICHE CENTRISTE SI RICONFERMA PRIMO CITTADINO NELLA SUA BENEVENTO

MILANO, NAPOLI E BOLOGNA ASSEGNATE DUE SETTIMANE FA NARDELLA ESULTA: UN 5 A ZERO NETTO, SONORO

Trieste

Ancora Dipiazza centrodestra unito nella riconferma

LA SFIDA

TRIESTE In una giornata campale per Trieste, teatro di una caldissima manifestazione no Green pass, il forzista e un po' civico Roberto Dipiazza è stato confermato sindaco per la quarta volta, consentendo al capoluogo del Friuli Venezia Giulia di restare saldamente in mano al centrodestra e, forse, facendo da viatico per le elezioni regionali del 2023, quando l'attuale governatore leghista Massimiliano Fedriga si è già detto disponibile a ritentare la corsa. La vittoria, tuttavia, questa volta non è stata proprio una passeggiata. Conquista la poltrona al ballottaggio, ha superato di misura – 51,29% a 48,71% – l'agguerritissimo sfidante Francesco Russo, vicepresidente del Consiglio regionale con tessera Pd, messosi alla guida di un'amplissima coalizione di liste di area, nove nella prima tornata. Al primo turno si erano lasciati con 15 punti di distacco a favore di Dipiazza. La sfida è stata incerta fino all'ultimo minuto con una rimonta di tutto rilievo (oltre 10mila voti in termini assoluti), anche se lo spoglio finale – seppure avaro di schede per il 42% d'affluenza, in calo del 4% rispetto a quindici giorni fa – non ha lasciato incertezze: 38.816 voti a favore dello storico sindaco, 36.858 voti per Russo, cioè 1958 voti di differenza. Nel corso di questo mandato, dunque, Dipiazza - eletto con una formazione composta dalle liste Dipiazza, Lega, Noi per l'Italia, Cambiamo, Fi e Fdi - dovrà vedersela con una città divisa a metà, almeno a contare chi è andato a votare. Nella sua carriera di amministratore Dipiazza è stato per un mandato sindaco di Muggia e poi sindaco di Trieste dal 2001 al 2011, battendo nel 2001 Federico Pacorini e nel 2006 Ettore Rosato. Fra il 2013 e il 2016 – per pausa obbligata dalla norma che non prevede più di due mandati consecutivi – è stato consigliere regionale. Poi è ridisceso in campo nel 2016, mandando a casa il sindaco uscente Pd Roberto Cosolini. Ora l'ennesima vittoria, un record italiano per un capoluogo di regione. «È stata un'emozione questa la quarta volta e prometto ai cittadini di restituire questo consenso lavorando tanto per questa città che amo», ha affermato il neo rieletto. Ai No Green Pass che hanno continuato a manifestare nel corso della giornata a Trieste ha chiesto di ricordare «ciò che ha subito il Paese nei momenti del lockdown». Dopo aver incontrato i lavoratori del porto, ha anticipato che oggi incontrerà, sentito il prefetto, anche i no Green Pass. Quanto ai primi lavori in agenda, ha citato un lungo elenco, con al vertice il Porto Vecchio e quello Nuovo. I cantieri aperti sono tanti che «non è un problema cosa fare», ha concluso.

51,2%
Con la riconferma di Roberto Dipiazza vince il centrodestra unito, con al suo interno Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia

RINGRAZIAMENTO

Il ringraziamento alla città è giunto anche dallo sfidante Russo, perché una rimonta così «si è vista poche volte», risultato, secondo l'esponente Dem, «di una squadra incredibile, di tanti giovani e di persone che hanno recuperato una partecipazione attorno all'idea di città del futuro che abbiamo proposto». Nel congratularsi con il vincitore, lo sfidante gli ha confermato «la mia disponibilità perché le sfide che ci attendono sono grandissime e serve un cambio di passo».

Antonella Lanfrit

Il governo dopo il voto

IL RETROSCENA

Manovra, Draghi tira dritto «Avanti tutta con le riforme»

▶Oggi cabina di regia e subito dopo il consiglio dei ministri per varare il documento di bilancio

▶Correttivi sia al Reddito che per Quota 100 Si accelera sulla legge per la concorrenza

ROMA «Io dico che questo voto rafforza il Governo Draghi, a cui chiediamo di andare avanti per tutta la durata della legislatura». Enrico Letta, segretario del Pd, ne è convinto e rivendica la vittoria di uno dei due partiti che con più convinzione sostiene il governo. L'altro, Forza Italia, seppur accomunato a Lega e FdI nella sconfitta del centrodestra, può almeno vantare di aver fornito all'alleanza gli unici due candidati vincenti in competizione di rilievo: Occhiuto in Calabria e Dipiazza a Trieste.

LE MISURE

Anche se Draghi ha spiegato più volte che «il governo non segue il calendario elettorale», non c'è dubbio che essere riuscito a passare senza grossi problemi l'appuntamento elettorale concede all'esecutivo uno spazio di manovra ben più superiore a quello che aveva nelle settimane di campagna elettorale. Il solitamente complicato varo della legge di Bilancio si annuncia meno difficile del solito, al punto che il consiglio dei ministri si terrà oggi subito dopo la riunione della cabina di regia nella quale il ministro dell'Economia Daniele Franco illustrerà il Documento Programmatico di Bilancio (Dpb) con la griglia delle principali misure e le voci di spesa.

Anche se la legge di Bilancio vera e propria arriverà probabilmente solo nel fine settimana, se non nella prossima, dal Dpb si avrà la misura di quanto verranno ridimensionate le due principali misure del governo giallo-verde: Quota100 e reddito di cittadinanza. Il primo finisce il 31 dicembre e verrà sostituito da una riforma che permetterà pensionamenti anticipati, ma con un consistente taglio, mentre verrà allargata la platea dei lavori usuranti. L'accesso al Reddito verrà invece reso molto più stringente e legato all'effettiva ricerca di una nuova occupazione soprattutto nei settori legati al Pnrr, transizione ecologica e digitale.

L'ampia composizione della maggioranza rallenta la stesura del testo e rischia di allargare l'entità della manovra. Nulla rispetto a ciò che è accaduto negli anni scorsi quando il testo arrivava quasi a ridosso delle feste natalizie. Draghi tira dritto senza grandi preoccupazioni anche perché persino il segretario del partito che è uscito vincitore dalla competizione vincendo nelle cinque città più importanti del Paese, il Pd, esclude elezioni anticipate.

I DUE CARDINI

Quando Draghi ha accettato l'incarico di formare il governo Sergio Mattarella lo aveva anche messo in guardia dalle tensioni che avrebbe dovuto gestire a causa di un quadro politico che di lì a breve avrebbe cominciato a scomporsi e ricomporsi in maniera diversa. Traghettare il sistema politico verso nuove alleanze, se non nuovi partiti, non è il compito che Draghi si è assunto. L'obiettivo resta sempre quello di attuare il programma di governo che si regge su due cardini: la lotta alla pandemia e l'attuazione del Pnrr. La partita politica la lascia molto volentieri ai partiti e ai rispettivi leader che, seppur per ragioni diverse, hanno bisogno di tempo e che comunque, qualora pensassero di interrompere la legislatura dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato, dovrebbero fare i conti gruppi parlamentari che non hanno nessuna intenzione di andare a casa prima del tempo.

A sinistra il Pd ha vinto ma ha bisogno di tempo per costruire una coalizione dove il M5S è in forte difficoltà mentre l'ala centrista, da Calenda a Renzi, è ancora alla finestra e non si considera ancora organica del "campo largo". A destra la coalizione paga il fatto di avere due partiti al governo e uno all'opposizione, l'assenza di un leader in grado di sostituire Silvio Berlusconi che era stato facile profeta nel sostenere nelle scorse settimane che era un errore prendere le distanze dall'agenda-Draghi e strizzare l'occhio ai "no-Green pass". Il grande fermento che agita il panorama politico allenta la pressione sull'esecutivo almeno sino alle prossime elezioni amministrative delle prossima primavera

Prima il Parlamento dovrà eleggere il nuovo inquilino del Quirinale. Dopo il risultato di ieri la matassa potrebbe rivelarsi più semplice da sbrogliare. Draghi ha sempre evitato di entrare nel merito di una partita che lo vede come il candidato più forte per succedere a Mattarella. Ma dopo i risultati di ieri è ancora più evidente che tutti i possibili candidati per la Presidenza della Repubblica, Draghi compreso, dovranno, prima del voto, rassicurare i grandi elettori che la legislatura continuerà. Compito che ora risulta più semplice e fa crescere le quotazioni di Draghi e la nascita di un governo che avrà lo stesso programma dell'attuale e di traghettare il Paese alle urne.

Marco Conti

LE MISURE BANDIERA

Quota 100
Lega e FdI sono compatti nella difesa di Quota 100 per le pensioni.

Reddito
Il Movimento 5Stelle non intende cambiare il reddito di cittadinanza.

Cigs
Il Pd insiste nel chiedere l'estensione della Cigs per tutti i lavoratori.

AL TIMONE
Il presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi esce rafforzato dalla tornata elettorale

IL PREMIER VUOLE CONDURRE IN PORTO ANCHE LA LEGGE SUL CATASTO E RISPETTARE GLI IMPEGNI CON LA UE

ELEZIONI 2021

Le elezioni a Nordest

Ribaltone a Conegliano: nella sfida a centrodestra Chies rimonta e fa il bis

▶Il sindaco uscente di FI premiato dall'accordo per avere i voti del Pd

▶Al tappeto il trionfatore del 1. turno Garbellotto, appoggiato da Lega e FdI

LA SFIDA

CONEGLIANO Praticamente un sorpasso all'ultima curva. Fabio Chies (sindaco uscente portacolori di Forza Italia e delle civiche Forza Conegliano e Chies Sindaco) vince il duello fratricida all'interno del centrodestra e torna a indossare la fascia tricolore di sindaco di Conegliano. In due settimane ha recuperato sette punti percentuali (39% contro 32%), poco più di un migliaio di voti, a Piero Garbellotto, imprenditore, presidente dell'Imoco Volley e sostenuto dalla coalizione formata da Lega, Fratelli d'Italia e la civica Conegliano al Centro. Fondamentale l'accordo elettorale stretto da Chies col Pd, tagliato fuori dal ballottaggio ma pronto a tutto pur di non lasciare il Comune all'alleanza delle destre. E i Dem hanno garantito proprio i voti necessari al sorpasso. Garbellotto ha infatti sostanzialmente mantenuto le preferenze raccolte al primo turno, l'avversario invece è cresciuto. Risultato finale a fronte di un'affluenza di poco superiore al 44%: Chies 53,5% dei voti (pari a 6.540), Garbellotto 46,5% (5.649 preferenze). E ribaltone completato.

SPORTIVITÀ

Il presidente dell'Imoco, dopo meno di un'ora dall'inizio delle scrutinio, aveva già capito di aver perso. Chies era avanti in tutti i seggi per un divario crescente. A quel punto ha preso il telefono e chiamato il rivale per fargli i complimenti: è stato quello il segnale che la campagna elettorale infinita era terminata: «Ho fatto tutto quello che potevo e non rinnego nulla - ammette Garbellotto - anche se in vantaggio non ho mai dato per scontata la vittoria. Del resto nello sport ho perso finali che credevo già vinte e perso partite date per perse. Adesso andrò in consiglio comunale, all'opposizione, cercando di dare il mio contributo per il bene della città».

MANO TESA

Dall'altro lato della barricata Chies festeggia, ma lancia anche segnali di pace: «Piero è stato un signore - ammette - mi ha chiamato e si è congratulato per la vittoria. È una persona per bene e spero si possa collaborare assieme per il futuro della città. E lo ringrazio per una campagna elettorale condotta sui contenuti e praticamente priva di polemiche, tranne che nel finale. Ma lui si è sempre comportato correttamente». Chies è un sindaco anomalo. Non ha concluso il suo primo mandato perché sfiduciato da una parte del consiglio comunale, anche col contributo del Pd che ora lo aiuta, andando a casa dopo tre anni e mezzo di mandato. Tempo sufficiente per impedirgli di amministrare più di 5 anni. Inoltre dovrà farlo gestendo un centrodestra diviso: una parte in maggioranza, l'altra all'opposizione. Col Pd "stampella" di governo. Situazione complicata. Per questo invita alla conciliazione: «Lavoreremo per cercare di rimettere assieme maggioranza e opposizione - assicura - Mi sembra corretto, dopo una campagna elettorale che ha avuto qualche tono un po' acceso, riportare serenità e mettere al centro i problemi della città, come siamo abituati a fare. Sui temi più importanti cercheremo l'appoggio dell'opposizione: la contesa elettorale finisce oggi (ieri ndr). Con la Lega abbiamo sempre avuto un buon rapporto, sereno».

ACCORDI

E il Pd? Giovanni Zorzi, segretario provinciale, rivendica il contributo dato: «Siamo stati determinanti. Il Partito Democratico può portare un valore aggiunto all'amministrazione – afferma – La nostra gente l'ha capito e ha deciso di lanciare un segnale importante: le destre rimangono fuori dai giochi, obiettivo fondamentale». Ma Chies frena gli entusiasmi su possibili posti in giunta: «L'accordo? Io so che portiamo in consiglio comunale la maggioranza dei consiglieri perché non ci sono apparentamenti di nessun tipo. Se qualcuno dall'altra parte vorrà convergere, siamo aperti a tutte le proposte. Ma siamo aperti anche all'altra compagine». E sulla composizione della futura giunta: « Un'intesa per il Pd in giunta? Qualcuno dovrebbe mostrarmelo questo accordo, io non ce l'ho. Comunque ci incontreremo. E spero di avere un incontro anche con Piero perché un discorso sulla città va fatto, anche perché non possiamo trascurare le basse percentuali di voto. Ma della giunta parleremo la prossima settimana».

Paolo Calia

54% La percentuale con cui Fabio Chies ha vinto; al primo turno aveva il 32% contro il 39% dell'avversario

LA FESTA Qui sopra Fabio Chies (al centro); alla sua destra il coordinatore regionale di Fi Zuin. A sinistra Piero Garbellotto, deluso

IL VINCITORE: «MI INCONTRERÒ PRESTO CON PIERO». IL PATRON DELL'IMOCO: «HO FATTO QUELLO CHE POTEVO, NON RINNEGO NULLA»

Este

Civica recupera grazie ai voti del centrosinistra

PADOVA Centrodestra sconfitto alle urne a Este, nel Padovano. Il 45enne Matteo Pajola, esponente civico che al ballottaggio è riuscito a compattare attorno a sé il centrosinistra, ha infatti avuto la meglio sulla prima cittadina uscente Roberta Gallana.

Pajola ha totalizzato il 53,60% delle preferenze, staccando di sette punti Gallana, la cui corsa si è fermata al 46,40%, nonostante il vantaggio di circa venti punti ottenuto al primo turno. «Un risultato inatteso e straordinario, reso possibile dalla tenacia e dal lavoro di squadra – ha commentato commosso il neosindaco – Mi è passato davanti agli occhi un anno di lavoro intenso e impegnativo, durante il quale ho però potuto contare su una squadra meravigliosa. Sarò un sindaco al servizio degli altri». Pajola ha poi continuato: «Saranno cinque anni tosti, ci sarà molto da lavorare in particolare su situazione sanitaria, infrastrutture, calo demografico, lavoro. Una delle prime cose che farò sarà chiamare gli altri sindaci del territorio per far rete e assumere la stessa posizione sull'ospedale di Schiavonia, che non deve mai più tornare Covid hospital. Ritengo che questo voto sia in primis un'implacabile bocciatura per l'amministrazione uscente».

LA VALUTAZIONE

La sconfitta Gallana ha dovuto fare i conti con uno stacco di 500 voti. «È un risultato netto – ha commentato - che io vedo non tanto come una vittoria di Pajola, quanto piuttosto dello sinistre che sono riuscite a compattarsi. È comunque un dato di fatto che abbiamo perso oltre 400 voti rispetto al primo turno: i nostri elettori non sono tornati alle urne. L'affluenza è stata bassa, l'astensionismo ci ha penalizzato moltissimo. La responsabilità però è solo mia, anche se forse è mancato il sostegno dei partiti».

Camilla Bovo

53,6% Il civico Matteo Pajola ha ricompattato il voto di sinistra

Bovolone

La rivincita sulla Lega del fuoriuscito tosiano

VERONA A Bovolone vince il "civico" Pozzani contro la candidata del centrodestra. Una volata senza se e senza ma quella che ha portato Orfeo Pozzani a conquistare al ballottaggio la poltrona di sindaco di Bovolone. Battendo con le sue liste civiche la corazzata del centrodestra ufficiale, con le tre liste di partito (Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) a sostegno di Silvia Fiorini. Pozzani ha conquistato 3.684 voti (57,05%) contro la sfidante Silvia Fiorini ferma a 2.771 (42,93%). Non sono bastati ben due comizi elettorali del "capitano" Matteo Salvini, la visita del super ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, quella del governato Luca Zaia e quella di Anna Maria Bernini, capogruppo di Forza Italia al Senato.

CACCIATO

Pozzani, 51 anni, due figli, funzionario tecnico di Acque Veronesi (municipalizzata tra l'altro guidata dalla Lega) con le sue due civiche ha sbaragliato la corazzata del centrodestra ufficiale. E pensare che solo un anno fa il neosindaco era nel centrodestra, assessore in "Fare!" di Flavio Tosi. È stato "dimesso" dal sindaco uscente (e non ricandidabile) Emilietto Mirandola, probabilmente proprio in vista del turno elettorale. «Sono ancora incredulo del risultato ottenuto. Ma già al primo turno, quando abbiamo sfiorato il 41%, ho capito che potevano farcela - commentava ieri a caldo all'uscita dei dati dai seggi Pozzani -. Abbiamo vinto andando casa per casa, stando in piazza tra la gente. Nel marzo 2015 sono uscito dalla Lega assieme a tutto il direttivo di allora, dove avevamo creato uno dei gruppi più forti del Veronese, per seguire Flavio Tosi che è ancora oggi un mio riferimento ed un mio grande amico».

Massimo Rossignati

57% La lista civica di Orfeo Pozzani batte FI, Lega e FdI

San Vito al Tagliamento

Niente svolta a destra per l'ex roccaforte rossa

PORDENONE Alberto Bernava è il nuovo sindaco di San Vito al Tagliamento. Con le sue liste civiche ha battuto il candidato del centrodestra Valerio Delle Fratte. «Questa vittoria la dedico a una persona speciale, a mio papà Emiliano che non c'è più, candidato sindaco che 28 anni fa perse le elezioni». Sono le prime parole da neo sindaco Alberto Bernava, quanto ieri è stato accolto in modo trionfale nel giardino del municipio sanvitese. Trentotto anni, padre di famiglia, imprenditore nel settore delle assicurazioni, con la coalizione "San Vito Civica" ha vinto il ballottaggio con lo sfidante, il medico 48enne di centrodestra Valerio Delle Fratte.

A recarsi per la seconda volta alle urne, domenica e ieri, è stato il 52% dei sanvitesi, pari a 7.262 votanti su 13.874 elettori: un dato significativo rispetto alla scarsa affluenza registrata in tutta Italia in questo turno di ballottaggio.

IL RISULTATO

Bernava, sostenuto dai Cittadini per San Vito, Alternativa comune e Vivere San Vito, ha portato a casa il 55,31%, con 3.881 preferenze, mentre lo sfidante Delle Fratte, della compagine composta da Amo San Vito, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega, ha ottenuto il 44,69 per cento delle preferenze pari a 3.136 voti. Il totale dei voti validi è stato di 7.017, le schede bianche 72, le nulle 172. Bernava si è imposto in quasi tutte e 14 le sezioni (tranne che nella prima e nella 14). Al primo turno era uscito il centrosinistra dell'ex primo cittadino Antonio Di Bisceglie. Cade così in provincia di Pordenone una delle roccaforti rosse più longeve.

R.P.

55,3% Anche in Friuli una vittoria civica con Alberto Bernava

Le reazioni politiche a Nordest

L'intervista / 1 Alberto Stefani

«Un peccato, ma il bilancio resta buono»

▶Il commissario leghista: «Il nostro elettorato tende a non andare ai seggi: a Bovolone bastavano 50 voti in più»

LEGHISTA
Alberto Stefani

A CONEGLIANO SI È FATTO TUTTO PER VINCERE E ORA PENSIAMO ALLE ELEZIONI DI PADOVA E VERONA

Alberto Stefani, deputato della Repubblica, è il commissario veneto della Lega. Quindici giorni fa il trionfo: 7 Comuni con più di 15mila abitanti vinti al primo turno. Ieri il tonfo: a Conegliano, Este e Bovolone sconfitti tutti i tre candidati del centrodestra.

Commissario Stefani, cos'è successo?

«Complessivamente i risultati di questa tornata elettorale per la Lega sono stati buoni: abbiamo riconfermato gli otto sindaci uscenti, vinto in 21 Comuni dove prima non governavamo, abbiamo un centinaio di nuovi amministratori leghisti. Il saldo è positivo».

Non si può dire altrettanto per i tre ballottaggi.

«In realtà i nostri candidati sindaci erano due, Silvia Fiorini a Bovolone e, pur non essendo tesserato, Piero Garbellotto a Conegliano. Ma non si può fare una analisi su 2 ballottaggi quando abbiamo vinto in 7 Comuni al primo turno, tra cui Chioggia, dove il risultato è stato bulgaro».

Quindi come spiega le tre sconfitte dei ballottaggi?

«Probabilmente ancora una volta l'elettorato di centrodestra tende a non andare a votare. A Bovolone bastavano 50 voti in più per farcela al primo turno. Si può parlare anche di sfortuna, no? È stata fatta una bellissima campagna elettorale. Peccato sia finita così».

Conegliano: un errore dividersi?

«Dagli errori bisogna sempre imparare, ma non ho nulla da recriminare».

Quella di Conegliano può essere considerata una sconfitta di Zaia?

«Assolutamente no, ricostruzioni di questo tipo sono prive di fondamento politico-elettorale, trattandosi di situazioni locali. Luca Zaia è un grande, l'ha già dimostrato più volte, e credo che i suoi risultati lo dimostrino ampiamente senza bisogno di aggiungere altro».

L'anno prossimo si vota a Padova e a Verona. State lavorando sulle alleanze?

«Sì, puntiamo ad avere la coalizione più ampia possibile. Penso che ci riusciremo anche in breve tempo, lavorando in prospettiva e senza guardare indietro: l'obiettivo deve essere vincere».

Dicono che a Padova scalpiti Massimo Bitonci.

«Non mi risulta, ma stiamo lavorando insieme per trovare la migliore soluzione con tutte le forze del centrodestra e anche le forze civiche e centriste che l'ultima volta non stavano con noi. A brevissimo avremo un tavolo. La novità è che il centro si sta spostando verso di noi, è stanco della sinistra identitaria e dei centri sociali che sostengono la giunta Giordani».

A Verona davvero puntate su un outsider, né Tosi né Sboarina?

«Sì. Il centrodestra a Verona può vincere al primo turno, dunque noi diciamo: sediamoci a un tavolo e discutiamo».

Difficile che FdI molli Sboarina che è appena diventato meloniano.

«Vogliamo il bene del singolo partito o di tutto il centrodestra?».

Circolano i nomi di Maurizio Danese, Alberto Giorgetti, Giordano Riello. È così?

«Ce ne sono anche altri. Va fatta la scelta migliore per vincere al primo turno».

Alda Vanzan

L'intervista / 2 Alessandro Bisato

«Il Pd deve riprendersi le periferie»

▶Il segretario uscente: «Al primo turno ha vinto Zaia, ora premiato lo schema civico: il dialogo con la cittadinanza»

DEM
Alessandro Bisato

L'APPOGGIO A CHIES? SCELTA LOCALE MA BISOGNA SAPER AGGREGARE VERSO IL CENTRO E A SINISTRA

Alessandro Bisato è, ancora per pochi mesi, il segretario regionale del Partito Democratico del Veneto. Le elezioni amministrative 2021 si chiudono con la sconfitta, già al primo turno, della sua Noventa Padovana, dove è stato sindaco per due mandati consecutivi, ma anche di tanti altri Comuni. Emerge, invece, la batosta subita dal centrodestra nei tre Comuni chiamati al ballottaggio: Conegliano, Este, Bovolone.

Segretario, che valutazioni dà di questi risultati?

«A livello nazionale il risultato per il centrosinistra è stato ottimo e lo si era visto già al primo turno. In Veneto con questi ballottaggi sono stati premiati lo schema civico, l'apertura alla società, l'avere candidati che sanno parlare alla cittadinanza».

Il Veneto, soprattutto al primo turno, è stato in controtendenza rispetto al resto d'Italia: altrove vinceva il centrosinistra, qui il centrodestra.

«Più che il centrodestra o la Lega, in Veneto al primo turno ha vinto Zaia. Il fatto è che in questa regione non emerge, pur essendo latente, la frattura tra Lega salviniana e Lega zaiana».

Se dice che il Veneto è zaiano, continuate a vedervi all'opposizione.

«Sta a noi mettere in campo uomini e donne e proposte capaci di parlare alla cittadinanza: quando lo facciamo, i risultati si vedono. Succede nei grandi centri, meno nelle periferie dove sembra non abbiamo più riferimenti».

Il comico Maurizio Crozza ha chiesto: "Da quanto tempo quelli del Pd non vanno più nelle periferie?".

«I risultati danno questa lettura, ma la problematica è più profonda: nelle fabbriche, negli uffici, nella società si è riproposto quello che negli anni '80 faceva la Dc: teneva assieme chi protestava e chi chiedeva solidità nelle decisioni. Con la Lega in Veneto è lo stesso».

Il Pd cosa dovrebbe fare?

«Essere più radicale nei messaggi pur con una moderazione dei toni. Faccio l'esempio dell'ipercementificazione: tutti dicono di stare dalla parte dell'ambiente, ma se si dice che non si può più piantare un mattone si comincia a balbettare».

A Conegliano la sfida era all'interno del centrodestra e il Pd ha appoggiato Fabio Chies sostenuto da Forza Italia e civiche. Che ha sconfitto lo zaiano Garbellotto. Schema locale o ripetibile?

«Una scelta locale che però ci deve far pensare alla necessità di ragionare con la parte più centrista del centrodestra. Il Pd deve saper aggregare a sinistra e verso il centro, non può pensare all'autosufficienza».

Il Pd veneto si avvia a congresso. Come dovrà essere il nuovo segretario?

«Serve una personalità che sappia interpretare una radicalità nel messaggio nuovo da dare ai veneti, non prescindendo dal parlare con le forze produttive. Tolte le città, noi non siamo il riferimento per i veneti che non la pensano come Salvini e Meloni e alla fine votano Zaia».

Regionali 2025, ammesso che non si voti prima: che farete?

«Sbagliato presentare il candidato quattro mesi prima del voto come abbiamo fatto stavolta. Dobbiamo pensare subito a figure che nella società veneta riescano a fare rete, a far parlare più mondi, non solo all'intellighenzia o al voto da Ztl».

Al.Va.

ELEZIONI 2021 I partiti Centrodestra

Meloni sfida la Lega: uscite dal governo Lo strappo tenta Salvini

▶Giorgia annuncia un vertice tra alleati «Draghi al Quirinale e subito al voto»

▶Delusione per i risultati dei candidati civici: «D'ora in poi scegliamo solo politici»

DELUSA
Giorgia Meloni non ha nascosto la delusione per i risultati dei ballottaggi «Ho mandato un messaggio a Salvini: "Non si può andare avanti così"»

LO SCENARIO

ROMA Quasi quasi Salvini medita la crisi, e la Meloni lo spinge a farla. Senza insistere troppo, sennò magari lui - per non dare l'impressione di assecondarla - s'irrigidisce. Insomma il tonfo elettorale apre una sorta di congresso nel centrodestra con la Meloni, assai insoddisfatta del risultato, che imputa il flop alla presenza della Lega nella maggioranza di governo. «Una coalizione divisa in tre, con tre posizioni diverse rispetto all'esecutivo Draghi, disorienta i ostri elettori. Serve un chiarimento. Subito. Già nei prossimi giorni mi incontrerò con Salvini e con Berlusconi». Che e a metà settimana dovrebbe scendere a Roma e la prima cosa che lo aspetta è una crisi nel centrodestra.

La leader di Fratelli d'Italia, dopo la batosta, non fa che dire che non esiste nessun derby con Salvini - «Anzi, la mattina io e Matteo ridiamo scambiandoci messaggini quando leggiamo sui giornali che ci odiamo e non è vero affatto» - ma il messaggio che ieri sera ha mandato al leader leghista è molto chiaro: non si può andare avanti così. Quindi Salvini deve mollare Draghi ricongiungersi veramente alla Meloni e lasciare per strada - perché nel caso così sarà - Berlusconi? Non è facile questa prospettiva che sarebbe l'unica, secondo Giorgia, per dare al centrodestra un profilo più compatto, diversi da quello diviso e contraddittorio di adesso che, a detta della presidente di FdI, crea confusione nella testa degli elettori ed è «tra le cause che hanno prodotto questo astensionismo spaventoso di cui tutti, anche la sinistra dovrebbe preoccuparsi».

LA DISUNIONE

La resa dei conti insomma è cominciata nel centrodestra e la rabbia di Meloni per la botta ricevuta in tutte le città - «Ma a Trieste FdI è primo partito» e «in generale nella coalizione siamo quelli che hanno avuto più voti» - si capisce appena la leader arriva nella sede del partito a via della Scrofa e saluta così i giornalisti e i presenti: «Buonasera, si fa per dire...». E subito dopo l'affondo: «Avere tre posizioni differenti rispetto al governo Draghi ci penalizza». Difende, come può, Michetti e gli altri candidati («Ma li abbiamo scelti tardi e questo errore non va ripetuto per le Politiche del 2023: subito dobbiamo accordarci per i candidati nei collegi uninominali») ma soprattutto: «Il voto per il centrodestra è andato male perché ci hanno mostrificato. Ma vi sembro un mostro io? Come ve lo devo spiegare che non lo sono?». Questo l'umore della Meloni. Visibilmente preoccupata per le prossime Politiche, timorosa di poter perdere anche quelle, e sicura che la «demonizzazione», «la criminalizzazione» «la politica ridotta a lotta nel fango» per volere della sinistra e la martellante e «surreale, strumentale, falsa» campagna sul fascismo abbiano avuto un effetto devastante nelle urne.

E ancora: «Michetti è stato un buon candidato, e competente nelle questioni amministrative che sono quelle che contano. Ma lo hanno attaccato su cose inesistenti e non inerenti alla campagna elettorale». E tuttavia, capita amaramente la lezione, la Meloni annuncia che «i prossimi candidati del centrodestra saranno politici e non civici». Altro messaggio a Salvini che significa: per le elezioni del 2023, tu scegli i migliori dei tuoi e io i migliori dei miei perché il compromesso al ribasso produce figure neutre e non performanti. Ma il centrodestra unito, o almeno apparentemente unito, ancora esisterà nel 2023? Molto dipenderà dal rapporto tra Salvini e Meloni, che sanno che divisi vanno a sbattere, e dalla legge elettorale che ci sarà. Con un proporzionale, che parte della Lega non a caso vuole, il matrimonio con FdI non sarà più indispensabile.

Un flop così non se lo aspettava la Meloni. La quale osserva: «Questa non è una democrazia, perché come si fa nei regimi hanno voluto mettere fuori gioco l'opposizione inventandosi accuse sul passato che non hanno senso». Poi: «Siccome Letta è contento del risultato, speriamo che si sposti sulla nostra linea: Draghi al Colle e voto subito». Letta non accetterà, ma il vero problema per FdI non è lui bensì la coppia (che scoppia) Salvini-Draghi.

Mario Ajello

PER LA LEADER FDI IL FLOP VIENE DALLE DIVISIONI: «ASSURDO AVERE TRE POSIZIONI DIVERSE SULL'ESECUTIVO»

«CI HANNO TRATTATO COME MOSTRI: PER METTERE FUORI GIOCO L'OPPOSIZIONE SI INVENTANO ACCUSE SUL PASSATO»

Forza Italia

Tajani: «Vincenti i nostri nomi»

«I candidati di Forza Italia sono vincenti». Così commenta i risultati dei ballottaggi per i sindaci Antonio Tajani (nella foto), coordinatore nazionale di Forza Italia. Il riferimento è in particolare al risultato di Trieste. «Congratulazioni a Roberto Dipiazza rieletto sindaco di Trieste» ha scritto ieri Tajani su Twitter. «Il suo buongoverno degli ultimi 5 anni è stato premiato. La sua scelta, come quella di Roberto Occhiuto in Calabria, conferma che Buon lavoro!».

NERVOSO
Il leader della Lega Matteo Salvini rivendica il risultato del Carroccio nei comuni meno grandi e attacca Lamorgese

Ipotesi crisi, Giorgetti non ci sta governisti pronti a dare battaglia

GLI EQUILIBRI

ROMA «Stando in questo governo rischiamo di affossarci». È la prima volta che Salvini prende in considerazione con i suoi l'ipotesi di staccarsi dall'esecutivo Draghi. Ma questa è anche la prima volta che si ritrova dover gestire una sconfitta bruciante. Si aggrappa al risultato dei piccoli comuni, al fatto che «il centrodestra esce da questo tornata elettorale con più sindaci», dà la colpa ad una campagna elettorale «surreale», tutta tesa a rincorrere «fascisti che sono solo sui libri di scuola», se la prende con i giornalisti e con le procure che, a proposito di Arcuri, «rinviano quando si tratta di indagare quelli del centrosinistra mentre con noi vanno a spulciare anche nelle case». Tutte giustificazioni che, a suo dire, al pari di una scelta sbagliata e tardiva dei candidati, hanno allontanato gli elettori dalle urne. Ma il tema dei temi è un altro.

LA DOMANDA

«Che ci stiamo al governo se non possiamo incidere?», l'interrogativo di Matteo. Una parte della Lega la pensa come lui. Non l'ala governista, però. Giorgetti aveva previsto in largo anticipo la sconfitta, ne aveva elencato i motivi. Ma se la tesi "pro sostegno a Draghi" è quella per cui occorrerebbe cavalcare l'operato del governo, piuttosto che mettersi contro, il Capitano ora non fa mistero che non paga sedersi in Consiglio dei ministri e avallare decisioni che vengono prese senza ascoltare le sirene leghiste. E secondo lui non giova neanche a chi – come Giorgetti e Zaia – ha perso in casa propria. Il Doge, per esempio, deve registrare il ko a Conegliano, il ministro dello Sviluppo a Varese dove erano stati celebrati gli Stati generali del partito di via Bellerio.

«Non otteniamo risultati», la consapevolezza dell'ex ministro dell'Interno che da domani attaccherà a testa bassa su reddito di cittadinanza, pensioni e taglio delle tasse. Per non parlare dell'argomento green pass. Ieri - dopo aver chiesto nuovamente un incontro con il ministro Lamorgese - non ha certo usato parole al miele per un governo che - questa la sua tesi - mostra i muscoli con i deboli (i portuali di Trieste) e i guanti con i violenti (i manifestanti che hanno attaccato la Cgil). Ma il partito su questa linea rischia di spaccarsi. Al netto del «decido io» che Matteo pronuncerà in segreteria, con l'intenzione di puntare al congresso e di silenziare le voci di dissenso, il fronte di chi ritiene sbagliato contrapporsi a Draghi gli chiede di cambiare strada. Di dire basta con gli slogan da facebook, di acquattarsi quando si deve e combattere poche ma significative battaglie, di non creare confusione nell'elettorato, di difendere le Partite Iva, di radicarsi meglio sul territorio. Il segretario comunque già guarda oltre le amministrative. «Lo zero virgola in più o in meno in questo momento non mi preoccupa, il nostro obiettivo - ha spiegato - è vincere le elezioni politiche tra un anno». Se anche la Lega - e il problema grosso come una casa eventualmente è capire come - si dovesse staccare dal governo, la convinzione degli ex lumbard è che non si andrà a votare. Ma alle Politiche Salvini ci vuole arrivare compattando la Lega su una strategia più di lotta che di governo, cercando di portarsi dietro gli alleati. La prima vera prova per il centrodestra sarà l'elezione del capo dello Stato, Salvini è d'accordo con la Meloni che adesso occorre compattarsi e «respingere l'assalto della sinistra».

SUL TITANIC

In ogni caso l'ala governista pur non mettendo in discussione la leadership del capitano, non ha intenzione di farsi mettere all'angolo. «Salvini – spiega un esponente di primo piano – non può scaricare colpe. La direzione giusta è quella di assecondare la ripresa economica e di venire incontro alle esigenze delle categorie da sempre nostro punto di riferimento». E se nelle chat c'è chi esulta per le vittorie dei piccoli comuni, il timore di tanti è un altro. «Siamo come sul Titanic – dice un deputato -. Matteo ci deve tirare fuori dalla tempesta».

Emilio Pucci

MATTEO PRONTO AD ATTACCARE A TESTA BASSA SU PENSIONI E TASSE. I MODERATI: «MEGLIO CAVALCARE I SUCCESSI DEL PREMIER»

LEADER
Enrico Letta, segretario del Pd Oggi farà il suo debutto da deputato, dopo l'elezione alle suppletive di Siena che hanno coinciso con il primo turno

Letta: «Avanti con Draghi» E alleanza larga per il Colle

▶Il leader Pd: «Giorno trionfale, ma non voglio le elezioni. Il governo fino al 2023»

▶Rassicurazioni a Conte e Calenda: saremo generosi, nel nuovo Ulivo tutti protagonisti

IL RETROSCENA

ROMA «Gli abbiamo rifilato un bel cappotto, è nato il nuovo Ulivo». Quando, poco dopo la chiusura dei seggi è già chiaro che «il risultato storico» è in tasca, nel quartier generale dem del Nazareno scatta la festa. «Chi l'avrebbe mai detto qualche mese fa che avremmo vinto 5 a 0?!», chiede ai suoi Enrico Letta, tra l'entusiasta e l'incredulo. «Non solo Roma e Torino, ma anche Varese, Latina, Cosenza, Isernia... E' una vittoria schiacciante nel segno dell'unità e della serietà. Sono stati premiati la responsabilità nella lotta al Covid e la scelta di candidati credibili. Dopo Milano, Napoli, Bologna, ecco i nostri prevalere un po' d'ovunque. Anche dove la destra, come a Varese e a Torino, aveva presentato nomi buoni». Sintesi: «Il Pd oggi è rilanciato». «Governeremo nel 70% delle città», certifica Francesco Boccia, il mediatore che per mesi ha lavorato al "cappotto" scegliendo i «candidati giusti» e costruendo il centrosinistra «quando solo io ed Enrico ci credevamo».

Ora davanti ai dem c'è però la sfida più impegnativa: «Ridare un futuro e una prospettiva alla Capitale d'Italia». Impresa non semplice. «Ma Gualtieri ce la farà, è garantito!». C'è da fare i conti con un'astensione mai così alta, non a caso Letta parla di «vittoria trionfale senza trionfalismi». E c'è da sostenere Mario Draghi e il governo.

Così Letta, quando alle cinque di pomeriggio di presenta in conferenza stampa con tutti i big del partito schierati ad applaudirlo, corre a escludere ogni voglia di elezioni anticipate: «Con questo risultato travolgente avremmo l'interesse ad andare al voto, in quanto sotto rappresentanti in Parlamento. Invece queste elezioni rafforzano il governo e a Draghi chiediamo di andare avanti fino al 2023». Anche perché il Pd «cresce e vince sostenendolo, sono altri ad avere problemi. Ognuno tiri le proprie conclusioni...». Già. «Il nodo adesso è capire cosa farà Salvini. Resterà al governo?», si chiedono al Nazareno, dove si spera nell'addio del leader leghista e si sogna la "maggioranza Ursula" con Forza Italia. «Il rischio è invece che ora, dopo la batosta, Salvini alzi il prezzo e destabilizzi l'esecutivo», confida Letta ai suoi.

IL SEGRETARIO DEM TEME CHE DOPO LA BATOSTA, SALVINI ALZI IL PREZZO E METTA L'ESECUTIVO IN DIFFICOLTÀ

L'altra questione da affrontare in una giornata che il segretario del Pd definisce «storica», è rendere solido e strutturale il "campo largo" con i 5Stelle (però a pezzi) e con i centristi Carlo Calenda e Matteo Renzi «se non pone veti ad excludendum». Il percorso, secondo Letta, è già tracciato: «Ho imparato che la cosa più importante è ascoltare gli elettori. Ebbene, loro sono decisamente più avanti di noi: si sono saldati e fusi». E poco importa che M5S sarà all'opposizione a Roma e Torino e in altre città contro i sindaci dem.

Poi, dato che anche «con un risultato oltre ogni più rosea aspettativa» la vita dei leader nel Pd non è mai facile, il segretario rivendica il suo successo: «Abbiamo risollevato il partito e dimostrato che la vittoria della destra populista, sovranista e anti-europeista, non era ineluttabile come si credeva». Ancora: «Il Pd vince praticamente ovunque, non solo a Roma dove l'avversario era Michetti. Ma anche a Latina e Varese, due città emblematiche». Questo perché il Pd «non è più il partito delle Ztl, ha vinto anche nelle periferie con un risultato a valanga attorno al 60%».

ANCORA IN ALTO MARE LA SCELTA DEL CANDIDATO A ROMA CENTRO PER LE SUPPLETIVE AL POSTO DI GUALTIERI: «TROPPO PRESTO»

Gonfiati i muscoli, Letta garantisce di non voler umiliare gli alleati, a cominciare dai 5Stelle di Giuseppe Conte «che sta lavorando bene ed è stato di grande aiuto per Gualtieri»: «Voglio rassicurare tutti che l'atteggiamento generoso e federatore del Pd non virerà improvvisamente. Lavoreremo per tenere tutti insieme e tutti saranno protagonisti. Sono il motore e il garante di unità».

«LA SCELTA PER IL COLLE CON FI»

Ebbene, questo «campo largo» secondo le intenzioni di Letta dovrà farsi valere e saldarsi anche per la scelta del successore di Sergio Mattarella al Quirinale: «Continuo a pensare che il presidente della Repubblica debba essere eletto con la più larga maggioranza possibile. Da gennaio lavoreremo per costruirla». Anche con Forza Italia «preferibilmente», sussurra un esponente dem.

La conclusione è un abbraccio con Roberto Gualtieri, che irrompe nel Nazareno facendo terminare anzitempo la conferenza stampa: «Benvenuto al nuovo sindaco di Roma», l'accoglie Letta. Poi baci, abbracci e tutti assieme a festeggiare a Santi Apostoli, la piazza delle vittorie dell'Ulivo: «I simboli contano». Già, ma chi verrà candidato alle suppletive per il seggio di Roma centro lasciato libero dal nuovo sindaco? «Non ci abbiamo ancora pensato, c'è tempo fino a febbraio», giurano al Nazareno.

Alberto Gentili

EX PREMIER
Giuseppe Conte, attuale leader del Movimento 5Stelle

I grillini all'assalto di Conte Raggi prepara la scalata al M5S

IL CASO

ROMA «E che vuoi difendere? Abbiamo perso su tutta la linea». Le reazioni a caldo di molti parlamentari 5S si assomigliano un po' tutte, a prescindere dall'area di riferimento. Le analisi post-ballottaggio evitano di snocciolare dati e, con buona pace dello scarso «radicamento territoriale» messo nel mirino da Giuseppe Conte dopo la débacle del primo turno e ora difeso dalla sola assessora del Lazio Roberta Lombardi («Lo scopo del nuovo M5S Roma deve essere riportare i romani al voto»), guardano più che altro alle dinamiche nazionali e a quello che resta dell'ancora ipotetica alleanza «strutturale» con il Pd. «Facciamo la fine di LeU» sospira un deputato.

Del resto il risultato più marcato delle urne è proprio l'evidenza che i dem avrebbero ottenuto gli stessi risultati anche da soli. Dati alla mano 5S, al primo o al secondo turno, sono stati ininfluenti nelle grandi città (anche negli altri capoluoghi al ballottaggio come Varese, Isernia e Latina). Napoli compresa, dove il 12,8 per cento è appena un quarto del risultato raccolto nel 2018. Prendendo invece la carta geografica si fa fatica a trovarli: i 5S guidano solo 3 capoluoghi di cui il più importante è Campobasso. Inevitabile quindi che il «nella coalizione tutti protagonisti» di Letta non convinca. Né fanno ben presagire i fischi che ieri piazza Sant'Apostoli ha riservato alla Raggi dopo il «grazie» di Gualtieri.

L'INTESA

I ruoli nell'intesa, non possono più essere quelli pattuiti mesi fa. I 5S lo sanno e per il timore che il nuovo corso di Conte finisca con l'annientarli, ora tremano. Ma tramano anche.

ININFLUENTI ACCANTO AI DEM, I 5S PERDONO DOVE GOVERNAVANO L'AVVOCATO: «A ROMA, TORINO E TRIESTE ALL'OPPOSIZIONE»

Le urne avranno sì strappato ai grillini le amministrazioni di città importanti ma gli hanno restituito due personaggi ora ingombranti. Le ormai ex sindache che guidarono la carica nel 2016, sono alla ricerca di un ruolo. E non basterà affibbiargli una carica di garanzia, perché i 5 anni di «lotta», le ha aiutate a costruirsi l'immagine di dure e pure. Se però la Appendino si prenderà del tempo da neo-mamma, con il beneplacito di Beppe Grillo Raggi da qualche giorno ha promesso battaglia: «A livello nazionale mi sembra ci sia (l'intesa Pd-M5s ndr). Io mi siederò all'opposizione, senza sconti, collaborando invece dove ci sono possibilità di aperture». Un occhiolino a quel "mai col Pd" della prima ora. Certo oltre che con l'avvocato bisognerà fare i conti con i governativi Di Maio e Fico, mediatori per eccellenza e sempre con l'asso nella manica per riprendersi il partito. Ma tanto per il Quirinale quanto per il voto del 2023 c'è tempo.

E tempo pensa di averne anche Conte che, non a caso, mentre riorganizza il Movimento, temporeggia. Tentato dall'opportunità di concorrere al seggio ora lasciato da Gualtieri a Roma (ma consapevole che presterebbe il fianco a chi gli contesta la sudditanza al Pd), temporeggia. E temporeggia anche nel commentare i risultati di ieri, affidandosi poi a un post tardivo sui social, tra i mugugni degli eletti che nel pomeriggio sostengono «siamo gli unici a non avere una linea». Alle 19, arriva il riferimento al «drammatico astensionismo», all'«immediata riorganizzazione», all'essere all'«opposizione a Roma, Torino e Trieste», ai «comuni in cui abbiamo confermato l'elezione dei sindaci uscenti» e quelli in cui «abbiamo contribuito alla vittoria». Riferimenti alla sconfitta? Zero. Eppure le urne sono state poco generose anche in quasi tutti i piccoli centri dove speravano di rifarsi. Spazzati via in Emilia-Romagna (perdono a Cattolica e non guidano alcun comune), strapazzati nel Lazio (non solo perdono il IV Municipio a Roma ma anche a Marino il sindaco uscente Colizza cede il posto al centrodestra) riescono a farsi riconfermare solo a Castelfidardo (Ancona), Ginosa (Taranto), Noicattaro (Bari) e Pinerolo (Torino). Un po' poco per un nuovo corso.

Francesco Malfetano

Le regole e la protesta

Trieste, guerriglia No pass e cariche della polizia La condanna di Mattarella

▶Violenza e tensione, sgomberato il Porto La rabbia si sposta in centro: feriti e fermi

▶Il capo dello Stato: «Sorprende che proprio adesso esploda l'aggressiva contestazione»

LA MANIFESTAZIONE

TRIESTE La guerriglia della minoranza scrive una pagina triste nella storia orgogliosa, strana e lunghissima di Trieste.

Il presidio che fu dei portuali, ma che è diventato dei no-vax, è finito nel peggior modo possibile. Il varco quattro del porto è stato sgomberato con la forza in mattinata, ma la giornata è stata eterna, segnata da bombe carta, denunce, feriti, lanci di bottiglie, tentativi di linciaggio ai danni dei giornalisti. E la sensazione è che tutto questo non sia ancora finito, perché mentre scriviamo Trieste è ancora in balia di pochi violenti, armati di cocci di vetro e di passamontagna. Il 90 per cento dei portuali, invece, è tornato al lavoro.

Il restante 10 per cento ha lasciato il varco quattro e si è stabilito in piazza Unità, guidato dall'ex leader Stefano Puzzer e forte di circa 1.500 persone (5mila in serata). I violenti sono altri.

I FATTI

Otto e mezzo del mattino, la svolta. Che il presidio avesse le ore contate, era già chiaro. I mezzi blindati della polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza sono entrati dall'area arretrata del porto, stringendo a tenaglia i manifestanti. C'è stata una trattativa, i portuali hanno provato a far sgomberare gli altri attivisti. Non ce l'hanno fatta. A quel punto, la prima carica. Idranti ad altezza uomo, persone a terra. Un manifestante scivola e batte il volto a terra. Ferito. «Dobbiamo liberare il porto - spiega il funzionario di polizia - non vogliamo che qualcuno si faccia male». «Rovesciate le camionette», urla qualche manifestante. La tensione raggiunge il picco massimo.

L'ex leader dei portuali Puzzer piange. Gli altri urlano. Si nota chiaramente chi comanda: i no-vax, gli antagonisti, i gruppi veneti soprattutto. Un'altra carica, i manifestanti arretrano. Alle 11.03 il varco quattro del porto è libero, anche perché dal blocco delle forze dell'ordine sono partiti i primi lacrimogeni.

IN CITTÀ

Finita? Tutt'altro. Inizia in quel momento, in realtà, la giornata di fuoco di Trieste. I manifestanti percorrono viale Fiamme Gialle e lambendo il mare arrivano verso le Rive. Un lacrimogeno entra nel cortile di una scuola. Non ci sono lezioni, ma i seggi delle Comunali. Il presidio non si scioglie, ma trova posto dopo un corteo in piazza Unità. È il salotto di Trieste, diventa un'arena. E il teatro della vergogna. Giornalisti strattonati, minacce, intimidazioni. Il popolo no-vax toglie il velo.

I pochissimi portuali rimasti provano a governare la situazione. Stefano Puzzer viene ricevuto dal prefetto Valerio Valenti. «Entro pochi giorni - dirà - avremo un incontro con il governo che si terrà qui a Trieste. Dobbiamo restare pacifici». Lo sciopero (quale non si sa, dal momento che la maggior parte dei portuali è al lavoro) è prorogato fino al 21 ottobre.

Ma dall'altra parte della città torna il finimondo. Una frangia del movimento no-vax, con addosso il passamontagna, torna nella zona del porto. Altre cariche della polizia, la "battaglia" diventa casa per casa, strada per strada. Paura nei bar, nelle abitazioni. Nessuno esce. Città attonita. In altre piazze - tra cui Pordenone e Udine - si formano piccole manifestazioni di supporto agli attivisti di Trieste. Ma l'emergenza è sul golfo, ancora irrisolta.

IL 90% DEI PORTUALI È AL LAVORO, FRA I MANIFESTANTI SI INFILTRANO NO-VAX, ANTAGONISTI E GRUPPI VENETI

CASCHI, SCUDI E ACQUA IN STRADA Protetta da caschi e scudi, la polizia ieri a Trieste ha caricato anche con gli idranti i manifestanti scesi in strada

LE REAZIONI

I primi a parlare sono Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Il loro intervento spiazza il resto della politica. «La settimana scorsa si permette a un manipolo di neofascisti di mettere a soqquadro Roma, oggi si usano gli idranti contro i pacifici lavoratori e cittadini a Trieste. Ma al Viminale come ragionano?», sbotta Salvini. «Il governo tira fuori dai depositi gli idranti per usarli contro dei lavoratori che scioperano pacificamente per non essere discriminati sul posto di lavoro», ribatte Meloni.

Interviene però il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Sorprende che proprio oggi, non quando erano momenti con l'orizzonte oscuro, quando si temeva il crollo del Paese ma adesso in cui vediamo una ripresa incoraggiante economicamente, socialmente, culturalmente, in cui il Paese si sta rilanciando, proprio adesso esplodono fenomeni, iniziative e atti di violenza, di aggressiva contestazione». Parole che sono cassazione. Così la dem Debora Serracchiani: «Finalmente il porto è tornato alla città». Fedriga cauto: «Una minoranza non ecceda, tornare al dialogo».

IL BILANCIO

Sono cinque i manifestanti fermati, quattro per interruzione di pubblico servizio e uno per resistenza a pubblico ufficiale. Tre agenti feriti, in modo non grave. Il varco quattro del porto di Trieste di fatto non è mai stato davvero operativo. Troppa la tensione attorno all'area dell'imbarco. Una lunga fila di camion è stata bloccata prima dai cassonetti messi sulla strada dai manifestanti più violenti e poi dalle operazioni della polizia. E una città si è scoperta fragile, quasi impreparata.

Marco Agrusti

SALVINI E MELONI: «IDRANTI CONTRO PACIFICI LAVORATORI» MA FEDRIGA: «UNA MINORANZA NON ECCEDA»

Badanti e colf, la stretta del governo: «Senza certificato verde via da casa»

LE MISURE

ROMA «Se la badante non possiede il Green pass non potrà accedere al luogo di lavoro». Le Faq (vale a dire le domande e risposte per chiarire le nuove regole sulla certificazione verde), pubblicate sul sito del Governo, precisano che anche le badanti devono dimostrare di essere vaccinate o di avere eseguito un test negativo sul Covid nelle ultime 48 ore. Questa indicazione vale anche per le colf. Si legge nel testo del governo: «Resta impregiudicato il prevalente diritto della persona assistita di poter fruire senza soluzione di continuità della assistenza necessaria ricorrendo ad altro idoneo lavoratore. Se la badante è convivente con il datore di lavoro dovrà quindi abbandonare l'alloggio». In pratica la badante, anche in presenza di contratto, se per cinque giorni non presenta il Green pass deve essere allontanata a difesa della salute della persona che viene assistita. In base al contratto collettivo nazionale, le badanti conviventi hanno diritto a vitto e alloggio, ma se in mancanza di Green pass scatta la sospensione, allora per il datore di lavoro non c'è più alcun obbligo.

Se invece emerge che la badante, convivente con la persona assistita, è positiva, allora deve rispettare la quarantena all'interno della casa. Si legge sul sito del governo: «La normativa vigente prevede il divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte alla misura della quarantena. Se la badante è convivente non potrà chiaramente allontanarsi dalla casa nella quale vive». Secondo una ricerca di Domina (associazione nazionale delle famiglie datori di lavoro domestico) in Italia ci sono poco meno di 900mila tra colf e badanti. Ma se si aggiungono coloro che non sono in regola, si raggiunge quota 2 milioni. Gli stranieri rappresentano il 73 per cento con una forte componente dell'Europa dell'Est (43,8 per cento). Questo fa scattare una serie di problemi: molte badanti viaggiano spesso nel paese di origine, ma alcune nazioni (come la Romania) in questi giorni hanno un'altissima diffusione del Covid e una bassissima copertura vaccinale.

PROBLEMI

Inoltre, una parte di queste persone si è sì vaccinata, ma con farmaci non riconosciuti dall'Italia, come lo Sputnik di produzione russa. Il governo sta studiando un provvedimento per concedere una deroga per il Green pass a chi è immunizzato con vaccini non ancora approvati da Aifa ed Ema. Nei giorni scorsi Uecoop (Unione europea delle cooperative) ha avvertito: molte famiglie rischiano di restare senza assistenza. «Le vaccinazioni sono uno strumento fondamentale per il ritorno alla normalità e per garantire serenità e sicurezza a lavoratori delle cooperative e alle famiglie che assistono - dicono a Uecoop - ma fra i problemi di risolvere, oltre alle posizioni no vax, c'è anche quello, soprattutto per le persone dell'est Europa, di chi si è vaccinato con lo Sputnik che non è riconosciuto nella Ue e quindi non dà diritto al Green pass».

Mauro Evangelisti

NESSUNA DEROGA
Senza vaccino o test devono andarsene

1 Badanti e colf non possono entrare nella casa dei datori di lavoro se non possiedono il Green pass: non c'è nessuna deroga, prevale la tutela della salute delle persone assistite

DIRITTI PERSI
Vitto e alloggio non vanno più garantiti

2 Se la badante vive nella casa della persona assistita ha diritto a vitto e alloggio. Se non ha il Green pass, però, può essere allontanata e non ha diritto ad alcune compensazione

IL NODO
Sputnik, manca il sì per il certificato

3 Le badanti straniere vaccinate con farmaci come Sputnik, non approvati da Ema e Aifa, non possono ottenere il Green pass, salvo che non siano sottoposte ogni 48 ore al tampone

Vaccino Pfizer prodotto anche in 2 siti italiani: via libera Ema

L'AUTORIZZAZIONE

MILANO L'Italia produrrà il vaccino anti-Covid di Pfizer/-BioNTech a Monza e Anagni. Lo comunica l'Agenzia europea del farmaco Ema, spiegando che il Comitato per i medicinali a uso umano (Chmp) ha «approvato due ulteriori siti di produzione per Comirnaty». Il primo è quello gestito da Patheon Italia Spa a Monza. L'altro è il polo Catalent ad Anagni, nel Frusinate. «Entrambi i siti produrranno il prodotto finito». Dai siti italiani arriveranno «fino a 85 milioni di dosi aggiuntive per rifornire l'Ue nel 2021». Queste raccomandazioni, spiega l'Ema, «non richiedono una decisione della Commissione Europea e i siti possono diventare operativi immediatamente».

Aumentano i vaccini «È l'effetto Green pass»

▶L'assessore Lanzarin: «In Veneto netto incremento delle prenotazioni»

▶Record in Trentino dove il 6,7 per cento delle persone attende la seconda dose

LA TENDENZA

VENEZIA L'obbligo del Green pass fa aumentare le vaccinazioni anche in Veneto. Lo conferma l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin: «Da metà settembre, quando è stata annunciata l'obbligatorietà della certificazione verde, abbiamo registrato in Veneto un aumento delle prenotazioni per sottoporsi alla profilassi anti-Covid. E da quando è entrato in vigore l'obbligo, cioè dallo scorso 15 ottobre, c'è stato un ulteriore incremento». Non si conosce ancora l'esatta misura di questo aumento: «A livello nazionale, come ci ha riferito il generale Figliuolo durante la sua visita a Padova, si è registrato un aumento tra il 10 e il 20 per cento - ha riferito l'assessore Lanzarin -. In Veneto dovremmo essere in linea con questo trend».

I DATI

Dai dati disponibili si possono fare confronti solo sulle somministrazioni effettuate e non, anche, sulle prenotazioni. Sabato scorso, 16 ottobre, il giorno dopo l'entrata in vigore del Green pass obbligatorio per i lavoratori, il Veneto ha effettuato 13.984 somministrazioni di vaccino anti-Covid contro le 10.461 del sabato precedente, 9 ottobre. Pressoché stabili le prime dosi (4.075 il 9 ottobre, 3.668 il 16 ottobre), sono invece raddoppiati i richiami passando da 4.687 a 8.295, in pratica il completamento del ciclo per chi aveva prenotato a metà settembre, dopo l'annuncio che la certificazione verde sarebbe diventata obbligatoria per andare a lavorare. Con le somministrazioni di domenica scorsa (6.313), in Veneto la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 71,9%, mentre si sale al 75,7% tra chi ha avuto almeno una dose. Per quanto riguarda i tamponi, il record veneto è stato raggiunto venerdì 15 ottobre, quando appunto è scattato l'obbligo del Green pass, con 84.086 test.

PADOVA L'hub vaccinale allestito negli spazi della Fiera

LA CLASSIFICA

In Trentino Alto Adige si avverte un effetto Green pass per quanto riguarda i "neo vaccinati", coloro che da poco hanno ricevuto la prima dose, anche se è presto per parlare di conversioni di massa di no-vax. Le due Province autonome sono infatti sul podio per chi è in attesa della seconda dose, ovvero le persone che recentemente si sono convinte a farsi vaccinare. Il Trentino guida la classifica con il 6,7%, davanti al Piemonte con il 5,8% e la Provincia di Bolzano con il 5,5%, mentre a livello nazionale solo il 2,8% è in attesa della seconda dose. Per il biostatico Markus Falk questo trend si stava delineando già da alcune settimane, ma ora si vede un'accelerata che proseguirà: «Molti hanno rinviato la decisione all'autunno e si sono convinti solo nelle ultime settimane». Da settembre, per quanto riguarda l'Alto Adige, la crescita era intorno al 2% e ora, a ridosso dall'introduzione del Green pass sui posti di lavoro, è salita al 5%.

I CONTAGI

Ma come sta andando la pandemia? Ci sono segnali di risalita della curva dei contagi a livello nazionale e nelle regioni l'incidenza è in aumento più marcato in Piemonte e Friuli Venezia Giulia. Lo indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, del Cnr. In Veneto, però, c'è invece una lieve diminuzione dell'incidenza. Il bollettino di ieri rilevava in Veneto 155 nuovi contagi, tra i dati più bassi degli ultimi mesi. Pressoché stabili i numeri ospedalieri, con 182 (+3) malati Covid ricoverati in area non critica e 36, invariati, nelle terapie intensive.

Alda Vanzan

Inps

Certificati malattia, balzo anche ieri: + 14,6%

Continua il balzo di certificati di malattia in coincidenza dell'obbligo green pass partito a metà ottobre. L'Inps ha comunicato di aver ricevuto fino alle 17 di ieri, 152.780 certificati di malattia: + 14,6% rispetto al lunedì precedente, l'11 ottobre, quando le comunicazioni sono state 133.270. Venerdì invece l'aumento a livello nazionale era stato il 22%. «Ci attendiamo che anche nella giornata di lunedì la crescita in Veneto sia intorno alla media nazionale, cioè al 14-15% - commenta Antonio Pone, direttore dell'Inps regionale del Veneto - quello che è accaduto anche venerdì scorso, quando la media in regione era intorno al 22% con punte a Venezia, Chioggia, Rovigo. A inizio e fine settimana si sono sempre verificati aumenti di certificati di malattia, ma ora stiamo sicuramente assistendo a un'impennata anche in Veneto, dato che non mi aspettavo. Noi comunque abbiamo aumentato le visite fiscali schierando altri 10 medici per i controlli sul territorio oltre ai soliti 80».

M.Cr.

Prima ondata sotto inchiesta

Mascherine, Arcuri indagato 800 milioni di pezzi pericolosi

▶La procura ha disposto il sequestro delle protezioni acquistate nella primavera 2020

▶L'accusa è di peculato e abuso d'ufficio I dispositivi cinesi consegnati agli ospedali

LE INDAGINI

ROMA Degli 801 milioni di mascherine, acquistate dalla struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri, i militari del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza ne troveranno ben poche. Perché i dispositivi di sicurezza, irregolari e pericolosi per la salute, sono stati distribuiti, nella primavera del 2020, negli ospedali, nelle strutture sanitarie e negli uffici, durante la fase più acuta dell'emergenza Covid.

Ieri la procura di Roma ha disposto il sequestro delle giacenze di quelle forniture provenienti dalla Cina presso la struttura commissariale e le sedi regionali della protezione civile. L'inchiesta è quella che vede indagato anche l'ex commissario Domenico Arcuri e il suo allora vice, Antonio Fabbrocini, per peculato e abuso d'ufficio, oltre all'ex giornalista Rai Mario Benotti e, tra gli altri, gli imprenditori Andrea Vincenzo Tommasi, Nicolas Venanzi ed Edisson Jorge San Andres Solis, accusati di traffico di influenze e frode in pubbliche forniture.

L'INTERROGATORIO

L'attuale numero uno di Invitalia è stato interrogato sabato dai pubblici ministeri coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Ielo. Nei suoi confronti i pm contestavano anche la corruzione, per la quale è stata presentata una richiesta di archiviazione ancora pendente davanti al gip. L'indagine riguarda l'affidamento, per un valore complessivo di 1,25 miliardi di euro, della commessa per l'acquisto di oltre 801 milioni di mascherine. Una fornitura ottenuta dal gruppo di imprenditori finito sotto accusa grazie alle relazioni personali tra Benotti e Arcuri, che avrebbero garantito provvigioni per 72 milioni di euro. Nel fascicolo di Roma è confluita anche l'indagine avviata a Gorizia, che aveva portato al sequestro di 100 milioni di mascherine. Dagli accertamenti è emerso, tra l'altro, che le certificazioni sono arrivate solo dopo il pagamento.

IL PAGAMENTO DELLE COMMESSE È AVVENUTO PRIMA DEI CONTROLLI DELLE CERTIFICAZIONI RISULTATE FALSE O NON A NORMA

DANNOSE PER LA SALUTE

Si legge nel decreto di sequestro, firmato lo scorso 15 ottobre dai pm Gennaro Varone e Fabrizio Tucci: «L'esame fisico/chimico delle mascherine e dei dispositivi di protezione acquistati, compiuto tanto dall'Agenzia dogane di Roma quanto dal consulente nominato dall'autorità giudiziaria di Gorizia, ha rivelato che gran parte di essi non soddisfino i requisiti di efficacia protettiva richiesti dalle norme Uni En. Addirittura alcune forniture sono state giudicate pericolose per la salute». I dispositivi, sia mascherine chirurgiche che Ffp2 e Ffp3 o Kn95, non hanno superato gli esami all'«aerosol di paraffina» e «aerosol al cloruro di sodio». Ma nell'emergenza del 2020 sono state ugualmente distribuite, soprattutto nelle strutture sanitarie.

I PAGAMENTI

Dagli atti emerge come le certificazioni di idoneità delle mascherine fossero arrivate solo dopo il pagamento da parte della struttura commissariale: «La validazione» del materiale, si legge ancora nel decreto, «ha quasi sempre seguito (e non anticipato) i pagamenti delle forniture. Cosicché le strutture Inail e Iss (Istituto superiore di sanità) a supporto del Comitato tecnico scientifico si sono trovate nella scomoda condizione di dover sconfessare, in caso di giudizio negativo, pagamenti con denaro pubblico già erogati». E ancora: «A giustificazione di un operato meno rigoroso» c'era anche «la situazione di emergenza in sé, che imponeva acquisizioni forzose, pur di non lasciare la popolazione sanitaria sprovvista di tutela. Una spiegazione che presta fianco ad un'evidente critica: dichiarare protettivo un dispositivo di dubitabile idoneità può indurre esposizioni sanitarie avventate». Non solo: il decreto che ha consentito la deroga alle norme per gli acquisti della pubblica amministrazione sarebbe stato una sorta di scorciatoia. Scrivono i pm: «La parola "emergenza", in questa vicenda, è stata spesa molto, ma anche in modo non coerente. Così, l'emergenza ha giustificato pagamenti di dispositivi di protezione, della qualità dei quali nulla ancora si sapeva, col rischio di acquistarne di inutili».

Valentina Errante

NEL MIRINO L'ex commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri

Gestione Arcuri, i provvedimenti contestati

Giugno 2020
L'APP IMMUNI

Scaricata, fino a quel momento, da 10 milioni di italiani aveva permesso di identificare solo 12.645 casi di positività

Agosto
I BANCHI

Appalto per la fornitura di 2.046.000 banchi monoposto e 434.000 sedute innovative a rotelle. Il costo totale è di 318 milioni di euro, 119 milioni per i banchi speciali a rotelle (274 euro ciascuno) e di 199 milioni per quelli tradizionali (93 euro ciascuno)

Settembre
IL CASO MASCHERINE FFP2

1,25 miliardi di euro per 800 milioni di pezzi, la fornitura è finita nell'inchiesta di Roma in cui Arcuri è indagato per abuso d'ufficio e peculato

11 settembre 2020

Arcuri acquista tramite l'importatore olandese YQT Health Care B.V.

Pezzi	Costo
[illegible]	[illegible]

Costo di una mascherina [illegible]

Regione Marche

25 settembre 2020

Acquista da importatori italiani fra cui Polonord Adeste

Pezzi	Costo
2 milioni	756.000 euro

Costo di una mascherina [illegible]

Dicembre
SIRINGHE DI PRECISIONE

Ordinate 157 milioni di siringhe di precisione pagate fino a 6 volte di più di quelle normali

Dicembre
LE PRIMULE

Il piano prevedeva 300 strutture da subito e poi 1.500 a regime. A gennaio il fabbisogno viene ridimensionato a 21 strutture. Vengono destinati 8,5 milioni di euro. Il progetto non andrà mai in porto

FONTE: La Stampa — L'Ego-Hub

Le vittime del virus

Pio Albergo Trivulzio, i pm: archiviare

È vero che al Pio Albergo Trivulzio di Milano ci fu una «sottovalutazione iniziale del rischio» dei contagi Covid e una «carenza oggettiva» di interventi «per evitare il diffondersi dell'epidemia». Allo stesso tempo, però, in quel periodo i criteri di «tracciamento e contenimento» del virus, che era sconosciuto, non erano stati ancora nemmeno «adeguatamente introdotti dalle disposizioni delle autorità sanitarie nazionali e regionali». È con queste motivazioni che la Procura di Milano ha quindi deciso di chiedere l'archiviazione dell'inchiesta sui decessi nella prima ondata del Coronavirus nella storica "Baggina" milanese.

«Pagò undici milioni di euro dal fondo per l'emergenza Era la provvigione dell'amico»

LE ACCUSE

ROMA Domenico Arcuri avrebbe omesso di specificare nei contratti di fornitura per le mascherine che quasi 12 milioni di euro sarebbero stati destinati all'imprenditore Mario Benotti. Il prezzo della mediazione, formalmente pagato dalle aziende cinesi, avrebbe pesato sul Fondo istituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri per l'emergenza Covid. Non solo l'ex commissario avrebbe consentito un enorme vantaggio patrimoniale all'amico, ma lo avrebbe anche sollevato da ogni responsabilità per le forniture risultate poi inidonee, se non dannose per la salute. Sono queste le accuse che la procura di Roma ha formalizzato sabato a Domenico Arcuri. Agli atti dell'inchiesta del nucleo di polizia valutaria, ci sono 1280 contatti (telefonate e messaggi) tra Arcuri e Benotti, cominciati a febbraio 2020, ancor prima del lockdown, e finiti a maggio dello stesso anno. Sabato Arcuri si è difeso davanti ai pm per cinque ore. In una nota Invitalia ha sottolineato che l'amministratore delegato ha chiarito la sua posizione e continua a collaborare. Le contestazioni respinte dall'indagato, accusato di peculato e abuso d'ufficio, riguardano soprattutto «l'appropriazione di oltre 11 milioni di euro». Ossia il compenso ricevuto personalmente da Benotti come provvigione dalle aziende cinesi produttrici delle mascherine. Contestazione mossa anche al responsabile unico per le gare Antonio Fabbrocini. L'ipotesi è che l'ex commissario avesse previsto di dare un compenso all'imprenditore senza rendicontarlo. Non solo, Arcuri avrebbe favorito il suo amico, in violazione della legge che prevede l'imparzialità dei pubblici ufficiali e, per i pm, non avrebbe neppure vigilato sulla qualità della fornitura.

SABATO IL NUMERO UNO DI INVITALIA SI È DIFESO PER CINQUE ORE IN PROCURA: «NELL'ACQUISTO NON CI FURONO MEDIATORI»

IL PECULATO

La procura contesta all'ex commissario e a Fabbrocini di essersi «appropriati» a vantaggio di Benotti, di quasi 12 milioni di euro (11.948.852) del Fondo costituito presso la presidenza del consiglio dei ministri per l'emergenza Covid. Arcuri, dunque sarebbe stato consapevole che Benotti avrebbe avuto un tornaconto privato, che sarebbe stato incluso, ma non esplicitato, sempre secondo l'accusa, nei contratti di un miliardo e 250 milioni di euro per le forniture pagate dello Stato, ma non esplicitato. Si legge nel capo di imputazione che Arcuri e Fabbrocini «Comprendevano, nella stipulazione del prezzo dei contratti di fornitura e quindi, liquidavano (a valere sul detto Fondo) anche il compenso privato, che il produttore cinese, incassato il prezzo, girava all'intermediario Benotti». La mediazione commerciale non sarebbe stata contrattualizzata e quindi sottratta al controllo dell'ufficio.

CONTROLLI Una verifica della Guardia di finanza di Gorizia in un deposito di dispositivi di protezione

NEI CONTRATTI NON È STATO FATTO RIFERIMENTO AL RUOLO DELL'IMPRENDITORE BENOTTI, SOLLEVATO DA OGNI RESPONSABILITÀ

Non soltanto Arcuri avrebbe omesso intenzionalmente di formalizzare e palesare il ruolo di mediatore svolto da Benotti, ma avrebbe garantito al mediatore «la facoltà di avere rapporto commerciale con la pubblica amministrazione senza assumere alcuna responsabilità sul risultato della loro azione e sulla validità delle forniture». L'assenza di vincolo contrattuale con l'amministrazione «circa la misura delle provvigioni pretese da Benotti e Tommasi presso i fornitori» che sarebbero state riversate «senza alcuna possibilità di controllo pubblico» al governo, in danno al Fondo costituito per l'emergenza. E inoltre il commissario e Fabbrocini avrebbero dato ai mediatori l'opportunità di monetizzare il credito illecito.

LA DIFESA

Accompagnato dall'avvocato Grazia Volo, Arcuri si è difeso per cinque ore, sostenendo in primo luogo che Benotti non abbia svolto alcun ruolo di "mediatore", ma che fosse solo un procacciatore di affari che lavorava per le aziende. I soldi insomma non li avrebbe pagati il governo, ma i cinesi, senza alcun aggravio per le casse pubbliche, sulle quali non avrebbero pesato le provvigioni milionarie. L'offerta, inoltre, per l'ex commissario, era la migliore e, soprattutto, nella primavera del 2020 non c'era tempo da perdere, per la disastrosa diffusione della pandemia.

Val.Err.

Muore travolto dal tronco nel cantiere del dopo Vaia

▶Dramma in Val Visdende a Santo Stefano di Cadore: 32enne schiacciato da un albero

▶Il boscaiolo era arrivato dal Gambia e sognava di ricongiungere la famiglia

LA TRAGEDIA

SANTO STEFANO DI CADORE (BELLUNO) A tre anni dalla tempesta, Vaia continua a seminare tragedie. Lo ha fatto anche ieri mattina, in Val Visdende, in comune di Santo Stefano di Cadore, dove Mustapha Manneh, migrante-boscaiolo arrivato dal Gambia 5 anni fa residente in Cadore, ha perso la vita a 32 anni schiacciato sotto i tronchi. Era al lavoro in un cantiere boschivo, per la ditta che lo aveva assunto solo qualche giorno fa. Era il lavoro dei suoi sogni, che gli permetteva di mantenere i figli rimasti in Africa. Ma il destino si è accanito contro lo sfortunato migrante, lasciando l'intera comunità cadorina sgomenta: si era inserito perfettamente, tanto da parlare persino un po' ladino.

L'INFORTUNIO SUL LAVORO

Erano le 9.40 quando ieri è scattato l'allarme: intervenuti l'elicottero di Pieve di Cadore, una squadra del soccorso alpino della Val Comelico e del Sagf della Guardia di Finanza di Auronzo, i vigili del fuoco di Santo Stefano e i carabinieri di Vigo di Cadore. I sanitari, saliti in località Col Orieto, a monte della zona di Costa d'Antola, in Val Visdende, non hanno però potuto fare altro che constatare la morte dell'uomo. Durante la fase di abbattimento dell'albero, per cause in corso di accertamento, il giovane, nato il 15 aprile del 1989, è rimasto con il cranio schiacciato tra i due tronchi decedendo sul colpo. Nemmeno l'immediato intervento dei colleghi, che hanno tentato di spostare i tronchi hanno spostato la pianta, ha potuto evitare il peggio. L'area è stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco, mentre i carabinieri della Compagnia di Cortina d'Ampezzo hanno avviato i rilievi, con lo Spisal intervenuto per gli accertamenti.

STORIA DI INTEGRAZIONE

Un giovane sveglio, volenteroso, preciso, di grande apertura e curiosità, desideroso di imparare, che amava il Risorgimento italiano e sinceramente innamorato delle montagne del Cadore: un esempio di reciproca integrazione riuscita. Sono le parole che si rincorrono in chi cerca di delineare la figura di Mustapha, il cui infortunio mortale sul lavoro travolge anche la Cadore società cooperativa sociale, che prima, nel 2016, ne aveva seguito l'accoglienza, al termine del classico viaggio della speranza attraverso mezzo continente africano e il Mediterraneo, e per la quale, successivamente, egli aveva lavorato, diventandone anche socio. «Siamo addolorati e senza parole – commenta la presidente, Alessandra Buzzo –. Pensare a questo giovane che ha attraversato un intero continente e un viaggio in mare per venire a cercare speranza qui, dove invece ha trovato la morte, è sconvolgente: come cooperativa ci rendiamo fin da ora disponibili ad aiutare la famiglia in questo difficilissimo momento». Curioso e desideroso di imparare, in Cadore il giovane aveva conseguito il diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione. Da un paio di settimane aveva abbracciato la nuova professione nell'ambito forestale, più remunerativa, in modo tale da inviare rimesse più importanti ai tre figli rimasti nel Gambia. Così dai primi di ottobre lavorava per una ditta boschiva che si sta occupando di asportare il legname schiantato da Vaia, da quella tempesta che ha spezzato alberi ed ora la vita di Mustapha, il giovane che sognava di ricongiungere la famiglia portando i tre figli in Cadore.

Yvonne Toscani

IL LUOGO E LA VITTIMA **Il punto in Val Visdende in cui è morto Mustapha Manneh: il lavoratore aveva 32 anni**

IL GIOVANE AMAVA IL RISORGIMENTO ITALIANO E SI ERA INTEGRATO AL PUNTO DA PARLARE UN PO' DI LADINO

LA PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA: «SIAMO ADDOLORATI, AVEVA ATTRAVERSATO UN CONTINENTE IN CERCA DI SPERANZA»

Il camice si impiglia nella macchina, operaia in fin di vita all'ospedale

L'INCIDENTE

SAN GIORGIO IN BOSCO (PADOVA) Lotta per la vita in un letto della rianimazione dell'ospedale di Padova S.L., l'operaia di 62 anni rimasta vittima ieri dell'ennesimo grave infortunio sul lavoro nella provincia padovana, il ventiquattresimo da inizio anno.

La donna, dipendente della ditta FilTessil con sede in via Consorti, ieri mattina al lavoro vicino a un macchinario avvolgicavo. L'azienda è infatti specializzata nella produzione di cinghie, corde e filati. A quanto ricostruito dai carabinieri che hanno eseguito i rilievi e dal personale dello Spisal, un lembo del camice indossato dalla 62enne sarebbe entrato in contatto con il rullo della macchina, venendone risucchiato. La donna è quindi stata attirata contro il macchinario mentre il camice stesso la stringeva fino ad asfissiarla.

L'ALLARME

A trovarla e a lanciare l'allarme, alle 11.40, è stato un suo collega che l'ha vista addosso alla macchina ormai svenuta. L'uomo è riuscito a posarla a terra e ha cominciato a praticarle il massaggio cardiaco. L'operaia infatti era stata colta da un arresto cardiocircolatorio che l'ha ridotta in fin di vita. Immediatamente sono arrivati sul posto anche i carabinieri che, in attesa dell'arrivo dei sanitari, hanno continuato le manovre salvavita.

Vista l'estrema gravità della situazione, da Padova si è alzata in volo l'eliambulanza del Suem. Medici e infermieri hanno proseguito la rianimazione fino a stabilizzare la donna, prima di intubarla e trasferirla in massima urgenza all'Azienda ospedaliera del capoluogo.

La vittima si trova in prognosi riservata e in condizioni definite estremamente critiche, monitorata costantemente.

Starà invece ai tecnici dello Spisal e ai militari stabilire l'esatta dinamica e soprattutto le cause del gravissimo infortunio. Se infatti è emerso fin da subito che era stato il grembiule impigliato nel macchinario a soffocare la donna, resta invece da capire se l'indumento fosse stato indossato correttamente e se durante il turno di lavoro all'interno dell'azienda fossero state impiegate e seguite tutte le norme relative alla sicurezza.

Serena De Salvador

LA DONNA RISUCCHIATA DA UN RULLO DALL'INIZIO DELL'ANNO È IL 24ESIMO INFORTUNIO SUL LAVORO IN PROVINCIA DI PADOVA

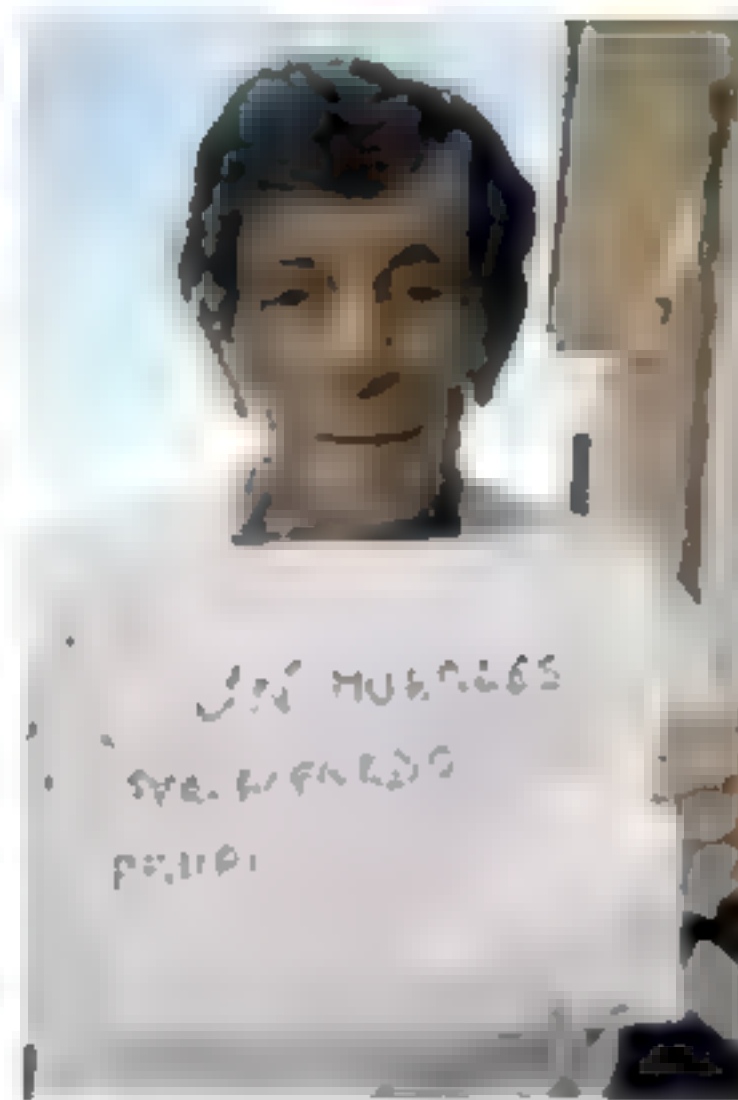
Addio a Licheri, l'Angelo di Vermicino che tentò di salvare Alfredino nel 1981

LA STORIA

ROMA La cinghia si spezza, la canottierina si straccia, le dita intanto scavano nel fango, la presa sul polso scivola e il cuore batte forte quando Alfredino, a pochi centimetri di distanza, ormai rantola. I ricordi scavano il volto di dolore, straziano il corpo e il resto della vita di Angelo Licheri, il piccolo grande uomo che tentò di salvare il bimbo di sei anni precipitato in un pozzo artesiano a Vermicino, poco distante da Roma.

«Gli ho mandato un bacetto e sono risalito» raccontò in lacrime quell'anima pura che a testa in giù per oltre quaranta minuti provò a salvare Alfredino Rampi, il figlio dell'Italia intera nell'estate del 1981. «Di fronte alle tenebre ha avuto un coraggio sovra-umano», dice Tullio Bernabei, all'epoca responsabile del soccorso speleologico del Lazio. Fu Bernabei il primo a scendere negli inferi, a tentare di raggiungere Alfredino. Fu sempre lui ad agganciare le funi alle caviglie di Angelo e a calarlo per quasi 30 metri. «Ripeteva "fatemi scendere", mentre altri si erano spaventati alla vista di quel cunicolo strettissimo, ma Angelo non aveva paura: mi convinsero il coraggio e la determinazione che aveva e allora decisi di calarlo», aggiunge Bernabei affranto ieri per la scomparsa di Licheri.

GLI ULTIMI ANNI

L'Angelo di Vermicino se ne è andato nella notte tra domenica e lunedì, a 77 anni, in silenzio e con umiltà, come piaceva a lui. Nessun riflettore, nessuna "luce" mediatica come invece accadde quella notte quando l'Italia si diede appuntamento a Vermicino. C'era anche Sandro Pertini e da quella esperienza nacque la Protezione Civile.

«Non voleva si sapesse come stava», racconta in lacrime Donatella Cionco, 48 anni, operatrice sanitaria della casa di riposo Fondazione San Giuseppe di Nettuno dove alle 3 si è spento Licheri. Era ospite della struttura dal 2014, una gamba amputata poi la lotta contro una lunga malattia. «Per noi ormai era un amico - ripete sconvolta Donatella, portavoce di Alessandra Franco, la responsabile della struttura - e guai a chiamarlo eroe, proprio non voleva». Originario di Gavoi, in provincia di Nuoro, all'epoca era un fattorino di una tipografia a Roma. Lesse sui giornali di quel bambino incastrato nel pozzo e corse a Vermicino perché sentiva che poteva provare a salvarlo. «Passò davanti a tanti altri volontari che aspettavano di calarsi - racconta Giorgio Bellocchio, all'epoca speleologo del nucleo di Orvieto - era il più piccolo di statura e fu scelto per introdursi in quel pozzo a testa in giù, le condizioni erano pessime per quel fango maledetto che ha reso ogni cosa più difficile, ma Licheri non si è fermato, è andato avanti».

COME UN ARIETE

È quasi fuggito, negli anni, da ogni tipo di riconoscimento, ma è sempre stato presente durante le manifestazioni organizzate dal "Centro Alfredo Rampi Onlus" fondato dalla famiglia di Alfredino. «Fino a quando la salute glielo ha consentito ha partecipato ai nostri eventi - spiega Rita Di Iorio, responsabile dell'associazione - era un volontario puro, un uomo buono, quella notte lo segnò per tutta la vita».

Il centro ieri ha ricordato Licheri parlando di «valore, coraggio, tenacia e anche della simpatia del piccolo grande eroe, prototipo del volontario disposto ad andare "più in là", cercando di superare ogni ostacolo per salvare una vita, con il solo vessillo del proprio cuore». «Si sentiva spesso con mamma Franca - aggiunge l'operatrice sanitaria Donatella - non amava parlare di quella notte, ma non ha mai rifiutato la visita di sconosciuti che negli anni sono passati in clinica per portargli un saluto affettuoso». Fece molti lavori nella sua vita, anche all'estero. Oggi i funerali a Nettuno. Ci saranno la famiglia, gli amici, ma anche quegli sconosciuti che fecero il tifo per lui quella maledetta notte di giugno di quaranta anni fa.

Laura Bogliolo

IERI E OGGI **Angelo Licheri nel 1981 e in un'immagine recente** (ANSA)

IL RICORDO DEGLI ALTRI SOCCORRITORI: «DI FRONTE ALLE TENEBRE HA AVUTO UN CORAGGIO SOVRA UMANO, QUELLA NOTTE LO SEGNÒ»

A Treviso si alza il sipario sul Racquet club di Panatta «Circolo bello, ma per tutti»

▸Imprenditori, sportivi, attrici: tanti vip per l'inaugurazione sulle sponde del Sile

▸L'ex campione: «Il mio modo di dire grazie a chi mi fa sentire un trevigiano de Roma»

L'EVENTO

TREVISO Sembra un'ottobrata romana. E invece, nell'operoso Nordest, tra stivaloni su gambe toniche, jeans e giacchetta con poches, colorati e improbabili copricapi di chi ha proprio deciso di farsi notare ma anche raffinate e griffate mise per le signore sportive ma con allure, va in scena un po' di sana mondanità. Li vedi, te li studi ogni giorno su Instagram, ma vuoi mettere a cinque centimetri di distanza? Siamo ai primi vagiti, ma l'Adriano Panatta Racquet Club si posiziona già come place to be. «Tutti hanno voglia di starsene in santa pace. Fare sport, ma anche leggersi il giornale in veranda». Ipse dixit. Come dargli torto? Panatta si è costruito un abito sartoriale. Un luogo dove tennis, buona cucina, padel, tempo libero e convivialità stanno insieme. Ecco il suo regalo per Treviso. I più rilassati sono gli sportivi. Marco Tardelli, gloria mondiale, chiacchiera con tutti, si sottopone alla fatica dei selfie senza fiatare, è affabile, curioso. Demetrio Albertini, ciuffo ribelle parla di sport, di tennis, stringe mani. Poi c'è il giornalista sportivo Stefano Meloccaro, jeans e sneaker rosso fuoco. Bella e misteriosa, in total black con occhiale scuro Kasia Smutnjak se ne sta un po' in disparte, insieme al marito Domenico Procacci.

ALESSANDRO BENETTON E MATTEO ZOPPAS, TARDELLI E ALBERTINI, KASIA SMUTNJAK AL TAGLIO DEL NASTRO COL GRANDE TENNISTA

I VIP DEL NORDEST

In forze i Vip nordestini: Alessandro Benetton in mood sportivo, e la cugina Sabrina, figlia di Gilberto Benetton, insieme al marito Ermanno Boffa. Matteo Zoppas sfoggia un completo a quadri stile country chic. Con lui la cognata Antonella. Total black anche per il giudice Carlo Nordio, che circa un anno fa ha unito la coppia Panatta-Bonamigo. Poi si vede Enrico Marchi, patron di Save, l'assessore al turismo Federico Caner, e il comune di Treviso ampiamente e trasversalmente rappresentato a partire dal sindaco Mario Conte, oltre a Federico Capraro di Ascom Treviso. Adriano Panatta, orgoglioso padrone di casa ha voluto vicini gli amici vip e la città. «Nessuno aveva pensato di fare un circolo bello ma aperto a tutti. Ho voluto essere il primo»" ha spiegato. Tutti gli invitati riuniti a bordo piscina, un calice, un po' di musica leggera ("anzi leggerissima") qualche foto, qualche "ciao tesoro" sdrucciolato con voce acuta e si parte.

L'IDEA DELLO SPORT

«Questo racquet club è un atto di ottimismo-aggiunge Panatta - Un circolo deve fare il circolo, promuovere l'idea dello sport, della vita all'aria aperta è fatto per far divertire le persone. Faremo una scuola tennis come si deve e poi se viene fuori un ragazzino bravo tanto meglio, ma non è il nostro scopo». Philippe Donnet, Ceo di Generali, amico e socio, spiega: «Ad una cena a Versailles Adriano mi ha parlato di questo luogo. Ho deciso in quel preciso istante. Le cose ben fatte nascono sempre dai rapporti».

L'INAUGURAZIONE
A sinistra Adriano Panatta col sindaco Conte e l'assessore regionale Caner, sopra un momento della festa

Taglio del nastro e scia di umani che si aggirano nella Club house verde menta con bancone, divani e tavoli, per poi passare ai campi da tennis e infine all'area padel. Notevoli, soprattutto per gli sguardi femminili, palestra e spa. Sul fronte principale un'ampia piscina, con generosa veranda completa il nuovo corso del circolo sportivo. Alessandro Benetton si si muove tra i campi al chiuso e la terra rossa. Oggi a Belluno chiuderà le attività di Fondazione Cortina 2021. «Lo dico con orgoglio: siamo in attivo- anticipa, e sul nuovo spazio di Panatta - sono uno sportivo da sempre. Vivo da vicino i miei figli e ritengo che questi luoghi siano fondamentali per riportare anche i più giovani ad una dimensione fisica e concreta. E poi è stato fatto un lavoro meraviglioso qui».

Diventerà un Anagnino sulle (quasi) sponde del Sile? «Chissà. In questo momento è il mio modo di dire grazie a chi oggi mi fa sentire un trevigiano de Roma» ha concluso il campione.

Elena Filini

DIBATTITO ROVENTE
Qui a sinistra il premier spagnolo Sanchez: vuole abolire la prostituzione. A lato lucciole sul Terraglio

Stop alla prostituzione, l'idea spagnola subito divisiva: «Progetto irrealizzabile»

IL CASO

La promessa è quella di abolire la prostituzione, processando e sanzionando non solo gli sfruttatori, ma anche i clienti che si rivolgano a escort indipendenti. «Abbiamo preso un impegno che porterò a termine: ci batteremo per abolire la prostituzione, che schiavizza le donne»: la sfida è del premier spagnolo Pedro Sánchez e l'annuncio è stato dato a Valencia, durante il discorso di chiusura del quarantesimo congresso del Partito Socialista spagnolo (Psoe), di cui il capo del governo è leader da più di quattro anni. La proposta del partito che il premier ha definito «femminista», in un Paese dove il movimento è molto forte, prevede l'elaborazione di una legge che dichiari la prostituzione illegale, mettendo un freno alla depenalizzazione. Attualmente, la pratica è consentita, purché non vi sia coercizione e non avvenga in spazi pubblici, anche se il favoreggiamento e lo sfruttamento sono ancora reato. Nel Paese, da quando l'attività è stata depenalizzata, c'è stato un vero e proprio boom, con circa 300mila prostitute attive. Da anni, però, la Spagna si trova ai vertici delle classifiche del business della prostituzione in Europa, con migliaia di donne costrette a vivere in condizioni di sfruttamento. Secondo stime basate sui dati delle Nazioni Unite, nel Paese iberico ci sono circa 350mila prostitute e quasi un uomo su quattro è disposto a pagare per fare sesso. La polizia spagnola calcola che oltre l'80 per cento delle donne che si prostituiscono sono forzate a farlo.

LA COSTITUZIONE

Escludendo i casi di coercizione e sfruttamento, quanto è realizzabile la proposta di Sánchez? In Italia, per esempio, «il sistema costituzionale non prevede la punibilità della prostituzione, ovviamente in assenza di favoreggiamento e costrizione, e la Cassazione già da tempo prevede la tassabilità di tale pratica, riconoscendole una patente di non proibizione», spiega Giovanni Maria Flick, giurista, accademico ed ex presidente della Corte costituzionale. «Il reato si ha in caso di favoreggiamento, induzione, reclutamento - aggiunge Flick - quando c'è l'attività di terzi che influisce sulla libertà». Dello stesso avviso anche il presidente emerito della Consulta, Cesare Mirabelli: «Nei limiti in cui l'attività si svolge in una sfera privata, senza obblighi, e quando è espressione di una vera libertà, si tratta di una situazione difficilmente perseguibile. Se invece ci sono situazioni in cui la libertà e la dignità vengono lese, allora lo Stato ha il dovere di proteggere e intervenire». Pure Mirabelli sottolinea che la Cassazione «considera la pratica indipendente un esercizio di attività produttiva da tassare: pur essendo considerato discutibile sul piano morale, non può essere ritenuto illecito». L'allarme c'è quando la prostituzione è collegata ad altri fenomeni, come la tratta di esseri umani a fini sessuali, anche di minorenni. Secondo Elisa Ercoli, presidente di Differenza Donna Ong, un'organizzazione che ha lo scopo contrastare la violenza di genere, «sarebbe sbagliato condannare chi è coinvolto nella prostituzione, visto che molto spesso per queste donne è l'unica possibilità di sopravvivenza», ma la proposta del premier spagnolo, se fosse attuabile, sarebbe positiva: «Dove un corpo si può comprare è difficile dare valore alla persona». Sánchez e i suoi vorrebbero ottenere l'approvazione di una norma entro il 2023, quando scadrà il mandato di governo. Ma il dibattito sull'argomento è appena all'inizio. E nel Paese c'è chi si dichiara già apertamente contrario, come il sindacato delle lavoratrici sessuali Otras, che da anni chiede la regolarizzazione della situazione lavorativa delle prostitute, considerate lavoratrici del sesso.

Michela Allegri

IL PREMIER SANCHEZ VUOLE LA LINEA DURA ED È DETERMINATO A DICHIARARLA ILLEGALE CON UN FRENO ALLA DEPENALIZZAZIONE

SI RIAPRE IL DIBATTITO TRA I GIURISTI. FLICK: «SE C'È IL CONSENSO NON CI SONO REATI». MIRABELLI: «INTERVENIRE IN CASO DI SFRUTTAMENTO»

A Bologna

Esce dalla discoteca, trovata semisvenuta

La squadra Mobile della Questura di Bologna ha avviato indagini per scoprire cosa sia successo a una studentessa di 20 anni, trovata ferita e in stato di choc nella notte tra venerdì e sabato su un marciapiede nei pressi di via Stalingrado, alla periferia di Bologna. Circa un'ora prima di essere soccorsa da polizia e 118, si era allontanata da una discoteca della zona, dove stava passando la serata. Gli amici che erano con lei se ne erano accorti e la stavano cercando. A quanto si apprende, il reato ipotizzato è violenza sessuale anche se un dato clinico che confermi la presunta violenza - spiegano gli stessi investigatori- per il momento non sarebbe emerso. A fare sospettare questo scenario sono soprattutto le ecchimosi sul corpo della ragazza, in particolare agli arti inferiori, e le condizioni in cui è stata trovata dai soccorritori. Nelle fasi successive al suo ritrovamento, avrebbe detto di non ricordare praticamente nulla delle ore precedenti. Una circostanza che ha fatto ipotizzare anche la somministrazione di qualche sostanza.

Economia

TERNA ACQUISTA IL 75% DI LT E SI RAFFORZA NEL FOTOVOLTAICO

Stefano Donnarumma
Ad di Terna

Euro/Dollaro
1 = 1.1619 $

1 = 0,8460 £ +0,31% 1 = 1,0721 fr +0,18% 1 = 132,73 ¥ +0,20%

Ftse Italia All Share 28.865,00

Ftse Mib 26.268,62

Ftse Italia Mid Cap 49.750,69

Ftse Italia Star 62.444,06

L M M G V L

L'EGO - HUB

Bce, la stretta green sui prestiti più paletti alle banche europee

▶Fissati tra marzo e luglio 2022 i primi stress test che includeranno il rischio climatico per il credito

▶Francoforte agli istituti: valuteremo l'esposizione alle fonti fossili e la prontezza a reagire agli choc

IL DOCUMENTO

ROMA La prima stretta della Bce di Christine Lagarde sul rischio climatico è partita. La Vigilanza di Francoforte ha scritto ieri alle banche Ue per avvertirle che misurerà puntualmente già tra 5 mesi la capacità degli istituti di reggere ai disastri naturali, ma anche a una transizione ecologica più rapida del previsto. Un appuntamento tutto nuovo con gli stress test che costringerà le banche a raccogliere una mole impressionante di documenti dai clienti, ma anche di mettere in conto nell'attività di finanziamento il rischio climatico degli affidati, oltre al rischio di credito. Non è poco. E sarà ancora la Bce a fissare le metodologie, finora assolutamente indeterminate, per la valutazione di questo nuovo rischio. Ad ammettere l'impegno per il sistema è stato pochi giorni fa lo stesso capo della Vigilanza bancaria europea, Andrea Enria, durante una audizione al Parlamento europeo: «Solo poche banche in Europa hanno modelli di gestione del rischio solidi» sul cambiamento climatico.

L'appuntamento è fissato tra marzo e luglio dell'anno prossimo. Secondo quanto comunicato nella lettera firmata dall'autorità di vigilanza, l'obiettivo è «identificare le vulnerabilità, le pratiche migliori e le sfide» per il settore nell'ottica della lotta necessaria al climate change. In particolare, gli stress test valuteranno la «vulnerabilità» delle banche di fronte allo scenario di un «rapido aumento» del prezzo della Co2 a partire dal 2022, nell'ambito di una transizione verso un'industria carbon free, e di fronte a una adozione «improvvisa di misure rafforzate di regolamentazione ambientale». Ma si tratta di «un esercizio di apprendimento», avverte Francoforte. La Bce intende procedere «senza gravare indebitamente le banche con il rispetto di requisiti che attualmente non sono in grado di soddisfare», ha precisato ancora. Un modo per mettere le mani avanti dopo l'allarme lanciato da più istituti.

È STATO INVIATO UN QUESTIONARIO DI 60 PAGINE PER MISURARE LA VULNERABILITÀ ALLA SVOLTA VERDE

LE TAPPE

L'analisi sarà distinta in tre moduli. Le principali banche Ue dovranno in primo luogo dimostrare in che modo stanno costruendo un sistema di stress test climatico interno. Secondo, sarà misurata l'esposizione alle imprese che emettono C02: vuol dire che le banche dovranno indicare in che misura il loro reddito dipende da industrie con elevate emissioni. Ma il questionario della Bce arriva a esaminare anche la quantità di emissioni di gas serra che le banche finanziano, ad esempio attraverso i prestiti.

Terzo, sarà analizzata la capacità di reazione a choc esterni legati ai cambiamenti climatici, come inondazioni o episodi di siccità e caldo intensi Sara infine misurata la vulnerabilità all'aumento dei prezzi della CO2. E su questo andranno fornite proiezioni sulle attività in portafoglio che arrivano fino a trent'anni.

Quanto tutto questo si trasformerà nella necessità di costituire adeguate riserve di capitale è ancora da vedere. Così come è da vedere quali saranno gli effetti sui rubinetti del credito. Per ora le indicazioni da seguire, di qui a marzo prossimo, sono nelle 60 pagine del documento "Climate risk stress test" pubblicato ieri. Del resto, alcune banche centrali non nascondono il timore che il cambiamento climatico possa scatenare la prossima crisi finanziaria. E va ricordato che sebbene l'esposizione delle banche ai combustibili fossili sia relativamente modesta – i settori ad alta intensità di carbonio rappresentano meno del 10% dell'esposizione creditizia degli istituti Ue – secondo i calcoli della stessa Bce una crisi climatica potrebbe incrementare le perdite del sistema bancario fino al 60%, con ricadute significative sugli utili, dato che i combustibili fossili rappresentano il 10-15% dei ricavi generati a livello globale dall'attività bancaria all'ingrosso. Dunque, meglio prevenire per tempo.

Va però segnalato che a settembre il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, aveva sottolineato come per affrontare i cambiamenti climatici in un'ottica di finanza ed economia sostenibile, ci vogliono «consapevolezza, determinazione e spirito emergenziale», ma gli oneri e le responsabilità, avvertiva, non possono ricadere solo sulle banche. Che non possono certo sostituirsi ad altre istituzioni e decidere chi è sostenibile e chi no.

Roberta Amoruso

Made in Italy Successo negli Emirati

Expo, boom al Padiglione Italia in 150 mila all'apertura a Dubai

L'Expo di Dubai ha festeggiato l'apertura con 750mila visitatori. Di questi circa 150mila sono stati nel Padiglione italiano, già primo per numero di follower sui social. La struttura è così una delle più visitate in assoluto, con un picco di oltre 30mila persone nel weekend.

I parametri

Ue, parte oggi il cantiere per definire le nuove regole del Patto di Stabilità

Oggi la Commissione Ue darà il via alla consultazione pubblica sulla riforma del Patto di Stabilità: riguarda anzitutto i governi i quali cominceranno subito a discuterne formalmente già nei gruppi di lavoro che preparano le riunioni dei ministri finanziari. Si inizia con l'Eurogruppo dell'8 novembre. La consultazione durerà sino a fine dicembre, dopodichè la Commissione avanzerà le sue proposte. Nella comunicazione di oggi la Commissione si limiterà a delineare le traiettorie della discussione per trarre le lezioni di governance dalla crisi economica derivata dalla pandemia e non solo dall'applicazione del patto di stabilità ante Covid.

Unicredit-Mps, mossa di Orcel: l'accordo non oltre il 27

LA TRATTATIVA

MILANO Il negoziato fra Tesoro e Unicredit su Mps è arrivato a un punto cruciale. Da fonti dirette del dossier si apprende che Andrea Orcel ha posto un aut aut alla controparte: term sheet (accordo quadro) entro il 27 ottobre quando si riunirà il cda dell'istituto per la trimestrale, rinviando l'execution ai mesi successivi oppure l'istituto potrebbe abbandonare il tavolo e per Siena il Tesoro dovrebbe disegnare un altro scenario che presuppone comunque più tempo per la privatizzazione. Le posizioni si sarebbero irrigidite negli ultimi giorni, a seguito delle interlocuzioni pervenute a una fase più avanzata con richiesta del Mef di formalizzare un'offerta. Orcel avrebbe ribadito che non intende cedere un millimetro sul perimetro annunciato (tutto tranne quattro partecipate, Npl, Utp, adeguamento della copertura sui crediti, esuberi, Dta e 300 filiali in meno, quindi circa il 65% dell'attuale gruppo) a fronte del quale il Tesoro deve sottoscrivere una ricapitalizzazione della banca senese fino a 7 miliardi. Una cifra più che doppia rispetto ai 3 miliardi stimati finora per consentire che l'integrazione sia neutrale come impatto. E' evidente che un costo così elevato per le risorse pubbliche costringe il Tesoro, che ieri ha minimizzato sulla proroga per vendere Siena, a rivedere l'intera operazione. C'è chi ritiene che l'aut aut sia un'audace posizione negoziale di Orcel che però sarebbe pronto a presentare il nuovo piano al 2025 entro novembre anche senza Mps. Siamo dunque a un bivio, e poiché il banchiere non è solito mollare facilmente, non è escluso che alla fine intervenga il premier Mario Draghi.

r. dim.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1604	0,02
Yen Giapponese	132,4600	-0,14
Sterlina Inglese	0,8444	0,08
Franco Svizzero	1,0712	-0,18
Rublo Russo	82,7185	0,10
Rupia Indiana	87,4083	0,51
Renminb. Cinese	7,4617	-0,06
Real Brasiliano	6,3651	0,03
Dollaro Canadese	1,4384	0,29
Dollaro Australiano	1,5707	0,43

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	49,37	49,14
Argento (per Kg.)	n.d.	643,66

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	355,30	374
Marengo Italiano	280,30	303,05

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	1,827	-1,00	1,313	1,939	4571537
Atlantia	15,980	-1,05	13,083	16,619	1078723
Azimut H.	23,870	1,06	17,430	24,398	680314
Banca Mediolanum	9,136	-7,36	6,567	9,836	8469827
Banco BPM	2,906	2,18	1,793	3,045	11984080
BPER Banca	2,063	1,58	1,467	2,141	13892726
Brembo	10,850	-0,82	10,009	12,429	289395
Buzzi Unicem	20,160	-0,93	19,204	24,132	385389
Campari	12,795	-1,04	8,714	12,872	1816336
Cnh Industrial	14,400	-1,06	10,285	15,034	2269796
Enel	6,906	-0,19	6,692	8,900	22561618
Eni	12,238	0,23	8,248	12,242	17165523
Exor	73,260	-1,61	61,721	75,471	212392
Ferragamo	17,840	-1,65	14,736	19,882	322749
FinecoBank	16,460	-0,96	12,924	16,641	1701628
Generali	18,405	-2,05	13,932	18,900	6054764
Intesa Sanpaolo	2,492	-3,24	1,805	2,568	149014619
Italgas	5,460	0,00	4,892	5,992	1188401
Leonardo	6,668	-0,86	5,527	7,878	7389257
Mediaset	2,470	0.00	1.856	2,920	1397003
Mediobanca	10,165	0,44	7,323	10,541	2173355
Poste Italiane	12,385	-0,32	8,131	12,479	1589640
Prysmian	31,540	0,90	25,297	32,944	576185
Recordati	51,060	-0,04	42,015	57,194	139210
Saipem	2,168	-1,28	1,854	2,680	5698584
Snam	4,781	0,23	4,235	5,294	5894296
Stellantis	16,892	-1,82	11,418	18,643	7555229
Stmicroelectr.	36,710	0,48	28,815	39,966	1608099
Telecom Italia	0,345	-0,86	0,347	0,502	26629667
Tenaris	9,818	-0.59	6,255	9,854	3720646
Terna	6,284	0,03	5,686	7,175	2938378
Unicredito	11,690	-0,97	7,500	11,987	13622778
Unipol	4,972	-4,71	3,654	5,279	5642276
UnipolSai	2,494	0,16	2,091	2,736	1466726

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,480	0,14	3,406	4,084	58845
Autogrill	6,768	-3,86	3,685	7,495	3370721
B. Ifis	16,280	-4,29	8,388	17,032	625659
Carel Industries	26,250	-0.57	15,088	26,407	24899
Cattolica Ass.	7,115	-0,28	3,885	7,186	3080647
Danieli	27,000	0,37	14,509	27,202	52764
De' Longhi	32,960	-1,26	25.575	39,948	117104
Eurotech	5,000	0,44	4,285	5,926	421385
Geox	1,090	-0,73	0,752	1,232	170360
Italian Exhibition Gr.	3,000	0,33	2,161	3,575	3725
Moncler	58,280	-0,88	46,971	61,990	634098
OVS	2,400	-0.50	0,964	2,443	2688166
Safilo Group	1,378	0,58	0,709	1,684	3372391
Zignago Vetro	18,000	2,62	13,416	18.795	46106

L'ex del cda Campoccia: «Consoli non poteva gestire tutto da solo»

▶Processo Veneto Banca, la difesa chiama a testimoniare il passato consigliere dell'istituto trevigiano: «Solo nel 2015 la Bce chiese di cambiare l'allora direttore»

IL PROCESSO

TREVISO «In banca non si bara, tutte le relazioni periodiche sono scritte. Da quando sono entrato in cda c'è sempre stata una presenza costante e un monitoraggio da parte di Bankitalia e Consoli, che in quel periodo non era più amministratore delegato ma direttore generale, non è mai stato considerato un elemento da eliminare». Dichiarazioni secche, pronunciate nel corso di quasi due ore di deposizione dall'avvocato Stefano Campoccia, attuale vicepresidente dell'Udinese, chiamato sul banco dei testimoni dall'avvocato Ermenegildo Costabile, l'avvocato di Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato ed ex direttore generale di Veneto Banca a processo per rispondere delle accuse di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza bancaria e falso in prospetto.

LA DEPOSIZIONE

Stefano Campoccia è stato consigliere d'amministrazione sia della Banca Intermobiliare, dal 2012 al 2014 (quando cioè era già una controllata di Veneto Banca), che di Veneto Banca, dal 26 aprile 2014 fino all'assemblea del 2016, sempre in aprile. E nel periodo in cui ha lavorato nell'ex popolare di Montebelluna, ricoprendo anche il ruolo di responsabile del comitato controllo rischi, ricorda ogni passaggio formale del cda e ogni mossa posta in essere per salvare l'ex popolare. Con un'aggiunta: come sostenuto dalla difesa, Consoli non poteva essere l'uomo solo al comando come invece sostiene la Procura di Treviso. Una frase su tutte: «Non è pensabile che sia una persona sola a occuparsi dell'aumento di capitale». Campoccia ha anche ripercorso i suoi primi passi all'interno di Veneto Banca: «Dopo l'epurazione del precedente cda - ha dichiarato in aula - l'istituto ha tentato di tutto per riposizionarsi. Noi eravamo stati chiamati per rimediare. Nel consiglio del 26 aprile 2014, abbiamo preso atto della nomina di Consoli come direttore generale, che era stata fatta dal precedente cda a febbraio, due mesi prima. La delibera era già in vigore, Veneto Banca all'epoca contava sulla presenza e sul monitoraggio costante di Bankitalia. E Consoli non è mai stato un elemento da eliminare». Leggendo tra le righe, come ha inteso fare la difesa di Consoli, la presenza dell'ex Ad e poi direttore generale non è stata contestata da nessuno.

VINCENZO CONSOLI Unico imputato nel processo per il crac Veneto Banca

I RAPPORTI

«Dall'ottobre 2014 - ricorda Campoccia - Veneto Banca è entrata sotto il controllo della Bce. E ancora non mi era mai stato riferito alcunché sulla presenza di Consoli. La situazione è poi cambiata radicalmente nel marzo 2015. Andai a Francoforte per incontrare i vertici della Bce. Mi si chiese: "What about Consoli?". In quel momento mi è stato fatto capire che Consoli non era più gradito. Da allora abbiamo iniziato una negoziazione che ha portato alla sua fuoriuscita». Il punto fondamentale, secondo Campoccia, è stato il passaggio della vigilanza dalle autorità italiane a quelle europee: «In vista di questo momento - ha detto il vicepresidente dell'Udinese - Bankitalia ci diede dei nuovi parametri impossibili da centrare in così breve tempo, tanto che altre banche italiane furono costrette a ricapitalizzazioni ben più onerose di quella imposta a Veneto Banca», sottolineando poi che l'aumento di capitale del 2014 venne realizzato anche attraverso un prospetto informativo che ricevette il semaforo verde da parte della vigilanza italiana, con un prezzo per azione che venne fissato dall'assemblea dei soci a 39,5 euro l'una, cioè il valore della conversione delle obbligazioni convertibili (per un totale di 350 milioni) in azioni.

Giuliano Pavan

Intesa e Confindustria, patto da 150 miliardi

L'ACCORDO

MILANO Accordo da 150 miliardi per le imprese siglato ieri dal ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina e dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi. "Competitività, Innovazione, Sostenibilità", così il titolo del protocollo, metterà a disposizione del mondo industriale le risorse per promuovere l'evoluzione delle attività produttive: sono i tre driver fondamentali per la crescita in coerenza con il Pnrr. «Il nostro Paese registra una ripresa consistente e superiore rispetto alla media europea» ha spiegato Messina. «Ora la vera sfida, anche alla base di questo accordo, è far sì che tale ripresa si consolidi nel tempo e sia diffusa, dando vita ad una economia strutturalmente più robusta, in grado di sostenere livelli di crescita del Pil stabilmente maggiori di quelli cui siamo abituati. Siamo un paese con fondamentali solidi e imprese forti, che hanno retto alla crisi pandemica, mettiamo in campo 150 miliardi rinnovando l'azione congiunta con Confindustria». Dal canto suo Bonomi ha evidenziato: «Il plafond messo a disposizione delle imprese consentirà di attivare più investimenti privati, generando un effetto moltiplicatore delle risorse messe a disposizione per gli investimenti pubblici dal Pnrr, creando nuove prospettive di crescita sostenibile per il sistema produttivo italiano e per l'intero Paese. Dobbiamo accompagnare il Paese verso l'uscita dalla crisi pandemica».

UN ASSE SI CONSOLIDA

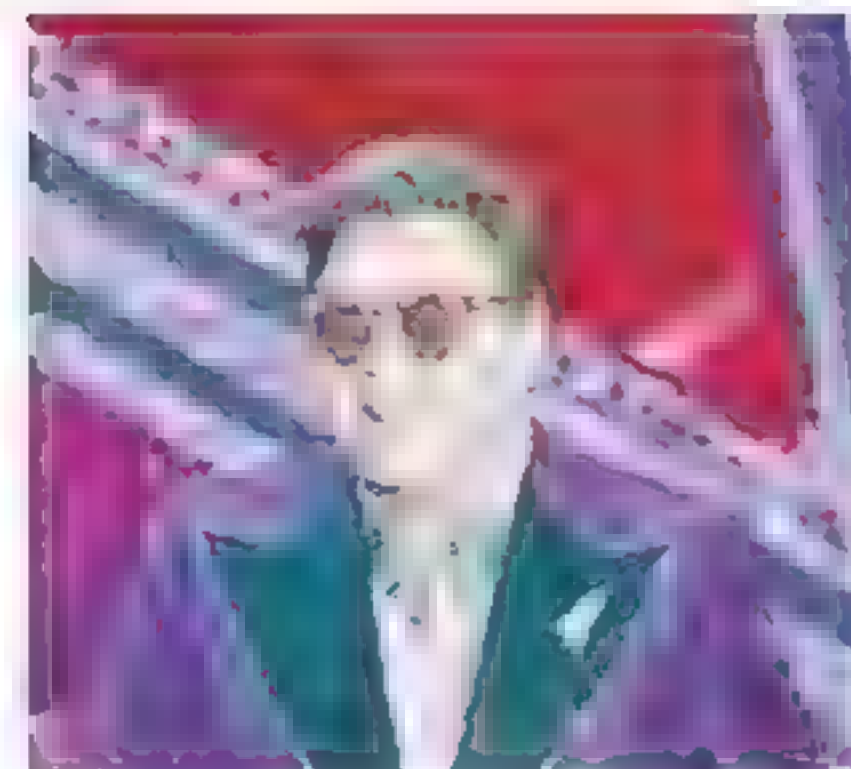
L'accordo irrobustisce ed estende la collaborazione più che decennale tra la banca e l'associazione degli industriali. Tra Intesa e Confindustria c'è stata piena condivisione su internazionalizzazione, sostegno alle filiere produttive, investimenti in ricerca e innovazione, valorizzazione degli aspetti qualitativi del credito. Queste iniziative congiunte hanno consentito di supportare decine di migliaia di imprese e Pmi con crediti per oltre 200 miliardi. Le iniziative per la crescita delle imprese si focalizzano su quattro direttrici. In primis digitalizzazione e innovazione. Per affrontare la transizione digitale e garantire una crescita sostenibile e duratura, Intesa Sanpaolo mette a disposizione delle imprese strumenti e programmi per migliorare i processi produttivi. All'interno del nuovo accordo sarà centrale l'impegno a supportare i nuovi investimenti, così come la consulenza per cogliere i benefici offerti dal piano Transizione 4.0 previsto nella Legge di Bilancio 2021. L'altro filone è la sostenibilità, in ordine alla quale i due partner vogliono imprimere impulso e sostegno ai processi di transizione delle imprese verso un'economia digitalizzata e green per renderle sostenibili e resilienti, agevolando l'adozione di strategie di crescita fondate sull'evoluzione verso il modello della circular economy. Terzo: rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale.

r. dim.

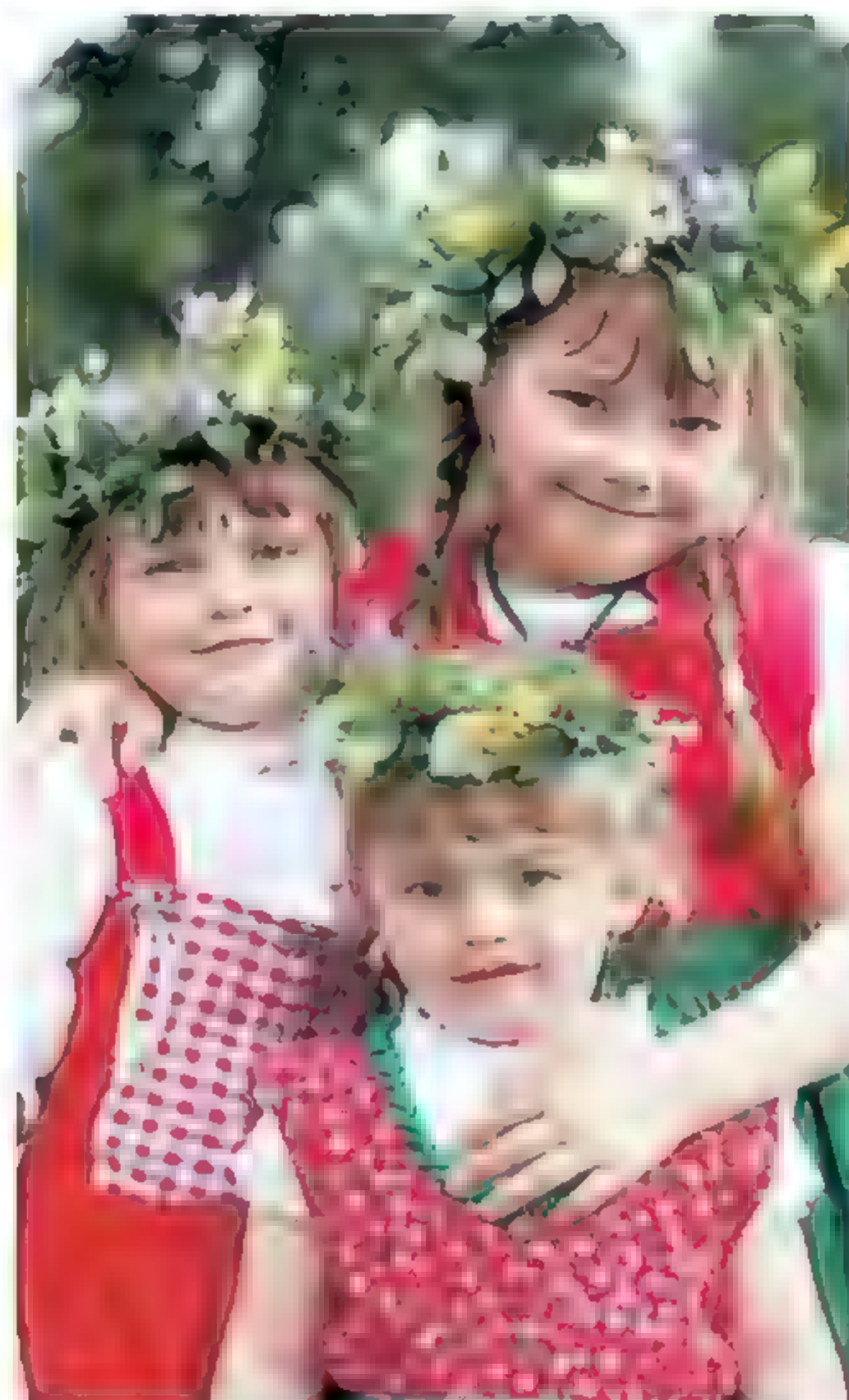
BONOMI: «FONDI PER MOLTIPLICARE GLI INVESTIMENTI DELLE NOSTRE AZIENDE» MESSINA: «LA SFIDA È CONSOLIDARE LA RIPRESA»

Musica

Ritorna Elton John con "The Lockdown sessions"

«Sono più entusiasta della musica adesso di quanto non lo sia mai stato». A 74 anni Elton John (nella foto) pubblica il 22 ottobre un nuovo album, The Lockdown Sessions, che raccoglie le canzoni registrate a distanza, negli ultimi 18 mesi, in collaborazione con vari artisti del panorama musicale mondiale, da Stevie Wonder a Eddie Vedder dei Pearl Jam. «Se hai la mia età e impari ancora da altri musicisti, è il dono più grande di tutti», aveva detto sir Elton - ricorda - in vista dell'operazione all'anca che lo ha costretto a posticipare diverse date del suo lungo tour di addio. «Se spegni la tua mente e dici che non puoi imparare altro... questo è il vicolo cieco». Nel marzo 2020, dopo la sospensione del Farewell Yellow Brick Road Tour a causa della pandemia, Elton John ha iniziato a lavorare a diversi progetti con artisti conosciuti durante il suo show «Rocket Hour» su Apple Music. È nato così uno dei dischi più audaci e interessanti: anticipato dal singolo "Cold Heart" con Dua Lipa, l'album raccoglie 16 tracce con 10 inediti e vede Elton collaborare con più di 20 artisti.

Oggi il Consiglio regionale del Veneto approva la tutela delle minoranze linguistiche Oltre a ladino e friulano, verrà ripristinato negli enti anche l'antico idioma germanico che resiste in Lessinia e in Cansiglio. A celebrarlo pure un disco di Roveran e Schievano

TRADIZIONE
A sinistra il villaggio Le Rotte a Fregona, sotto tre bambine dell'Altopiano vestite con gli abiti cimbri. A destra la cantautrice Maria Roveran e il compositore Joe Schievano

Legge e note la rivincita del cimbro

LA RISCOPERTA

Come il tedesco in Alto Adige e come lo sloveno in Friuli Venezia Giulia, così in Veneto saranno il cimbro, il ladino e il friulano. Oggi il Consiglio regionale approverà il progetto di legge sulla promozione delle minoranze linguistiche che, nella lotta per la sopravvivenza rispetto all'omologazione, resistono rispettivamente in Lessinia e in Cansiglio, in Cadore e in Agordino, tra il Livenza e il Tagliamento. Un'occasione di riscoperta soprattutto per il *zimbar*, celebrato in questo periodo anche dal disco "Naüge beng" (Strade nuove) dell'attrice-cantautrice veneziana Maria Roveran e del compositore-sound designer trevigiano Joe Schievano.

LA NORMA

Proposta dal centrodestra, con relatrice Silvia Cestaro (Zaia Presidente) e correlatrice Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo), la norma sancisce che «la Regione considera le comunità etniche e linguistiche storicamente presenti nel Veneto segno di vitalità della società veneta e stimolo di arricchimento culturale, e riconosce la garanzia dei diritti linguistici e culturali come misura di promozione del sistema dei diritti umani». Per questo viene ammessa «la facoltà di usare lingue minoritarie nelle sedi istituzionali» e sono promosse, «nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di autonomia dei gruppi linguistici, iniziative finalizzate alla valorizzazione delle minoranze linguistiche».

Ecco allora il sostegno alle ricerche storiche e linguistiche, alle manifestazioni che tramandano usi, costumi e tradizioni, ai gemellaggi culturali. Ma anche, e soprattutto, «il ripristino dell'uso della lingua di minoranza, sempre associato alla lingua italiana, nella prassi degli enti locali»; «l'utilizzo delle lingue regionali minoritarie nell'editoria e nei mezzi di comunicazione»; «lo studio, la divulgazione e lo scambio di esperienze, a tutti i livelli scolastici, sulle tematiche riguardanti i gruppi linguistici»; «l'apprendimento delle lingue minoritarie come parte dell'educazione permanente degli adulti». Tutte attività per cui viene previsto uno stanziamento annuo di 100.000 euro a favore delle associazioni e degli organismi rappresentativi delle tre minoranze.

DAL TEDESCO

Fra tutte spicca il cimbro, un medio-alto tedesco con influssi di lingua antica nella versione bavarese. Sul sito del Kulturinstitut Lusérn, il collaboratore culturale (e presidente del Centro Documentazione Luserna) Fiorenzo Nicolussi Castellan ne riassume l'origine: «Tale lingua è stata portata sull'altopiano di Luserna/Lusern attorno all'anno mille da coloni bavaresi che in varie ondate migratorie hanno abbandonato le loro terre in cerca di nuovi territori da colonizzare. Il primo documento che può essere messo in relazione con tali emigrazioni è datato 1055, in esso sono elencati nomi di capifamiglia, con rispettivo paese d'origine, che in periodo di carestia, abbandonarono i propri paesi per spostarsi nelle terre di proprietà del convento di S. Maria in Organo a Verona. Il periodo di massima estensione della lingua cimbra si ha all'inizio del 1700; in tale periodo la lingua risulta parlata in un vasto territorio a sud est di Trento compreso tra i fiumi Adige e Brenta, arrivando a contare circa 20.000 parlanti. Da allora inizia un lento inesorabile calo che porta quasi all'estinzione di tale idioma».

NEL SETTECENTO LA LINGUA MILLENARIA CONTAVA 20.000 PARLANTI, OGGI A NORDEST RESISTONO MENO DI MILLE

Secondo l'ultima rilevazione condotta dalla Provincia di Trento, gli appartenenti all'etnia cimbra sono 882 in Trentino, a cui vanno aggiunte poche decine di parlanti tra Fregona e Tambre in Cansiglio (dove sono tutelati i villaggi di Vallorch e Le Rotte), Roana e Mezzaselva sull'Altopiano di Asiago, Giazza in Lessinia (terra da cui proviene il consigliere regionale Stefano Valdegamberi, che nel gruppo Misto rappresenta la componente "Tzimbar earde").

LA MUSICA

Su questo sfondo, su tutte le piattaforme digitali è uscito l'album di Roveran e Schievano, dieci tracce fra inediti (come i due dedicati a Luserna, l'ultimo baluardo cimbro a Nordest), cover (per esempio di "All of me"), brani della tradizione (fra cui una filastrocca e una poesia). «Lavorare a questo nuovo progetto musicale – ha raccontato la cantautrice veneziana – è stato coinvolgente, intenso e davvero molto emozionante. Il lavoro di studio e di scrittura è stato profondo: per un anno e mezzo, ogni settimana ho studiato la pronuncia dei testi, ho imparato a leggere la lingua cimbra e ho cercato di pronunciarla al meglio delle mie possibilità».

Fondamentali le traduzioni, le indicazioni sulla pronuncia e le specificazioni lessicali fornite da Stefano Galeno del Kulturinstitut Lusérn, per testi come "Ninne nå moi pòpele" (Ninna nanna bimbetto mio), "Grisatar reng" (Grigia pioggia), "Mämma moina", (Mamma mia). «Comporre o arrangiare per brani cantati in una lingua fino a poco tempo fa a me sconosciuta – ha confidato il maestro trevigiano – mi ha confermato ancora una volta che la musica è un grande ponte dove tutto si può attraversare. La musica abbatte le barriere con il suo linguaggio universale, si innesta con tutto ciò vogliamo testimoniare. Ecco quindi che questi brani sono eterogenei per genere, dal canto a cappella, passando per il blues fino all'elettronica, ma trovano una omogeneità con la voce e il timbro di Maria, che riesce da attrice e performer, ad attraversare tutti i generi con semplicità e grande coinvolgimento».

Angela Pederiva

L'attore bolognese sarà questa sera alle 21 alla Fenice di Venezia nell'àmbito del Festival delle Idee
«Da ragazzo volevo essere tante persone, ma ora voglio essere solo me stesso davanti al pubblico»

Haber

L'INTERVISTA

«Tutto corre via etere non ci parliamo più»

«Quarant'anni fa non pensavamo di andare sulla luna, che rimaneva qualcosa di poetico e un altrove. Si ululava alla luna e si scrivevano poesie. Oggi invece l'abbiamo toccata e forse violata. E intanto stiamo avvelenando il nostro pianeta, che si sta ribellando a questo cinismo dell'arraffa-arraffa». Alessandro Haber non nasconde la sua disillusione guardando al presente e porterà queste riflessioni stasera alle 21 al Teatro La Fenice di Venezia, dove interverrà come ospite della terza edizione del "Festival delle Idee". Il tema di quest'anno è "Chi siamo, chi saremo", con un accento sul concetto di sostenibilità. E secondo l'attore bolognese l'umanità non sembra avere come peculiarità l'essere sostenibile.

Haber, cosa risponderebbe alla domanda su chi siamo e chi saremo?

«Ormai, vista l'età, mi verrebbe da dire "Chi saranno". E spero davvero che potranno essere qualcosa, perché se guardo alla devastazione del presente non vedo positivo. C'è una evoluzione tecnologica folle e imprevedibile, tanto da essere oltre la mia immaginazione. D'altra parte io non so nemmeno usare il cellulare, chiedo a mia figlia per inviare foto o documenti. Ma in fondo non ho attitudine né interesse. Io voglio stare davanti a una macchina da presa o sopra un palcoscenico a dare emozioni».

È anche una questione generazionale?

«Forse. Io non ho vissuto la guerra, ma so cosa è la Shoah, cosa son le foibe, cosa è il nazismo. Ora l'accelerazione spinta della tecnologia rischia di bruciare il rapporto con il passato. E ci comportiamo come burattini, non ci guardiamo più negli occhi e tutto corre via etere. In questo contesto il Covid ha pure aggravato la situazione».

Però la tecnologia apre nuovi scenari e opportunità?

«Se penso ai vaccini e alle protezioni che ci danno lo penso anche io. Credo però che la veloce accelerazione abbia reso tutto disponibile su un piatto d'argento, senza lo stimolo a scoprire e soprattutto a costruire. Una volta imparavi l'inglese andando a confrontarti con altre persone nel mondo, adesso scrivi sul cellulare e hai la traduzione immediata».

Ci sono colpe da attribuire?

«Ci sono grandi contraddizioni. La scienza fa passi da gigante, ma poi i colossi globali muovono i fili e macinano miliardi. La povera Greta è stata ascoltata perché era una ragazzina che protestava, ma avesse avuto trent'anni non sarebbe stata così eclatante. E in fondo tutto è giocato sui soldi».

C'è molto pessimismo.

«Non vorrei esserlo, ma mi sembra che la vita non regali nulla. E finché lasciamo annegare la gente anziché tendere la mano non vedo grandi prospettive».

A Venezia presenta anche il suo libro "Volevo esser Marlon Brando". Davvero?

«Chi non avrebbe voluto avere la faccia, il carisma, la capacità di recitare? Invece di Brando mi è rimasta solo la nuca! E mi è rimasto dentro il personaggio di Tognazzi, il Bagini, che era un fallito e io temevo di diventare come il Bagini. Ho fatto di tutto per non esserlo. Non mi sento una persona arrivata, sono uno che deve giocare ogni giorno. E mi accontento di essere me stesso».

Non è Brando, ma è Haber.

«Da ragazzo come tutti volevo essere molte persone, ma alla fine sono me stesso davanti al pubblico».

Progetti in teatro e al cinema?

«In teatro riprendiamo la tournée con "Morte si un commesso viaggiatore" per la regia di Leo Muscato, interrotta per Covid. Al cinema ho lavorato nel film di Placido su Caravaggio e nel film con Ambra Angiolini e Massimo Popolizio ambientato tutto a Potenza e tutto di notte».

Giambattista Marchetto

Roma

Premio per il film di Marina Cicogna

Dopo il tutto esaurito del 15 ottobre al Maxxi di Roma per la proiezione ufficiale del documentario "Marina Cicogna. La vita e tutto il resto" alla Festa del Cinema di Roma arriva anche un premio. Il documentario con protagonista la produttrice cinematografica, al centro del jet set internazionale fra gli anni Sessanta e Settanta, ha ricevuto il premio Lazio Frames Award, al titolo che più valorizza il territorio della Regione del Lazio.

Arte

Le memorie da ritrovare con Barbara Pelizzon

LA MOSTRA

Scruta sempre "dentro" i materiali, tanto più se sono vecchi e di risulta. Perché lì dentro si celano voci antiche, memorie perdute, sogni dimenticati. Nella lana dei materassi, tra cocci, vetri e reperti di vecchi scavi o nei pezzi di piombo e di ferro Barbara Pelizzon (nella foto) cerca vite che nessuno cerca più. «Quando tocco la lana dei materassi penso sempre a cosa ho in mano - racconta l'artista di Mirano (Ve) - è solo lana o sono sogni depositati? Per me sono le cose non realizzate». Ecco allora che questi filamenti di lana trasformati simbolicamente in cordoni, o meglio «cordoni ombelicali» entrano di prepotenza nella mostra "Women | Matter" curata da Francesca Giubile e Luca Berta, fino al 30 ottobre allo Sparc-Spazio Arte Contemporanea di Venezia (campo S. Stefano 2828). Pelizzon, che predilige istallazioni, sculture, accumulazioni, e lightboxes, condivide la scena con altre tre colleghe: uno sguardo al femminile che spazia dalle opere in ceramica dell'australiana Naomi Eller e della belga Wendy Krochmal ai lavori in cera o bronzo dell'eclettica Renata Adela. «Lavoro istintivamente -spiega Pelizzon -, mi circondo di oggetti raccolti, cercati, trovati e a volte lascio che siano gli

stessi a suggerirmi un nuovo fare o di portare avanti tematiche già seguite».

L'OPERA

Pur avendo nel cuore Kiefer e Kounellis, Barbara Pelizzon punta a Louise Bourgeois, Kiki Smith, Diane Arbus, Eva Hesse che l'hanno profondamente segnata. Una sensibilità che è anche un percorso di scavo nella sua storia personale e in quello universale di ciascuna donna, in ogni tempo e in ogni luogo. L'attraversamento del codice femminile è una chiave per accedere al lavoro di quest'artista sempre alla ricerca di tecniche personali. Anche quando usa materiali "duri", come piombo o ferro, o "ridà corpo" a un grande pezzo industriale a forma di boa trasformandolo in "generatore" di nuove esistenze. "Radicamenti", una delle sue 4 opere esposte a ""Women | Matter", «è una sorta di cornucopia contemporanea» che sembra partorire filamenti di dna: «Ma mi piaceva l'idea di liberare le energie bloccate di una storia ormai senza voce». A Venezia anche l'opera "Guilty", partita da una grata di confessionale trovata ad un mercatino «che mi ha fatto ricordare il senso di colpa che mi colpiva al momento della confessione. Poi questa grata è stata ricamata, ma anche riprodotta con la tecnica del frottage, e poi ingrandendola e intervenendo con tessuti e fili e quelli che io chiamo "cordoni ombelicali"».

Chiara Pavan

Morto il jazzista Franco Cerri l'«uomo in ammollo» della tv

L'ADDIO

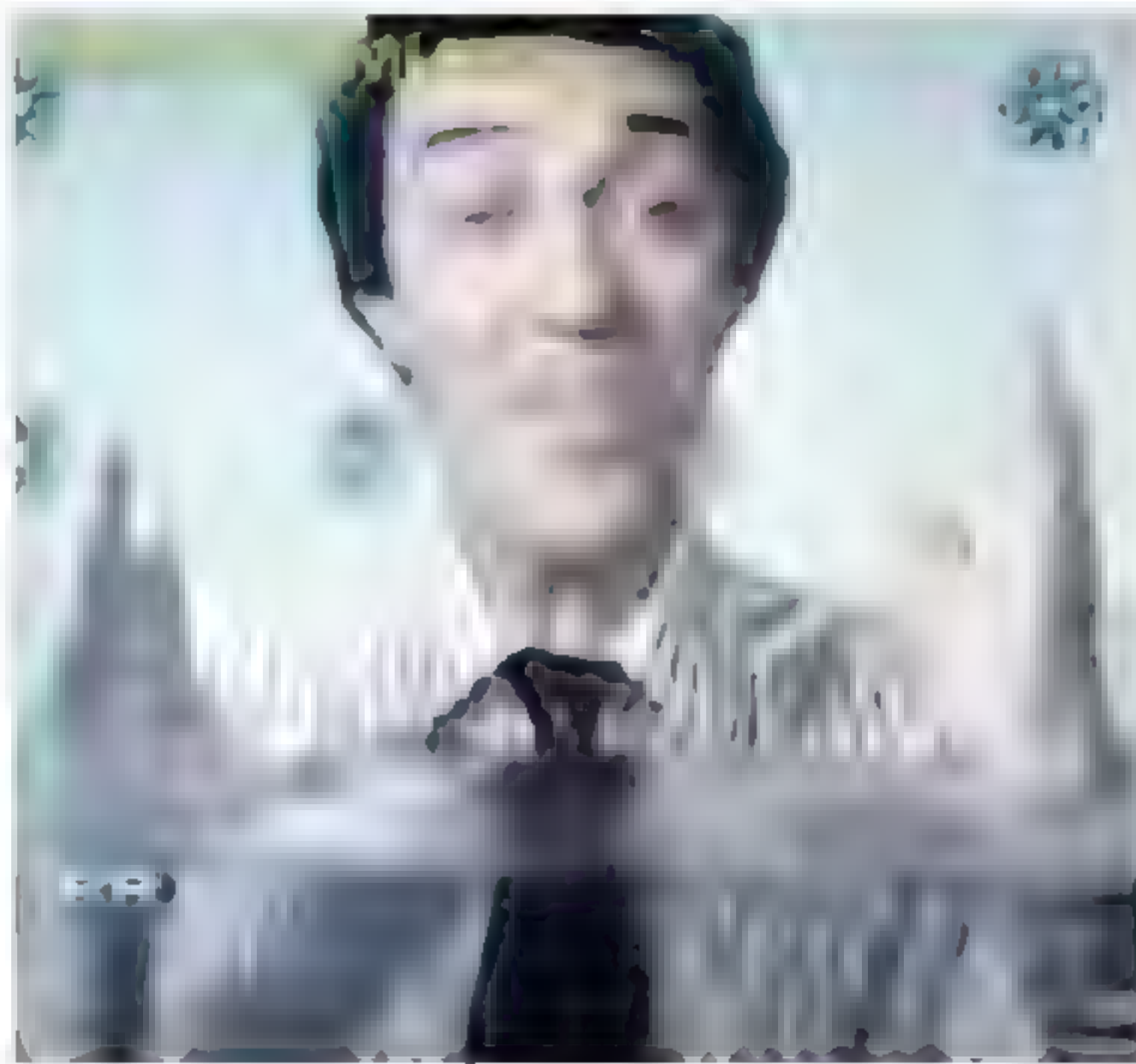
In piedi, inquadrato a mezzo busto, immerso in una vasca di vetro piena d'acqua fino al collo, divenne famoso come «l'uomo in ammollo» grazie a una celebre pubblicità degli anni Settanta, ma Franco Cerri - mancato a 95 anni a Milano, dove era nato il 29 gennaio 1926 - è stato molto più di questo: chitarrista jazz di fama internazionale, ha lavorato con artisti come Django Reinhardt, Gorni Kramer, Chet Baker, Billie Holiday, Dizzy Gillespie. Il rapporto professionale più longevo, quello con il pianista Enrico Intra, con il quale ha fondato a Milano la «Civica Scuola di Jazz».

IL RICORDO

«Ci mancherà, ha sempre riempito le aule della scuola con la sua personalità - ricorda oggi Intra - Abbiamo suonato insieme per mezzo secolo abitando insieme questo mondo del suono cui mancherà un ottimo docente di chitarra, perché Franco riusciva a comunicare tutta la sua esperienza e personalità d'uomo, era molto comunicativo, disponibile, educato, civile, umano, quelle belle doti che dovrebbero avere tutti quanti, era fortunato chi lo frequentava e quindi anche gli studenti».

E dire che lui iniziò a studiare la chitarra da autodidatta, a 17 anni, quando il padre gliene regalò una. Nel frattempo lavorava come muratore e come ascensorista, ma con la sua tecnica riuscì comunque a farsi notare, esibendosi durante la seconda guerra mondiale in spettacoli nei dopolavoro. La svolta professionale arrivò nel 1945, con l'ingresso nell'orchestra di Gorni Kramer, a cui venne presentato dai componenti del Quartetto Cetra, che lo avevano ascoltato dal vivo. Incontrò poi Django Reinhardt, con cui suonò in trio, mentre nel 1950 dall'incontro con il sassofonista Flavio Ambrosetti nacque il primo Franco Cerri Quintet.

IN TUTTA EUROPA

Sono gli anni in cui Cerri si esibisce in tutta Europa, con i grandi nomi del jazz mondiale, da Chet Baker a Lee Konitz fino a Billie Holiday. Dagli anni cinquanta è anche attore e ballerino con Renato Rascel, e conduttore di programmi divulgativi sul jazz per la Rai. Cerri non si limita al jazz, ma lavora anche con Bruno Martino, Renato Carosone, Mina e Roberto Vecchioni, e scrive anche canzoni per spot pubblicitari. Grazie a uno di questi, che pubblicizzava un noto detersivo per il bucato, diventa noto anche al grande pubblico. Guida vari gruppi jazz a suo nome, finché nel 1980 non forma un duo con il pianista Enrico Intra, con il quale fonda la civica scuola di jazz di Milano.

ANNI SETTANTA Franco Cerri nella pubblicità televisiva

In tanti, oggi, lo ricordano sui social: 'Buon viaggio, maestro scrive Saturnino. «Purtroppo - aggiunge Dodi Battaglia - se ne è andato Franco Cerri, uno dei più grandi. Sicuramente il più gentile e disponibile uomo, oltreché musicista che io abbia conosciuto. Un vanto per tutti noi chitarristi italiani. Guidaci da lassù».

«Chitarrista jazz di fama internazionale, da Milano - scrive il sindaco Beppe Sala - è entrato nelle case di milioni di italiani grazie alla sua straordinaria bravura e simpatia. Il suo estro e le sue meravigliose note rimarranno sempre con noi».

SF90, la Rossa stradale di "serie" più potente e veloce mai realizzata, è ora disponibile anche in versione aperta. Emozioni forti col vento fra i capelli, ma è possibile passeggiare anche nel silenzio più assoluto per 25 km in modalità solo elettrica

EMOZIONANTE A fianco la SF90 Spider che unisce alle performance dell'ibrido da 1.000 cv con sistema PHEV tutto il piacere della guida en plein air

Ferrari

Hybrid è anche spider

LA SCOPERTA

Il regalo che si è fatto Zlatan Ibrahimovic per i suoi 40 anni. Non un gingillo qualsiasi, ma una Ferrari nuova fiammante. E che Ferrari. La nuova SF90 Spider. La prima ibrida plug-in del cavallino a tetto aperto. Un regalo dalla modica cifra di 473mila euro, al netto di eventuali accessori. Esattamente di questo colore: giallo Montecarlo, una tinta semi-dorata creata per valorizzare le splendide forme di quest'auto.

Ma anche noi, pur non essendo Ibrahimovic, ci siamo potuti regalare un giorno a bordo di questo splendido bolide per svolgere il nostro test di guida. Guidandola in lungo e in largo per le strade delle colline modenesi, da Maranello verso l'Abetone fino a Zocca, la cittadina dell'Appennino patria di Vasco Rossi.

GIOIELLO MECCANICO

La Ferrari SF90 Spider è la versione a tetto aperto della coupé stradale con lo stesso nome, lanciata un anno fa. La sigla SF90 fa riferimento alla ricorrenza dei 90 anni dalla fondazione della Scuderia Ferrari (la squadra corse di Enzo Ferrari), nata nel 1929. La Spider possiede la stessa, bellissima, linea mozzafiato della coupé con profilo a cuneo e abitacolo avanzato. La tecnologia sotto la carrozzeria è la medesima: motore V8 turbo ibrido plug-in ricaricabile con la spina che eroga la spaventosa potenza di mille cavalli tondi tondi. Il motore termico è il V8 biturbo Ferrari, derivato da quello delle berlinette 488 GTB e F8 Tributo degli anni scorsi ma con alcuni importanti modifiche sulla testata. Fra cui un lieve aumento dell'alesaggio di 1,5 millimetri che ha portato la cilindrata da 3,9 a 4 litri tondi. La potenza raggiunta dal propulsore termico 8 cilindri a V è di 780 cavalli.

I motori elettrici invece sono tre: due sulle ruote anteriori e uno al retrotreno, solidale con il V8. Quest'ultimo è un'unità MGU-K, come la F1, che utilizza cioè l'energia recuperata dalle frenate e può erogare fino a 204 cavalli. I due motori elettrici anteriori sono più piccoli e sviluppano 115 cv. La potenza complessiva dei motori elettrici è di 220 cavalli. Sommando i cavalli "elettrici" ai 780 cv del V8 biturbo ecco che si raggiunge l'ambizioso tetto dei mille cavalli complessivi. Qualsiasi Ferrari, una volta seduti al volante, emana un fascino magnetico e provoca brividi di piacere. In più la SF90 Spider aggiunge il piacere della guida all'aria aperta col vento fra i capelli. Questa spider possiede un tetto rigido in alluminio retrattile molto ben congegnato.

TECNOLOGICA A fianco il cockpit della nuova Ferrari SF90 Spider A tetto abbassato si può godere del silenzio della modalità elettrica per 25 chilometri

Schiacciando un tasto sulla plancia ruota su stesso e si ripiega sopra il vano motore. L'azionamento è rapidissimo: l'auto impiega appena 14 secondi a coprirsi o scoprirsi e si può azionare anche in movimento.

PARTENZA SENZA RUMORE

Guidando la spider, all'inizio si viene colpiti soprattutto dalla... silenziosità. Si avete letto bene. Perché la Ferrari SF90 Spider, essendo un'ibrida, si avvia in modalità solo elettrico. Schiacciando lo start non sentirete il V8 rombare, ma vedrete soltanto accendersi sul cruscotto una scritta "ready", indizio che l'auto è accesa e pronta a muoversi. Accelerando dolcemente, vi avvierete nel silenzio più assoluto perché saranno i motori elettrici anteriori a muoverla. Schiacciando il gas più a fondo, si risveglia anche il V8 dal tipico sound Ferrari.

Il bello di questa spider è che si può viaggiare a media velocità a tetto aperto nel silenzio più assoluto godendosi i rumori della natura, perché i motori elettrici riescono a spingere la SF90 fino a 130 km orari prima che il V8 entri in funzione rombando. Ma oltre quella soglia la spinta del turbo si fa violenta e la SF90 cambia faccia. Diventa una vera Ferrari. Che schiaccia il guidatore sul sedile quando si accelera a fondo e si scatenano i mille cavalli del quadrimotore. La SF90 Spider divora lo 0-100 in 2,5 secondi e raggiunge i 200 km/h da fermo in appena 7 secondi.

QUATTRO PROPULSORI OLTRE AL TERMICO DA 780 CV CI SONO 3 UNITÀ AD ELETTRONI DA 220 CV. SI SCOPRE IN 14", 0-100 IN 2,5"

DOPPIO MANETTINO

La gestione della potenza avviene attraverso due manettini invece che uno solo. Il primo è il classico manettino fisico a destra con le funzioni della dinamica veicolo (wet, sport, race e l'ultima posizione che disabilita i controlli di trazione/stabilità).

L'altro è il manettino che gestisce il motore ibrido, sulla parte sinistra del volante. Si può forzare la SF90 a marciare in solo elettrico (eDrive, 25 km di autonomia) oppure in Hybrid dove funzionano entrambe le power unit; la terza modalità è Performance e l'ultima è la funzione Qualify che scatena tutti i 1000 cavalli. Incrociando le funzioni dei due manettini si trova sempre l'utilizzo giusto per ogni evenienza. L'idea di avere mille cavalli sotto il cofano non deve spaventare: la SF90 Spider è godibilissima in qualsiasi condizione perché lo sterzo è preciso, l'assetto confortevole l'auto trasmette grande confidenza.Il prezzo è di 473mila euro, 43mila in più rispetto alla coupé e non è costruita in serie limitata ma disponibile per tutti. Se non siete Ibrahimovic però mettetevi in coda: la lista d'attesa è già di un anno.

Alberto Sabbatini

La leggenda MG: viene dalla Cina e usa le batterie

IL RITORNO

Un nuovo Suv a zero emissioni entro l'anno, la prima station elettrica nel 2022 e prima del 2024 probabilmente anche una sportiva. Acquistata nel 2009 dai cinesi della Saic, la Morris Garage, MG, è stata rilanciata nel 2019 nel Vecchio Continente e nei soli primi sei mesi del 2021 ha già consegnato 21.000 macchine. Con la fine dell'anno disporrà di 400 negozi in Europa, dove, Italia compresa, è già presente in 12 paesi, destinati a diventare 18 già con la fine del prossimo anno. «Siamo qui restare», ha detto e ripetuto Matt Lei, il capo delle operazioni di MG nel Vecchio Continente dove l'obiettivo «non è forzare il cambiamento, bensì assecondare i desideri dei clienti».

Che il costruttore assicura di aver già ascoltato tanto da aver aggiornato il Suv di segmento B ZS Ev a poco più di un anno dal debutto in Europa e con già 15.000 unità commercializzate. A breve sarà disponibile con più autonomia sia con la batteria "piccola", da 50,3 anziché 45 kWh (320 km), sia con quella grande da 70 (440). Il prezzo partirà da poco meno di 31.000 euro.

LISTINO ACCESSIBILE

L'accessibilità del listino è il "credo" della proprietà cinese, che garantisce al marchio d'Oltremanica anche sviluppo e produzione rivolgendosi peraltro a numerosi fornitori europei: da Bosch a Continental, da Faurecia a ZF fino al consorzio Here. Anche il nuovo Marvel R, un Suv di segmento C da 4,67 metri di lunghezza e 2,8 metri di passo, risponde a questa impostazione. L'entry level sarà offerto a meno di 40.000 euro a due ruote motrici con doppio motore per un totale di 180 cavalli e 410 Nm di coppia e con 402 chilometri di autonomia.

Il top di gamma, la declinazione Performance (47.990 euro), è a trazione integrale e dispone di tre propulsori per un totale di 288 cavalli e 655 Nm di coppia con uno spunto da 0 a 100 orari di 4,9 secondi, ossia tre secondi in meno rispetto alle varianti Comfort e Luxury (43.990). La velocità massima è identica: 200 km/h. Il costruttore parla di un equipaggiamento "generoso" che include molti sistemi di assistenza alla guida, la connettività MG iSmart con schermo a sfioramento da 19,4" e la strumentazione digitale (monitor da 12,3"). La capacità del bagagliaio è compresa fra i 357 e i 1.396 litri, a seconda della configurazione dei sedili. L'opzione a trazione posteriore garantisce 150 litri di capienza in più all'anteriore. La familiare elettrica MG5 verrà commercializzata a partire dal primo trimestre dell'anno prossimo a meno di 30.000 euro. La giardinetta cinese ha un passo di 2,665 metri ricavato da una vettura lunga 4,54. Il bagagliaio ha una capacità massima identica a quella della Marvel R, ma con i sedili in posizione normale offre oltre 100 cento litri in più.

INTRIGANTI Sopra la nuova MG5 Electric che offre fino a 400 km di autonomia A fianco la ZS EV, è un Suv elettrico dal look gradevole

LA MG5 È LA PRIMA STATION WAGON ZERO EMISSION DISPONIBILE SUL MERCATO. MOTORE ANTERIORE DA 156 CV

AUTONOMIA 400 KM

Per MG le station wagon hanno evidentemente un futuro anche a batteria. Con la batteria disponibile al lancio, quella da 61,1 kWh, l'autonomia dichiarata è di 400 chilometri. Il costruttore ha già pianificato la successiva adozione di un accumulatore più piccolo, da 50,3 kWh, con il quale l percorrenza dovrebbe raggiungere i 320 chilometri. Circa il motore a zero emissioni, la casa britannica si è limitata a precisare che spingerà sulle ruote anteriori con una potenza di 156 cavalli e 260 Nm di coppia.

Mattia Eccheli

Sport

SERIE A

LE PARTITE	
SPEZIA-SALERNITANA	2-1
LAZIO-INTER	3-1
MILAN-VERONA	3-2
CAGLIARI-SAMPDORIA	3-1
EMPOLI-ATALANTA	1-4
GENOA-SASSUOLO	2-2
UDINESE-BOLOGNA	1-1
NAPOLI-TORINO	1-0
JUVENTUS-ROMA	1-0
VENEZIA-FIORENTINA	1-0

LA CLASSIFICA			
NAPOLI	24 (8)	EMPOLI	9 (8)
MILAN	22 (8)	TORINO	8 (8)
INTER	17 (8)	VERONA	8 (8)
ROMA	15 (8)	SASSUOLO	8 (8)
LAZIO	14 (8)	VENEZIA	8 (8)
ATALANTA	14 (8)	SPEZIA	7 (8)
JUVENTUS	14 (8)	SAMPDORIA	6 (8)
BOLOGNA	12 (8)	GENOA	6 (8)
FIORENTINA	12 (8)	CAGLIARI	6 (8)
UDINESE	9 (8)	SALERNITANA	4 (8)

Martedì 19 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

VENEZIA, COLPO GROSSO

▶Prima vittoria al Penzo: i lagunari piegano la Fiorentina e lasciano la zona retrocessione scavalcando 4 squadre

▶Decisivo il gol di Aramu su assist di Henry. Buon esordio di Romero, infortunio a Vacca. Viola in 10 per il rosso a Sottil

VENEZIA	1
FIORENTINA	0

VENEZIA (4-3-1-2): Romero 6.5; Ebuehi 6.5, Svoboda 7, Ceccaroni 7, Haps 7.5 Busio 7, Vacca 6.5 (20' st Crnigoj 6) Ampadu 7; Aramu 7 (42' st Caldara sv) Henry 6.5 (42' st Heymans sv), Johnsen 6 (5' st Okereke 6). Allenatore: Zanetti 7.5.

FIORENTINA (4-3-3): Terracciano 6 Odriozola 4.5 (1' st Benassi 5), Milenkovic 5.5, Igor 5.5, Biraghi 5; Bonaventura 6 (30' st Maleh sv), Amrabat 5 (11' st Torreira 6), Duncan 5.5 (37' st Pulgar sv); Callejon 5 (11' st Gonzalez 6), Vlahovic 5, Sottil 4. Allenatore: Italiano 5

Arbitro: Massimi di Termoli 5.5.

Reti: 36' pt Aramu.

Note: espulso Sottil al 32' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Amrabat, Odriozola, Benassi, l'allenatore Zanetti, Ceccaroni e Ampadu. Angoli: 5-2 per la Fiorentina. Spettatori: 8.043, incasso 195.689,50 euro

IL GOL PARTITA Mattia Aramu festeggia il gol al Penzo che fa fare ai veneziani un grosso balzo in classifica

VENEZIA Aramu-gol rende magica la notte di un Venezia che si conferma bestia nera della Fiorentina. La zampata del "mago" su assist di Henry regala un bel balzo in classifica agli arancioneroverdi, ora con 5 squadre alle spalle e agganciati al Torino e ai prossimi avversari del Sassuolo. Festa grande in un Penzo "sold out", dove la vittoria in Serie A mancava dal 2-0 del 10 febbraio 2002 proprio contro i viola, ieri sera meritatamente ridimensionati nel loro status di sorpresa dell'inizio di campionato. Zanetti non rinuncia a stupire, no di certo per l'immediato lancio dell'ex Manchester United Romero tra i pali, bensì perché, oltre a non reinserire Caldara al fianco di capitan Ceccaroni, lascia fuori Mazzocchi – confermati Svoboda ed Ebuehi – e fa esordire a sorpresa l'olandese Haps a sinistra. Scelte vincenti per controllare il pericolo pubblico numero uno, ovviamente il serbo Vlahovic, subito francobollato e messo fuori partita dai centrali lagunari. Al 14' brivido nell'area lagunare per un tiro-cross di Sottil che brucia Ebuehi, la sfera passa e Haps rischia qualcosa nel corpo a corpo con Odriozola. Il Venezia tenta verticalizzazioni e il dai e vai costringendo Terracciano ad un paio di uscite al limite dell'area, più impegnativa invece al 22' la smanacciata del suo collega Romero su Bonaventura. Amrabat e Odriozola toccano duro Aramu e Haps beccandosi il giallo, Ebuehi sul secondo palo si coordina male sul cross di Johnsen, quindi Milenkovic riesce a murare Busio. Già prima della mezzora la crescita dei ragazzi di Zanetti in termini d'intensità è evidente, la squadra manovra e al 36' affonda il colpo trovando il vantaggio: Busio legge lo spiraglio in profondità per Henry, lucido davanti a Terracciano a smarcare Aramu che deposita l'1-0 nella porta vuota.

AFFANNO

Il Penzo esplode per un Venezia che mette il naso avanti soltanto per la seconda volta in stagione dopo il blitz di Empoli, intanto negli spogliatoi Italiano corre ai ripari inserendo Benassi per limitare uno Johnsen che azzoppa al primo contrasto con una tacchettata alla caviglia, costringendo Zanetti ad lanciare Okereke al posto del norvegese. I deludenti Amrabat e Callejon cedono il passo a Torreira e Gonzalez, è il Venezia però a mandare in affanno la retroguardia gigliata costretta a due salvataggi affannosi su Okereke e Busio. Ancora una volta Vacca esce zoppicante e Crnigoj porta fisicità in una contesa sempre più ruvida con relativa pioggia di cartellini. L'unica parata di Romero è al 29' su una scivolata difensiva di Ampadu, anche perché il mancino di Duncan sibila di poco ma oltre la traversa. Per Italiano tutto si complica al 32' quando Sottil stende Haps beccandosi il secondo giallo in 8', poi al 34' Okereke ha sul sinistro il colpo del ko ma il diagonale è preda di Terracciano, salvato subito dopo dall'espulsione quando esce dall'area e travolge un Aramu scattato in millimetrico fuorigioco. Fondamentale la presa a terra di Romero al 39' sull'incornata di Gonzalez, la pressione ospite ora è alta, Zanetti al 42' passa a cinque dietro con Caldara. Intanto Italiano è una furia, ma deve rassegnarsi sul sinistro di Vlahovic fuori di un nulla al 2' di recupero.

Marco De Lazzari

Lega calcio

Dal Pino: «Serie A a 18 squadre? Il dibattito è aperto. Sì allo spezzatino»

Troppe partite? Serie A ridotta 18 squadre? Sul tema è intervenuto il presidente della Lega Calcio, Paolo Dal Pino. «La Figc ci ha lasciato la decisione di organizzare un campionato a 20 o a 18, le nostre società stanno discutendo il numero di squadre - ha detto nel corso di una intervista radiofonica - Chiaramente chi gioca in Europa vuole meno partite, chi ha paura di retrocedere e non gioca in Europa vuole restare a 20. In questo momento mi sembra che l'ago della bilancia penda sulla decisione di restare a 20. Le prossime riunioni diranno quale sarà la direzione migliore». Tema caldo anche quello dello "spezzatino". «Ci sono nazioni in cui le partite vengono giocate in giorni e orari diversi, noi avevamo ipotizzato di farlo e poi non lo abbiamo fatto - ha spiegato Dal Pino -. Questo è il calendario che si vedrà fino a fine stagione. In tutta Europa il campionato viene invece diversificato per valorizzarlo mediaticamente». Riguardo alla crisi economica del calcio post pandemia, ha aggiunto: «È difficile comprendere come uno Stato non abbia a cuore un settore che, negli ultimi 13 anni, ha versato in contribuzione oltre 14 miliardi. Noi e la Figc abbiamo chiesto provvedimenti a costo zero, a fronte di 1,2 miliardi di perdite per la pandemia. Spero che a breve si possa rimediare a quella che chiamiamo una dimenticanza».

Rigore o vantaggio? Bufera su Orsato dopo Juve-Roma

▶Pieri: «Il fischietto in bocca non ha aiutato» Bergonzi: «Ha agito bene»

IL CASO

ROMA Cinque episodi in un'unica azione, un intreccio di regole, una scelta immediata, dubbi sparsi, poi la "spiegazione" a Cristante per calmare le acque che ha invece dato fuoco alle polemiche. È una tempesta perfetta quella che ha investito Daniele Orsato per le decisioni prese nel finale del primo tempo di Juventus-Roma; e per l'arbitro di Schio è uno scomodo ritorno a quell'Inter-Juve dell'aprile 2018 quando, per un errore ammesso di recente, manco di ammonire per la seconda volta Pjanic e finì nella bufera. I toni sono accesi come allora.

Oltre alle decisioni prese in campo e in sala Var, a far discutere sono le frasi, mandate da Dazn, nel tunnel dello Stadium tra Orsato e Cristante, con il primo che afferma: «Sui rigori non si dà vantaggio, se poi li sbagliate non è colpa mia». Le stesse parole sul vantaggio Josè Mourinho le ha sentite dal quarto uomo, e hanno acceso le polemiche anche per la scarsa conoscenza del regolamento, soprattutto per quanto riguarda la concretizzazione della regola del vantaggio. «Quando si verifica una infrazione l'arbitro può applicare il vantaggio ma deve considerare alcune circostanze», recitano le linee guida dell'Aia; ma «quanto più l'infrazione è vicina è alla porta avversaria, tanto più efficace può essere il vantaggio». Tradotto, spetta all'arbitro la discrezionalità del vantaggio. A dar voce tecnica per spiegare come sia nato il caso è Tiziano Pieri, ex internazionale e ora commentatore Rai. «Se Orsato avesse avuto il fischietto in mano, come è di solito, e non in bocca, ci sarebbe stato tempo per valutare con più freddezza. E magari anche per far appello alla Var», è il suo ragionamento. «Se ha detto che non si può dare vantaggio, non corrisponde alla verità. Abbiamo visto altri casi... Molto probabilmente voleva esprimere un concetto diverso in quel momento». Insomma, aspettare quella frazione di secondo tra fallo su Mkhitaryan e gol di Abraham avrebbe consentito di rivedere tutto; anche il tocco di mano dell'armeno, però da giudicare volontario o involontario. Solo così si sarebbe sciolta la matassa.

POLEMICHE Daniele Orsato

IL NODO

Uno dei punti chiave è proprio questo. Se Orsato avesse lasciato proseguire l'azione e il vantaggio non si fosse concretizzato a causa del fallo di mano, ad esempio, o dell'intervento di un difensore, o perché la palla finiva fuori, non sarebbe potuto tornare indietro al calcio di rigore. Quando l'arbitro fischia, non può sapere come andrebbe l'azione qualora proseguisse. Può applicare il vantaggio, ma se non viene concretizzato addio rigore. Ecco perché il rigore è considerato il vantaggio maggiore, e sicuro. «Orsato è stato criticato in maniera ingiusta, perché a volte c'è una poca conoscenza delle cose arbitrali - sottolinea Bergonzi ex arbitro internazionale-. Lui fischia immediatamente il rigore, gli si può dare come colpa che non ha aspettato uno o due secondi? Ma non può esserci una colpa visto che da quando abbiamo iniziato ad arbitrare i ragazzini ci è stato subito insegnato che il più grande vantaggio che può avere una squadra è il calcio di rigore. Orsato ha applicato la regola più semplice del mondo, fischiare un rigore». «Orsato si è trovato in una situazione complicata - osserva un altro ex internazionale, Massimo De Santis -. È stato bravo a vedere il fallo di Szczesny, ma sfortunato perché la palla dopo che aveva fischiato è finita in rete».

LAUTARO-ZLATAN ULTIMA CHIAMATA

▶L'Inter riceve la sorpresa Sheriff Tiraspol e si affida a Martinez per restare in Europa

▶Il Milan è ospite del Porto e va a caccia dei primi punti: Ibra pronto a subentrare

CHAMPIONS LEAGUE

MILANO Saranno anche rivali, ma rischiano di dover condividere lo stesso destino in Champions League. Milan e Inter sono già a un bivio pericoloso: i rossoneri – zero punti in classifica – contro il Porto in una gara da dentro o fuori; i nerazzurri – un punticino conquistato – contro la rivelazione dell'anno, lo Sheriff Tiraspol. Entrambe le milanesi condannate a vincere e per entrambe è vietato sbagliare. Per restare a galla (senza dover prolungare una lenta e inesorabile agonia) Milan e Inter si affidano ai loro due uomini simbolo. Da una parte Ibrahimovic, dall'altra Lautaro Martinez. Diversi tra loro per età, leadership e caratteristiche tecniche. Lo svedese punta sempre in alto, ad alzare l'asticella, senza nessuna paura di duellare con l'impossibile. L'argentino sa cosa vuole, è un ragazzo determinato, non si tira mai indietro e non si è mai fermato davanti a nessun errore. «Zlatan sta meglio, ma partirà dalla panchina», ha detto Pioli. Nato a Rosengard, un quartiere di Malmoe, Zlatan sa essere decisivo. Due sole partite quest'anno a causa di un'infiammazione al tendine di Achille. Il 12 settembre con la Lazio e il 16 ottobre con il Verona. Contro i biancocelesti ha segnato, contro i gialloblù quasi. Entrambe le volte è subentrato a gara in corso. Come farà in Portogallo contro il Porto di Sergio Conceição, una vecchia conoscenza del calcio italiano tra Lazio, Parma e Inter.

PROVA DI MATURITÀ

A 40 anni Ibrahimovic ha ancora un ultimo sogno. A dimostrazione che gli obiettivi nella vita non hanno età: vincere la Champions. È consapevole che rischia di non riuscirci, ma è questo tentativo di arrivare a un traguardo impossibile che lo fa sentire giovane. Da parte sua Lautaro Martinez avrà più occasioni nella vita di vincere nella massima competizione. Simone Inzaghi si aggrappa alla sua rabbia, alla sua voglia di rivalsa dopo quanto accaduto all'Olimpico con la Lazio. Le sue proteste con Felipe Anderson e l'arbitro Irrati palesano quello che ormai è sotto gli occhi di tutti: pur senza la fascia di capitano sul braccio, è un giocatore che si fa sentire. In campo e nello spogliatoio. Non è più il ragazzino di 21 anni che nel 2018 è sbarcato alla Pinetina per la sua prima esperienza fuori dall'Argentina, lontano da casa e dal Racing Club Avellaneda. Poco alla volta sta diventando un top player, seguito da diversi club europei. Tra i quali il Barcellona, prima che sprofondasse nei debiti e nella più grande crisi economica della sua storia. La gara con lo Sheriff, squadra capace di vincere al Santiago Bernabeu con il Real Madrid, è per Lautaro Martinez una prova di maturità. Mostrarsi all'altezza dell'impegno e guidare l'Inter alla prima vittoria in Champions. E chissà, duellare a distanza con Ibrahimovic per il trono di Milano.

Salvatore Riggio

L'ARGENTINO È DIVENTATO UN UOMO SQUADRA, CHE SI FA SENTIRE SIA IN CAMPO CHE FUORI. LO SVEDESE HA UN ULTIMO SOGNO

CAMPIONI L'interista Lautaro Martinez, 24 anni, e il milanista Zlatan Ibrahimovic 40 anni (foto LAPRESSE ANSA)

OGGI

GRUPPO A
Brugge-Man. City ore 18.45
Psg-Lipsia ore 21

GRUPPO B
Atl. Madrid-Liverpool ore 21
Porto-Milan ore 21

GRUPPO C
Besiktas-Sp. Lisbona ore 18.45
Ajax-Borussia Dortmund ore 21

GRUPPO D
Shakhtar D.-Real Madrid ore 21
Inter-Sheriff Tiraspol ore 21

DOMANI

GRUPPO E
Barcellona-Din. Kiev ore 18.45
Benfica-Bayern Monaco ore 21

GRUPPO F
Young Boys-Villarreal ore 21
Manchester United-Atalanta ore 21

GRUPPO G
Salisburgo-Wolfsburg ore 18.45
Lille-Siviglia ore 21

GRUPPO H
Chelsea-Malmoe ore 21
Zenit S. Pietroburgo-Juventus ore 21

INTER-SHERIFF TIRASPOL

INTER (3-5-2): 1 Handanovic; 37 Skriniar, 6 de Vrij, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 77 Brozovic, 10 Calhanoglu, 11 Perisic; 9 Dzeko, 10 Lautaro Martinez. All.: Inzaghi

SHERIFF (4-2-3-1): 30 Athanasiadis; 13 F. Costanza, 2 Arboleda, 55 Dulanto, 15 Cristiano; 21 Addo, 31 Thill; 9 Traoré, 22 Kolovos, 10 Castañeda; 17 Yakhshibaev. All. Vernydub

Arbitro: Danny Makkelie (Olanda)

In tv: ore 21, Sky Sport, Sky Sport Action, Infinity Mediaset e TimVision

PORTO-MILAN

PORTO (4-2-3-1): 99 Diogo Costa; 23 Joao Mario, 11 Pepe, 5 Marcano, 22 Wendell; 8 Uribe, 27 Sergio Oliveira, 25 Otavio, 29 Toni Martinez, 7 Luis Diaz; 9 Taremi. Allenatore: Sergio Conceiçao

MILAN (4-2-3-1): 1 Tatarusanu; 20 Kalulu, 24 Kjaer, 23 Tomori, 2 Calabria; 8 Tonali, 4 Bennacer; 56 Saelemaekers, 33 Krunic, 17 Rafael Leao; 9 Giroud. All.: Pioli

Arbitro: Felix Brych (Germania)

In tv: ore 21, Canale 5, Sky Sport 1, Mediaset Infinity e Tim Vision

Keniani all'attacco della VeniceMarathon

▶Chumba, Kangogo, Geofrey e il marocchino Nouini tra i favoriti

L'EVENTO

Dopo la versione "virtuale" disputata lo scorso anno a cui si è stati costretti a causa della pandemia, torna domenica prossima la Venice Marathon: «Non era facile quest'anno organizzare una gara di livello internazionale – spiegano gli organizzatori - sia per le difficoltà legate al covid (i migliori runner arrivano dal continente africano) sia per le difficoltà nella disponibilità degli atleti, visto che si tratta di un anno olimpico, ma siamo riusciti ad organizzare un evento di buon livello tecnico, con atleti che possono correre la maratona sotto le due ore e dieci, e quindi una gara equilibrata e spettacolare sia a livello maschile che femminile».

Nella gara al maschile si correrà per tagliare il traguardo di Riva Sette Martiri sotto le 2h09'. Dall'Africa tornano in laguna volti noti, come Gilbert Kipleting Chumba, il keniano che nel 2018 arrivò secondo, e il connazionale Justus Kangogo, quarto sempre nel 2018. Correrà per la prima volta a Venezia anche il keniano Yegon Geofrey secondo alla Roma-Ostia del 2019, quindi il marocchino Redouan Nouini e il keniano Erick Leon Ndiema. In campo femminile, a dettare il passo saranno la keniana Anne Cheptanui Bererwe che vanta un personale di 2:27:18, la ruandese Clementine Mukandanga, la keniana Lenah Jerotich anche lei al debutto sulla lunga distanza dopo che tra settembre e ottobre ha raccolto due secondi posti alla mezza maratona di Ferrara e di Telesia (Bn), e infine la keniana Marion Kibor. Saranno alla fine circa 4000 i partecipanti alla maratona, a cui si aggiungono i 6000 partecipanti alla 10 km, con una buona rappresentanza dall'estero con atleti provenienti da oltre 60 nazioni. I paesi con il maggior numero di iscritti sono Francia, seguita dalla Gran Bretagna, Germania, Usa, Spagna, Polonia e Giappone. La maratona prenderà il via alle 9.30 da Villa Pisani mentre la VM10K partirà alle 8.30 dalla porta Blu del Parco San Giuliano.

PUNTA ALLA VITTORIA Gilbert Kipleting Chumba, 2° nel 2018

TRA LE DONNE SPICCA LA PRESENZA DI BERERWE GLI ISCRITTI SONO 4MILA, 6MILA NELLA 10 CHILOMETRI I PIÙ NUMEROSI SONO FRANCESI E BRITANNICI

LA 10 CHILOMETRI

L'arrivo dei vincitori della 10K è previsto poco dopo le nove, mentre i primi della maratona taglieranno il traguardo attorno alle 11.40 e le donne attorno a mezzogiorno. Il percorso della maratona si sviluppa nei primi chilometri lungo la Riviera del Brenta, attraversando i comuni di Stra, Fiesso d'Artico, Dolo e Mira. Si attraversa quindi la terraferma veneziana (Malcontenta, Marghera e il centro di Mestre), si correrà per oltre due chilometri all'interno del Parco San Giuliano, da dove partirà la 10 chilometri, e attraverso il Ponte della Libertà si raggiungerà Venezia. La gara entra quindi nella rinnovata area portuale di Santa Marta per poi proseguire lungo le Zattere. Da Punta della Dogana i corridori imboccano il ponte galleggiante (lungo 166 metri) per arrivare ai Giardini Reali di San Marco. Quindi il "giro d'onore" in Piazza San Marco per poi continuare lungo la Riva degli Schiavoni fino al traguardo in Riva Sette Martiri.

Andrea Manzo

Da domani a Roubaix

Mondiali su pista, nuova sfida di Ganna

Ultimo atto stagionale per il ciclismo con i Mondiali su pista a Roubaix. Saranno in palio, nelle cinque giornate di gare, ben 26 titoli iridati: le medaglie verranno distribuite nelle sessioni serali, dalle 18,30 (sabato 23 dalle 17,30, domenica 24 dalle 13,48). Nella prima parte della giornata andranno in scena, invece, le eliminatorie. Si inizia domani. Gli occhi saranno puntati su Filippo Ganna (foto), campione del mondo su strada a cronometro, ma anche grande pistard: nelle ultime cinque rassegne iridate nell'inseguimento individuale ha vinto quattro ori e ottenuto un argento; adesso dovrà fare i conti con lo statunitense Ashton Lambie, che gli ha strappato il record del mondo, ma in altura. Nel quartetto bisogna fare attenzione alla Danimarca, ma anche a Francia e Canada. Saranno assenti, invece, australiani e neozelandesi. Al via della rassegna ci sarà anche il veronese Elia Viviani che si prese la prima medaglia 10 anni fa - argento nello scratch ad Apeldoorn 2011 - mentre nel 2015 sono arrivati l'argento nell'Americana e il bronzo nell'Omnium. Al portabandiera azzurro a Tokyo manca l'oro mondiale

dopo avere conquistato quello olimpico a Rio de Janeiro 2016. Vincere a Roubaix, nel nuovo velodromo sarebbe un buon viatico per celebrare l'ingaggio nel team della Ineos. Per Roubaix 2021, il ct Marco Villa impiegherà i seguenti uomini. Inseguimento a squadre: Ganna, Milan, Lamon, Consonni; Inseguimento individuale: Ganna, Milan, Moro; Omnium: Viviani; Madison: Viviani e Consonni; Scratch: Scartezzini; Corsa a punti: Bertazzo; Eliminazione: Viviani; Chilometro: Boscaro. Il ct della Nazionale, Edoardo Salvoldi, invece, si affiderà alla campionessa del mondo su strada, Elisa Balsamo; a Letizia Paternoster, Miriam Vece, Silvia Zanardi, Rachele Barbieri, Chiara Consonni e Martina Alzini.

METEO

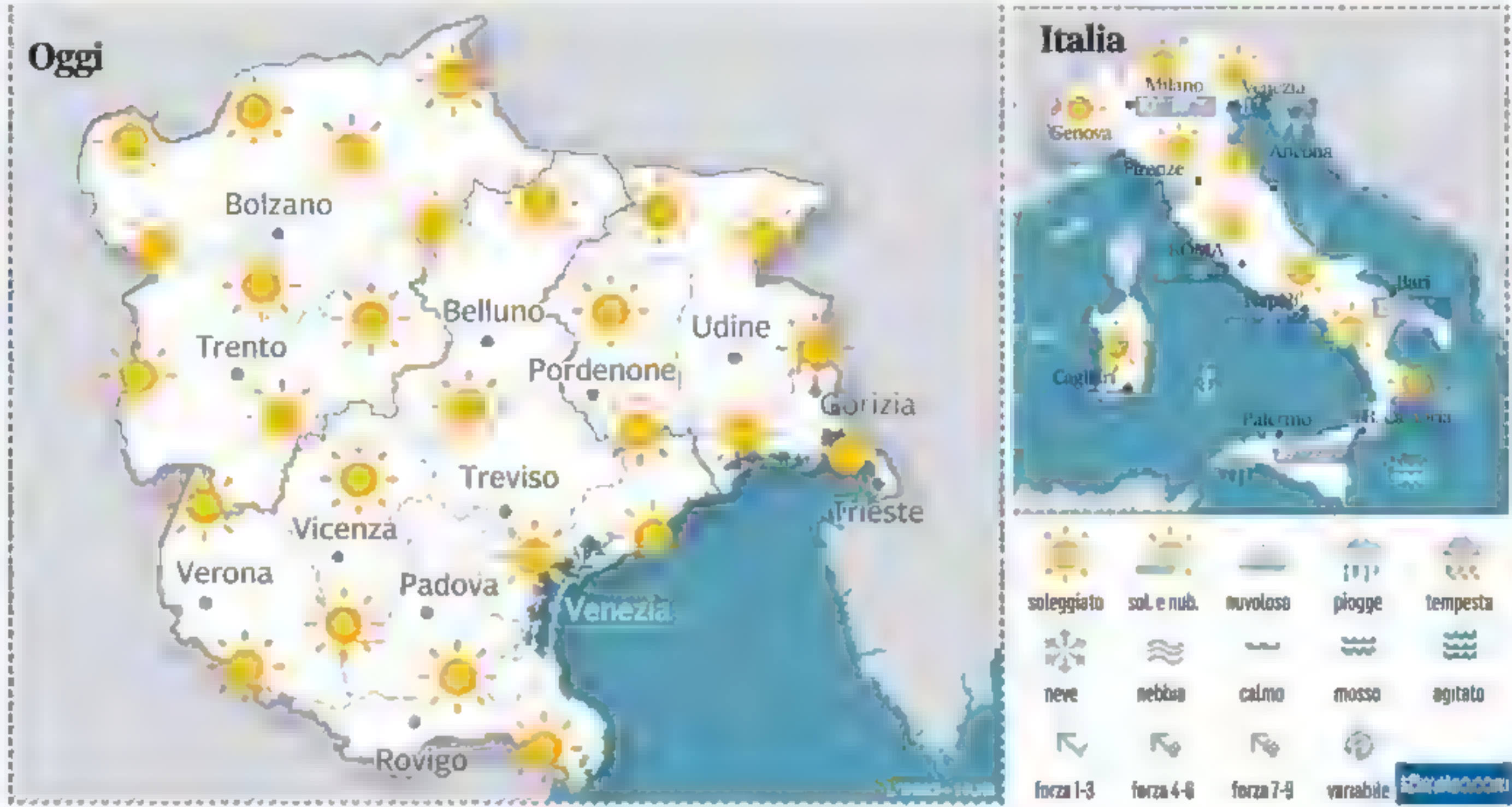
Sole al Centro-Nord, piogge sparse in Sicilia.

DOMANI

VENETO
Giornata soleggiata, con nubi sparse che tenderanno ad addensarsi maggiormente verso sera, a causa dell'avvicinamento di una perturbazione atlantica.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuove velature in transito in mattinata, maggiori schiarite nel pomeriggio, ma dalla sera progressivo aumento della nuvolosità.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata inizialmente ancora ben soleggiata, ma dal pomeriggio tenderà ad addensarsi nuvolosità via via più compatta, per l'avvicinamento di una perturbazione.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	17	Ancona	10	20
Bolzano	5	20	Bari	13	21
Gorizia	8	19	Bologna	7	21
Padova	8	20	Cagliari	15	22
Pordenone	8	20	Firenze	9	21
Rovigo	9	21	Genova	16	20
Trento	7	21	Milano	10	19
Treviso	7	19	Napoli	17	21
Trieste	13	19	Palermo	16	22
Udine	7	16	Perugia	9	18
Venezia	11	17	Reggio Calabria	15	23
Verona	9	20	Roma Fiumicino	10	21
Vicenza	7	19	Torino	10	18

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Uno Mattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz Game show
21.25 **Purché finisca bene - Tutta colpa della fata Morgana** Film Commedia. Di Matteo Oleotto. Con Nicole Grimaudo, Davide Iacopini, Claudia Potenza
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.10 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Voglio essere un Mago!** Talent
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Un milione di piccole cose** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **A un metro da te** Film Commedia. Di Justin Baldoni. Con Haley Lu Richardson, Cole Sprouse, Moises Arias
23.25 **Ti sento** Documentario. Condotto da Pierluigi Diaco
0.25 **The Blacklist** Serie Tv
1.10 **I Lunatici** Attualità
2.30 **Protestantesimo** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
7.30 **Senza traccia** Serie Tv
9.05 **Ransom** Serie Tv
10.35 **MacGyver** Serie Tv
12.10 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
14.20 **Private Eyes** Serie Tv
16.00 **Charlie's Angels** Serie Tv
17.50 **MacGyver** Serie Tv
19.20 **Ransom** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs** Serie Tv
21.20 **7 sconosciuti a El Royale** Film Giallo. Di Drew Goddard. Con Jeff Bridges, Cynthia Erivo, Dakota Johnson
23.55 **Wonderland** Attualità
0.30 **Sweet Virginia** Film Drammatico
2.10 **Absentia** Serie Tv
3.25 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

7.00 **Wild Gran Bretagna** Doc.
7.45 **Y'Africa** Documentario
8.15 **I più grandi musei del mondo: Madrid Museo del Prado** Documentario
9.10 **L'arte dell'ingegno** Doc
10.00 **Medea** Teatro
12.20 **Piano Pianissimo** Doc
12.40 **L'arte dell'ingegno** Doc
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.55 **La cantatrice calva** Teatro
16.50 **Save The Date** Documentario
17.30 **Spinacorona** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Piano Pianissimo** Doc
19.25 **I più grandi musei del mondo: San Pietroburgo L'Ermitage** Documentario
20.20 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
21.15 **Babel** Film Drammatico
23.30 **Fleetwood Mac - Their Own Way** Musicale
0.25 **The Story Of Quadrophenia** Documentario

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **The Closer** Serie Tv
8.50 **Hazzard** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Ciak Speciale** Attualità
16.50 **Il solitario di Rio Grande** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Segreti Mortali** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.35 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina** Show
21.00 **Porto - Milan. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
0.45 **X-Style** Attualità

Italia 1

6.40 **I Puffi** Cartoni
7.10 **Pollyanna** Cartoni
7.40 **L'Incantevole Creamy** Cartoni
[illegible] **Heidi** Cartoni
[illegible] **Dr House** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.55 **The Big Bang Theory** Serie
16.20 **Mom** Serie Tv
17.15 **Superstore** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show
1.05 **Marty Is Dead** Fiction
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.05 **Sport Mediaset** Info

Iris

6.15 **Nonno Felice** Serie Tv
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Renegade** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Il Padrino - Parte II** Film Drammatico
12.25 **A Deriva** Film Drammatico
14.35 **Ocean's Twelve** Film Avventura
17.05 **Jim L'Irresistibile Detective** Film Giallo
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il Grinta** Film Western. Di Henry Hathaway. Con John Wayne, Robert Duvall, Glen Campbell
23.35 **Alfabeto** Attualità
23.55 **Ombre rosse** Film Western
1.50 **Jim L'Irresistibile Detective** Film Giallo
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **A Deriva** Film Drammatico
5.15 **Questo sporco mondo meraviglioso** Film Documentario

Cielo

7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
[illegible] **Affari di famiglia** Reality
21.15 **I perfetti innamorati** Film Commedia
23.15 **Interno di un convento** Film Erotico
1.00 **Colombia: l'altra faccia del piacere** Documentario
2.00 **Cougar: amanti della gioventù** Documentario
3.00 **Strippers - Vite a nudo** Documentario
4.00 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola

11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **La Scuola in tv 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **La Scuola in tv 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **La Scuola in tv 2021**
18.30 **Spot on the Map** Rubrica
18.40 **Perfect English** Rubrica
18.45 **3Ways2** Rubrica
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **La Scuola in tv 2021**

DMAX

6.00 **Mountain Monsters** Doc.
6.55 **Paradiso infernale. River Monsters** Avventura
8.55 **La febbre dell'oro** Documentario
11.55 **A caccia di tesori** Arredamento
13.55 **Banco dei pugni** Documentario
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **The Last Alaskans** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Il rapimento di Evan** Film Thriller
15.45 **Una guida per innamorarsi** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Documentario
18.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Alessandro Borghese - Piatto ricco** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Millennium - Quello che non uccide** Film Giallo
23.45 **X Factor** Talent

NOVE

6.15 **Delitti di famiglia** Doc
7.15 **Alta infedeltà** Reality
9.45 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
10.40 **Ho vissuto con un killer** Doc.
12.40 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
13.40 **Vicini assassini** Doc
15.40 **Storie criminali** Doc
17.25 **Delitto (im)perfetto** Doc.
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Faster** Film Azione
23.35 **Rocky** Film Drammatico

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Blood Money** Film Azione

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
20.50 **Un Pinsir Par Vue** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Udinese Vs Chions - Gara amichevole** Calcio
18.45 **Videonews** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **Basket a NordEst** Basket
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Fase di plenilunio nel segno favorisce incontri passionali, aumenta la cronica gelosia, ma vi fa agire con grande slancio anche nel lavoro, affari. I vostri amori si annunciano sempre con un rullo di tamburi, come una guerra, e voi andate sicuri di vincere. Oggi Marte contro una Luna così potente e aggressiva significa anche intraprendenza, conquista, felicità. Ottime relazioni **pubbliche**, guadagnerete divertendovi.

Toro dal 21 4 al 20 5

Se siete giovani e cercate di lanciarvi in imprese importanti, questo cielo è per voi. Le stelle ce la mettono tutta per aiutarvi a realizzare progetti o sogni professionali, anche se non siete di verde età, ci pensa Venere a dare a tutto il colore della speranza, gioia, amore. Lieve esaurimento per la pressione di Luna-Ariete, ma il plenilunio avrà effetto magico pure per voi. **Amore**: quadri erotici in esposizione

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Sposatevi. Anche oggi rinnoviamo l'invito a tutti gli innamorati di fissare quella grande data, Luna piena in Ariete combinata con Giove e Marte richiama la **felicità**. Clamorosa Luna pure per i legami di vecchia data, diventa il canto della libertà per i nativi che volessero andar via. Un rinnovamento generale è ben visto da queste stelle che precedono Sole in Scorpione, sollecitato da Mercurio che procura occasioni.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Provoca stress, nervosismo, rabbia, Luna quasi piena in Ariete, ma ricordiamo che si forma nel campo che governa il successo, se qualcosa non si realizza, rimandate alla prossima nuova fase che nasce in Scorpione. C'è sempre una via d'uscita, per chi segue le stelle. Affari, carriera e professione potranno contare presto su una situazione più favorevole, intanto sistemate la **famiglia**, date all'amore ciò che chiede

Leone dal 23 7 al 23 8

Luna piena di ottobre si forma in Ariete, è molto attiva per voi segni di fuoco, elemento che simboleggia "divina intuizione". Finora nel lavoro, nonostante l'eccellente protezione della Bilancia, non sempre avete ottenuto il risultato sperato. Chiedetevi se avete sbagliato qualche scelta nelle **collaborazioni**. Lì è il vostro problema. In amore la passione è tale che non ci sono parole, se cercate amanti, Bilancia.

Vergine dal 24 8 al 22 9

L'amore va avanti a scatti, prima sì, poi no. Certo che dipende anche dal segno di cui siete innamorati, ma per quel che riguarda il vostro oroscopo questa Luna quasi piena vi segue fino a sabato, insieme all'intuito vincente in affari, risveglia pure il **desiderio** di situazioni un po' spinte in amore. Spinte nel senso di passione, attrazione, questioni di pelle. Ma questi incontri non avvengono sempre, vedete voi...

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Il giorno potrebbe essere molto stressante, significa che ci sono pure impegni importanti, discussioni, affari. Un occhio alla salute serve sempre quando Luna piena nasce in opposizione e questa in Ariete si oppone pure a Marte, oggi in particolare a **Mercurio**. Un avvertimento: attenti alle parole che dite, a cosa scrivete o avete scritto. L'aumento degli avversari conferma il successo. Un nuovo amore sarebbe il top.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Voi dalla fama di grandi amanti dovete approfittare di Luna piena-Ariete in modo speciale nel **lavoro**, attività professionale, magari qualche progresso economico. Nelle finanze siete ancora lontani dallo standard desiderato, ma è già lodevole ciò che avete fatto e raggiunto considerando la pressione di Saturno-Urano-Giove. Sapete che non l'avevate mai vissuta prima? Ma ora si annuncia un nuovo Sole, fonte di energia.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Fortuna. Luna quasi piena nel punto più alto dell'oroscopo, in contatto con Venere e Giove, aspetti benauguranti per l'amore e per l'universo **materiale**. Ma vogliamo insistere sulle conquiste sentimentali, se siete soli o se il vostro rapporto è andato via con l'acqua di Nettuno, le attrazioni che propizia questa Luna sono uniche. Non solo per i giovani, ma pure dai 50 in su, purché il divario d'età non sia esagerato.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Nudi alla meta, un po' come i Maneskin, Luna piena in Ariete vi spoglia e vi mostra nella vostra verità al mondo del lavoro. È come se foste stati rimandati a ottobre, gli esami vanno affrontati, un invito a nozze per voi, vi dà l'occasione di far vedere chi siete, cosa sapete, dove mirate. Fate tutto con attenzione alla **salute**, sono i 2 giorni più infiammati del mese, pure i figli grandi vi mettono sotto pressione.

Acquario dal 21 1 al 19 2

L'Ariete è vostro amico e quando da lui succede qualcosa di speciale, come Luna piena, una fetta di quella fortuna è anche per voi. La prima "missione" della Luna, cui aggiungiamo con gioia Giove, Venere e Marte, è quella di propiziare nuovi amori a chi è solo. L'influsso erotico tocca pure persone di una certa età. Potete fare molto sotto il profilo **professionale**-affaristico, organizzatevi ora per tutto novembre.

Pesci dal 20 2 al 20 3

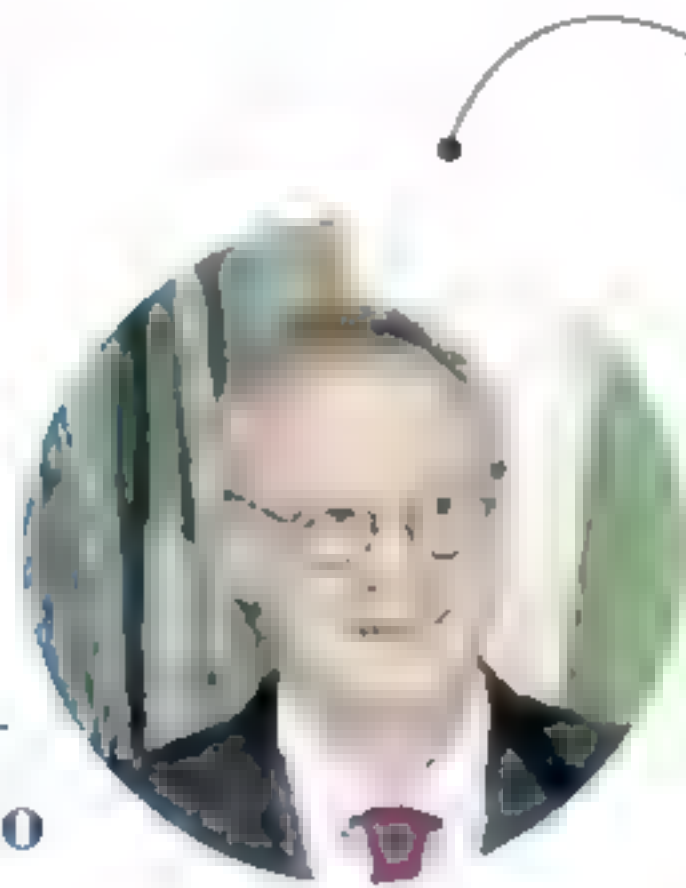
Non devono prevalere sentimenti o sentimentalismo, in campo pratico, impulsi, emozioni del momento. La vostra situazione è in **miglioramento**, ma chiede azioni concrete nel lavoro, collaborazioni, volendo anche un'azione azzardata in affari. Luna piena in Ariete accende una luce nel campo del patrimonio personale, le vostre entrate sono del tutto staccate da quelle degli altri. Ma voi vorreste sentire parole d'amore!

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	40	111	8	66	58	64	75	58
Cagliari	45	100	40	86	85	65	88	64
Firenze	26	99	2	72	30	64	67	59
Genova	49	88	14	86	86	68	55	56
Milano	90	117	31	87	59	60	82	55
Napoli	78	80	23	76	8	76	69	73
Palermo	18	69	62	63	89	54	66	52
Roma	8	62	5	62	53	52	23	49
Torino	70	87	63	70	90	58	80	58
Venezia	16	132	57	112	68	62	61	54
Nazionale	79	115	21	60	74	60	54	57

L'EGO - HUB

«NOI SIAMO PORTATORI DI INTERESSI DI PARTE E IL GOVERNO DEVE FARE GLI INTERESSI GENERALI. MA IL GOVERNO DEVE DECIDERE E LO DEVE FARE ASCOLTANDO LE PARTI E FINALMENTE CON QUESTO GOVERNO ABBIAMO RISCONTRO DI QUESTO METODO».

Carlo Bonomi *presidente Confindustria*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il Covid

Anche i mezzi di informazione sbagliano, ma sarebbe bene criticarli usando notizie corrette e verificate

Roberto Papetti

Egregio direttore,
mi stupisce che nel rispondere al sig. Tempestini lei non abbia cercato di chiarire i due concetti, cioè la differenza tra no vax e no pass. Penso che la grande ostilità delle persone derivi proprio dal non capire le differenze dei termini, creazione dell'informazione che spesso finisce per disinformare. Buona parte delle persone che sono contrarie al green pass sono vaccinate e allora perché correlare i due significati? La sfiducia di cui parla il Direttore penso sia dovuta, in buona parte, all'ambiguità, se non proprio al giudizio negativo, con cui la stragrande maggioranza dei media ha sempre trattato le voci divergenti dalla vulgata ufficiale sulla pandemia. Perché infatti quando già l'anno scorso, medici di base praticavano le prime cure con antinfiammatori ai malati, queste informazioni sono state oscurate? Ora che in alcune importanti riviste mediche internazionali sono stati pubblicati i risultati positivi delle ricerche sugli antinfiammatori, non si è sentito il bisogno di chiedere scusa a quei medici di base che, anziché andare a pontificare in tv, hanno operato per il bene dei propri pazienti. Sono una persona vaccinata ma contraria a questa nuova imposizione che mette in difficoltà tanti lavoratori e la nostra economia già stremata, quando nessun altro paese democratico ha messo in atto simili misure.

Maddalena Bernardinis

Cara lettrice,
l'informazione ha sempre tante responsabilità. Ma le critiche a giornali e tv dovrebbero essere sostenute da notizie corrette e verificate. Le sue, purtroppo, non lo sono. Non è infatti vero che "buona parte dei contrari al green pass sono vaccinati". I dati dicono l'esatto contrario: in circa il 70% dei casi i no pass sono anche no vax.

Non è vero che "nessun altro paese democratico" ha introdotto il green pass. In Francia dal 30 agosto il certificato è richiesto ai lavoratori di molti settori dai ristoranti ai trasporti e c'è l'obbligo vaccinale per tutto il personale sanitario. In Germania non c'è il pass obbligatorio per il lavoro, ma il certificato serve per accedere a quasi tutti i servizi e c'è l'obbligo vaccinale per tutti i medici e gli infermieri. In Danimarca è stato eliminato il 10 settembre grazie ai risultati positivi ottenuti dopo due mesi di dure restrizioni: oltre all'obbligo di green pass tutti i lavoratori dovevano sottoporsi al tampone due volte la settimana. Il green pass inoltre è necessario anche per entrare dall'estero in Paesi come Usa e la Gran Bretagna.

Non è vero ciò che lei afferma sull'efficacia degli infiammatori contro il Covid. Recenti ricerche sembrano in effetti dimostrare che una corretta terapia antinfiammatoria, all'esordio dei sintomi, possa ridurre la necessità di ospedalizzazione. Ma non esistono ancora evidenze scientifiche sufficienti per esserne certi. Inoltre in questi casi si parla di antinfiammatori diversi da quelli usati dai medici di base a cui le fa riferimento. Che curavano le persone con prodotti come la idrossicolorichina o la ivermectina, il cui uso continua ad essere sconsigliato dalle autorità sanitarie.

Gli italiani

Né fascisti né antifascisti

In Italia si è fascisti o antifascisti. Non è vero. Gli italiani non hanno nostalgia del fascismo, ma nemmeno credono ai sogni della Sinistra. Sono persone normali che amano le moderne comodità ma non dimenticano il passato. Questo cliché fa comodo ai politici che sono come una squadra che gioca solo in contropiede perché non ha gioco da proporre. Non sono l'Italia di Mancini che sulle rovine del Mondiale ha costruito un Europeo.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Adria

Matteotti riconosciuto solo cento anni dopo

Da un libro di storia mi piacerebbe capire la realtà dei fatti avvenuti e non, come spesso avviene, l'interpretazione personale di chi la scrive o di chi la storia la vuole cambiare a suo piacimento. Mi riferisco alla revoca, da parte del Comune di Adria, della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini, conferita nel 1924. In quel tempo quasi tutti erano fascisti (Matteotti no), mentre oggi siamo tutti antifascisti.
La storia che leggeremo in futuro cambierà con l'alternarsi delle ideologie? Il Comune di Adria ha impiegato quasi cento anni per conferire la cittadinanza onoraria a Giacomo Matteotti, ucciso nel 1924. Cento anni sono tanti, possibile che solo oggi se ne siano ricordati? Antifascismo a scoppio ritardato? O dobbiamo pensare che nel 1924 era conveniente stare da quella parte mentre nel 2021 conviene stare dall'altra? E perché rinnegare i propri padri. Sarebbero contenti se tra cento anni qualcuno revocasse la cittadinanza onoraria a Giacomo Matteotti?

Umberto Corrà
Venezia

Violenza

Assalto alla Cgil e nessuno paga

Per l'assalto alla sede della Cgil a Roma si è alzato un polverone sul fascismo ma non si è fatto nulla di concreto per rimuovere chi ha consentito quell'attacco e non ha difeso le istituzioni del nostro paese. Si evoca strumentalmente il fascismo e si consentono azioni violente senza che nessuno intervenga. Ma qualcuno pagherà per tutto questo?

Gabriele Salini

Mense scolastiche

Uno sciopero senza ragione

In merito alla dichiarazione di uno sciopero dal 15 al 20 ottobre vale la pena fare alcune riflessioni relativamente alla conseguente chiusura del servizio di mense scolastiche del Comune di Venezia. L' astensione dal lavoro è stata proclamata da un sindacato autonomo che, da quanto risulta dai comunicati dei dirigenti dei vari Circoli scolastici del territorio veneziano, non ha al momento alcun componente Rsu e che nelle precedenti iniziative di protesta ha raccolto zero adesioni. Inoltre le modalità della dichiarazione sono assolutamente illegittime sia nella misura che nei tempi. E infatti la commissione di garanzia sul diritto allo sciopero ha richiesto, non ascoltata, la revoca dello sciopero stesso. Non si riesce, quindi, a comprendere come una tale iniziativa da parte di una sigla sindacale praticamente inesistente nel nostro ambito territoriale, abbia riscosso una attenzione tale da bloccare completamente il servizio di mensa, pur nella costanza dello svolgimento delle lezioni. Quindi, insegnanti e ausiliari scolastici non avranno alcuna conseguenza perché potranno presenziare alle lezioni che cesseranno alle 12.30 anziché garantire i rientri o il tempo pieno, come se la protesta e la sospensione dei servizi riguardasse solo il servizio mensa. In questo modo si penalizzano le famiglie degli alunni, che dovranno fare i salti mortali per poter riprendere i figli dalla scuola e i dipendenti del servizio di ristorazione che addirittura perderanno una parte del loro già esiguo reddito mensile. Tra l'altro il personale in questione è consapevolmente e responsabilmente in regola al 100% con le norme anti contagio Covid 19

Luigino Boscaro
Pianiga

Televisione

Il "prosecchino" di chef Barbieri

Durante una puntata della trasmissione "Quattro hotel" ho dovuto assistere, con mio grande stupore, ad una sgradevole performance del conduttore Bruno Barbieri, che mi ha lasciato annichilito. Durante la visita ad uno degli hotel, di fronte all'invito del titolare, di cominciare con un aperitivo a base di prosecco, Barbieri, con aria sconsolata se non schifata, aprendo le braccia se n'è uscito con una battuta che poteva risparmiarsi: con un prosecchino?????
Qualcuno può cercare di far capire a questo "signore" che il prosecco è un vino conosciuto a livello mondiale, prodotto soprattutto con la sigla Docg nelle colline di Conegliano-Valdobbiadene, riconosciute Patrimonio dell'umanità dall'Unesco? Il pluristellato Barbieri sarà anche un cuoco di alto livello, abituato a consigliare chissà quali favolosi e costosi vini, ma questa battuta sul prosecco poteva risparmiarsela.

Gianfranco Cuzzuol
San Vendemiano (Treviso)

Covid

I controlli negli aeroporti

Per amor di verità e informazione dei lettori, vorrei correggere quanto scrive il signor Roberto Bernardini sul Gazzettino di sabato. In realtà tutti i controlli, anche il citato questionario, vengono fatti negli aeroporti di partenza all'estero e viaggiano telematicamente verso l'Italia, per cui, a Venezia come a Treviso, il deflusso è veloce e senza impacci.

Enrico Mazza
Padova

Economia

Accordi sindacali e prezzi dei prodotti

Il prezzo finale di un prodotto, viene generalmente determinato da una azienda in base a parametri certi (costo del lavoro, materia prima, ammortamento impianti, ecc.). Non è che poi il "mecenatismo" aziendale trasformato in accordo sindacale lo paghi alla fine sempre Pantalone?

A. Orlandini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
del 1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 18/10/2021 è stata di 48.133

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Allarme funghi velenosi nel Padovano: donna ricoverata

È allarme funghi velenosi. L'ultimo caso di intossicazione segnalato dall'Ulss 6 riguarda una donna finita all'ospedale dopo aver consumato grandi quantità del fungo dell'olivo.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Porto di Trieste, la polizia con idranti per sgomberare il varco

«Non capisco i comportamenti della gente. Negli anni 60, la poliomelite provocava non solo morti, ma anche corpi deformati. L'ufficiale sanitario mi vaccinò e ne fui contento». **(Gianfril)**

Martedì 19 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

L'analisi

Misure per l'ambiente e auto elettriche benefici e rischi per l'Italia (e non solo)

Bruno Villois

Strano che di tutto si parli meno che dell'incidenza del sistema produttivo, della sua tenuta o meno negli anni successivi alla fine della pandemia. A imporlo sono le eventuali variabili negative che ci aspettano al varco, quali il surplus monstre del debito pubblico, gli interessi maxi da pagare, magari appesantiti dalla crescita dell'inflazione, la quale andrebbe ad erodere il potere di acquisto dei salari se questi non dovessero risalire almeno quanto lei. Ben sappiamo quanto sia stato fondamentale il nostro export per la tenuta del nostro Pil negli ultimi 15 anni, un Pil che è cresciuto in misura molto inferiore a quello degli altri Paesi membri della Comunità europea. L'export è stato fondamentale non solo in termini di volumi ma anche di marginalità sui ricavi e oggi la ripresa dipende quasi tutta da lui, visto che i consumi interni restano al palo, la sola ristorazione e annessi hanno decollato, merito della lunga attesa dei consumatori di ritrovarsi e poter trascorrere il loro tempo libero in molte maniere tra le quali ricopre un chiaro successo farlo nei pubblici esercizi.

Ma per il futuro la nostra industria manifatturiera è al tempo con i tempi, in fatto di innovazione tecnologica, formazione del personale, rispetto della tutela dell'ecosistema, e se non lo è o lo è solo parzialmente, quali sono le risorse pubbliche da destinarvi, o quali incentivi e agevolazioni, fiscali, burocratiche e del costo del lavoro, sono previsti per dare compiuta azione a chi pur in assenza di finanziamenti pubblici decide di conferire risorse proprie per lo sviluppo? A queste domande non ci sono risposte chiare ma solo interlocutorie, ci sono ministeri ad hoc per la transizione ambientale e per quella tecnologica, ma cosa stiano programmando e quali risorse e autonomie dispongano è quanto mai se non oscuro, sicuramente incerto.

Eppure le tematiche citate sono vitali per il futuro della nostra economia e in gran misura della manifattura. L'accelerazione dell'indirizzo ambientale, con l'ingresso in campo a piedi uniti dell'automotive a motorizzazioni elettriche a totale discapito di quelle a carburanti appare sempre più un azzardo che oggi proprio non possiamo permetterci, in primis noi, ma più in generale anche Germania, Francia e Spagna, tutte nazioni in cui il settore automotive ha una forte incidenza sulla costruzione del Pil. In Italia mancano le colonnine per le ricariche, le batterie garantiscono percorrenze inferiori ai 300 km, lo smaltimento delle stesse è un problema irrisolto, e nel caso si arrivasse a quel 40/50% di produzioni di nuove auto esclusivamente elettriche si creerebbe un surplus di consumi di energia fossile che determinerebbe un inquinamento ben superiore a quello che ad oggi producono le auto a carburanti.

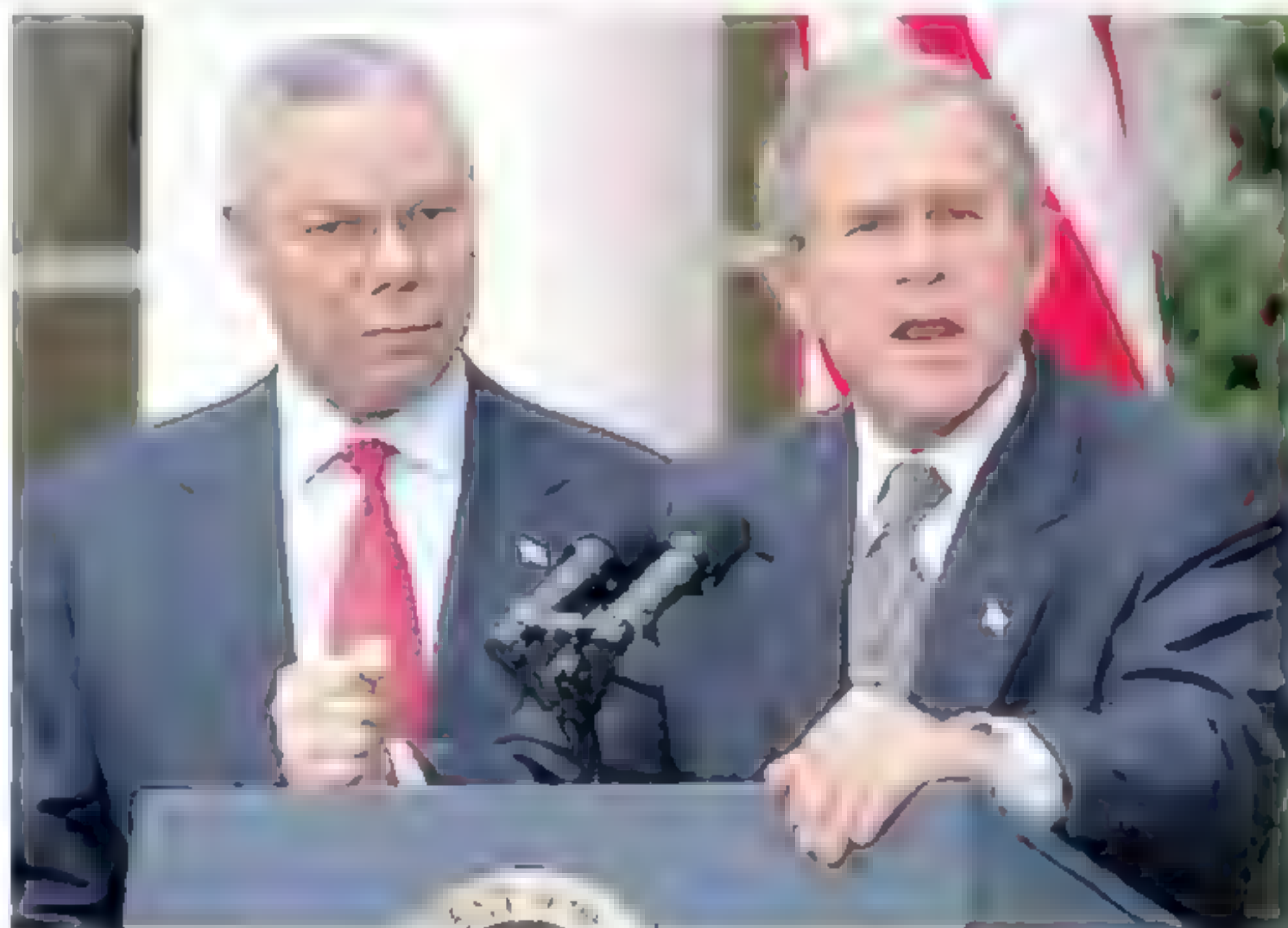
Ciò nonostante le città di medie, grandi dimensioni, stanno disegnando un futuro a breve termine che premia esclusivamente l'elettrico, dimenticandosi però le problematiche prima citate. Bene ricordare che l'auto resta insieme ad edilizia e costruzioni il primo settore, per occupazione, indotto, carico fiscale, incidenza sul composizione del Pil. Il Governo persegua nell'opera delle transizioni ecologiche e tecnologiche, ma ottenga dall'Europa che nasca in Italia un grande polo interattivo per la componentistica dell'auto a cominciare dalle batterie al litio o di ultimissima generazione a grafene e sodio, almeno così il prezzo da pagare a livello industriale avrà compensazioni immediate.

L'intervento

Ritardi sui progetti inclusi nel Pnrr La situazione ora va presa di petto

Bortolo Mainardi

Dovrebbe essere prossima la cabina di regia sullo stato di avanzamento delle opere previste sia dal PNRR che dal Fondo complementare: di 102 infrastrutture per la mobilità sostenibile a valere 92 miliardi di euro. Dalla UE è già arrivata la prima tranche del Recovery Fund di 24,7 miliardi, la seconda tranche sarà attivata solo dopo che il Presidente Draghi, a Gennaio 2022, avrà relazionato ai contabili europei sul reale cronoprogramma dei lavori (WBS-Work Breakdown Structure) delle opere nel Piano. Non è così scontato l'ottenimento della seconda tranche, in quanto l'Europa si confronta solo su indicatori misurabili e riscontri oggettivi che riguardano i tempi di conclusione delle fasi di progettazione e nel concreto l'avvio dei cantieri nei tempi dei cronoprogrammi previsti nel Recovery Fund approvato dall'Europa il 13 luglio scorso. In recenti dichiarazioni stampa, il Ministro Giovannini ha precisato che dei 65 miliardi di euro comprensivi dei Contratti di programma (RFI-Regioni) ne sono già stati impegnati il 75% ed entro ottobre 2021 ne saranno impiegati il 90%. Lo stesso Ministro aggiunge poi che 12 cantieri sono stati avviati e altri 9 lo saranno entro fine anno e che i ritardi di molte gare son dovuti alla mancanza di Progetti approvati. Facendo due conti al 31 dicembre mancano solo una sessantina di giorni lavorativi ma, di cantieri pronti all'apertura e/o con iter progettuali terminati, fatto salvo quello per l'asse ferroviario Napoli-Bari e alcune tratte di AV Brescia-Verona-Vicenza non ce ne sono, in quanto nella gran parte delle opere siamo ancora alle fasi di progetti di fattibilità e/o di massima, cioè con ancora tutto da progettare, approvare e appaltare. Ad oggi gli interventi che hanno il supporto di Stati di Avanzamento Lavori sono quelle di competenza delle Ferrovie e relative all'asse del Terzo Valico dei Giovi cantierati ancora nel 2011, e quelli della tratta di AV/AC ferroviaria Brescia-Verona, cantierati nel 2013, il resto delle opere del comparto infrastrutture del PNRR rischia di non vedere i cantieri aperti prima del 2024. In Veneto, la linea Milano-Venezia per essere operativa necessita di realizzare il 1°Lotto costruttivo da Verona porta Vescovo ad Altavilla Vicentina di 44 km circa, il 2° Lotto costruttivo relativo all'attraversamento di Vicenza per circa 6,2 km e la progettazione da Vicenza a Padova per circa 26,4 km. Del 1° Lotto il CIPE/2017 ha approvato il Definitivo nella disponibilità di 984 milioni con 137 prescrizioni e 31 raccomandazioni da ottemperare, del 2° Lotto il CIPE/2020 ha approvato il Preliminare nel fabbisogno di 1.729 milioni con 76 prescrizioni e 20 raccomandazioni. Una situazione procedurale critica che va presa subito di petto visto che tutti i progetti inclusi nel PNRR devono essere approvati entro il giugno 2022 affinché le opere possano essere attivate entro il 2026. La struttura Commissariale nominata per poter realizzare il 1°Lotto funzionale entro i prossimi 4/5 anni, escluso il nodo di Verona, dovrebbe avviare ogni possibile iniziativa per dettare i tempi delle rimanenti progettazioni, superare tutte le ottemperanze e mettere al riparo i rischi dei tempi previsti nei cronoprogramma dei lavori. Chiedere infine alla cabina di regia i poteri sostitutivi (art12-DL77/2021) e utilizzare tutte le misure per velocizzare ogni procedura previste dalla Legge 129/2021, in modo di adottare l'Ordinanza che abilita ad approvare, autorizzare ed indire/assegnare gli appalti delle opere. Questi sono solo suggerimenti da ponderare, ma soprattutto assonanti con quanto ricorda il Presidente Draghi "prendiamo impegni solo su obbiettivi che siamo in grado di ottenere" e non su obbiettivi che sappiamo solo annunciare.

La fotonotizia

Il Covid stronca l'ex segretario di Stato Usa Powell

L'ex segretario di Stato Usa Colin Powell (a sinistra nella foto con l'ex presidente George Bush, che lo nominò nel 2001) è morto a 84 anni per complicazioni legate al Covid. «Il generale Powell, ex segretario di Stato e capo degli Stati Maggiori Riuniti è morto a causa di complicazioni legate al Covid - si legge nel post della famiglia su Facebook - abbiamo perso uno straordinario e affettuoso marito, padre, nonno ed un grande americano». Il generale aveva completato il ciclo vaccinale.

La vignetta

FINALMENTE LA SINISTRA HA TROVATO DEI LEADER CAPACI DI FARLA VINCERE

SALVINI E MELONI

Friuli
IL GAZZETTINO | Martedì 19, Ottobre 2021

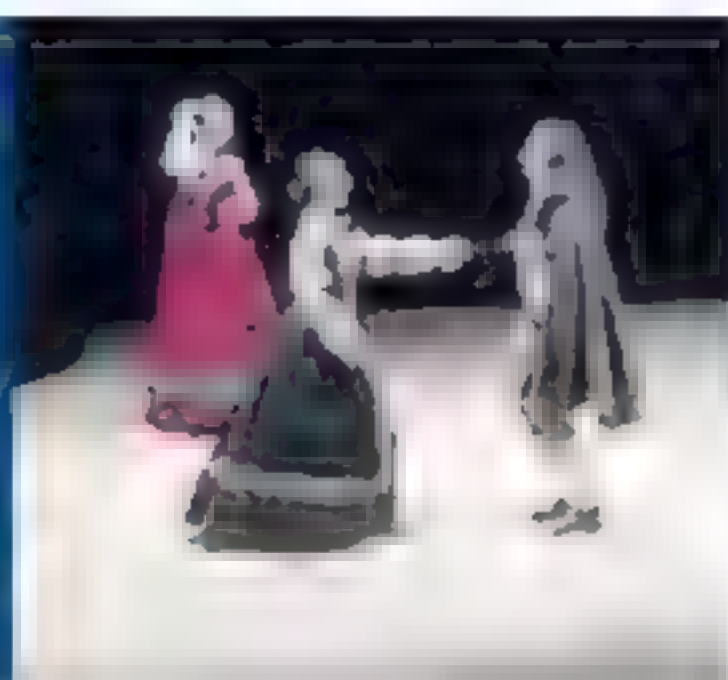
San Paolo della Croce. Sacerdote, mosso dalla carità verso Cristo, contemplato nel volto dei poveri e dei malati, istituì la Congregazione dei Chierici regolari della Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

8°C 16°C
Il Sole Sorge 7.25 Tramonta 18.16

TESTIMONIANZE DEL SESSANTOTTO BORGHELLO ALLA LIBRERIA TARANTOLA

A pagina XIV

Filologia musicale
Le danze storiche di Mainerio rivivono in tre concerti

A pagina XIV

Dedica festival
Paolo Rumiz incontra il mondo accademico

In programma, da oggi, incontri negli atenei di Ca' Foscari (Venezia), a Klagenfurt e Udine. Domani la presentazione del nuovo libro.

A pagina XIV

No vax in corsia, arriva la stretta

▸I controlli dei green pass hanno fatto emergere decine di casi di infermieri e operatori socio sanitari che non sono vaccinati

▸Gran parte si tratta di personale iscritto a Ordini professionali fuori regione che non li hanno sospesi. Ora si muove l'Azienda

A mesi e mesi di distanza dal decreto del governo, che ha reso obbligatorio il vaccino (non il Green pass) per gli operatori sanitari, sembra quasi incredibile: negli ospedali del Friuli Venezia Giulia ci sono ancora decine di infermieri e operatori sociosanitari che continuano a lavorare senza la necessaria protezione contro il Covid. E che per ora non incorrono in alcuna sanzione solamente per colpa di una normativa troppo farraginosa. Ora però le cose stanno per cambiare, perché in tutte e tre le Aziende sanitarie è in atto una stretta "figlia" del Green pass sanitario. Si tratta di operatori iscritti a Ordini professionali di altre regioni.

Alle pagine II e III

COVID Il vaccino in una fiala

Calcio serie A Il punto dopo otto giornate

Ora servono più equilibrio e continuità

In sofferenza nel primo tempo, capace di riscattarsi nella ripresa. È una costante che si registra nel rendimento dei bianconeri dalla prima giornata di campionato contro la Juventus all'ultima con il Bologna. Il compito di Gotti è far tenere sempre la guardia alta ai suoi

A pagina X

Regione
Assestamento da 21 milioni per ripartire

Supera i 100 milioni l'assestamento di bilancio d'autunno che giovedì approderà in aula, dopo essere stato esaminato e approvato a maggioranza - con le opposizioni astenute tranne il voto contrario di Open Fvg - nelle commissioni consiliari. Ieri, infatti, la Giunta regionale ha approvato un pacchetto di emendamenti che hanno complessivamente una copertura di 21 milioni.

Lanfrit a pagina VIII

Viabilità
Terza corsia Nuovo "capo" per terminarla

«Siamo certi che l'ingegner Perco saprà proseguire al meglio il grande lavoro fatto in questi anni da Enrico Razzini, scomparso prematuramente poche settimane fa. Si tratta di un professionista esperto in sicurezza stradale a livello internazionale che saprà dirigere con scrupolo la realizzazione di un'opera strategica per il Fvg come la terza corsia dell'A4». Lo afferma l'assessore Pizzimenti, annunciando la nomina di Paolo Perco a nuovo Responsabile unico.

A pagina VII

Hacker in aumento Aziende nel mirino

▸Attacchi aumentati del 70 per cento
Gli esperti ora vogliono soluzioni certe

Un'operazione a forbice per arginare hacker criminali che prendono d'assalto le realtà imprenditoriali, grandi, medie e piccole. Queste ultime, solitamente meno propense agli investimenti in cyber security, sono molto esposte; le grandi aziende, invece, hanno moli di dati superiori e molto spesso brevetti di consistente valore da proteggere, oltre ai reparti di produzione, fortemente digitalizzati dai progetti legati ad Industria 4.0. Gli attacchi sono cresciuti del 70 per cento.

A pagina VIII

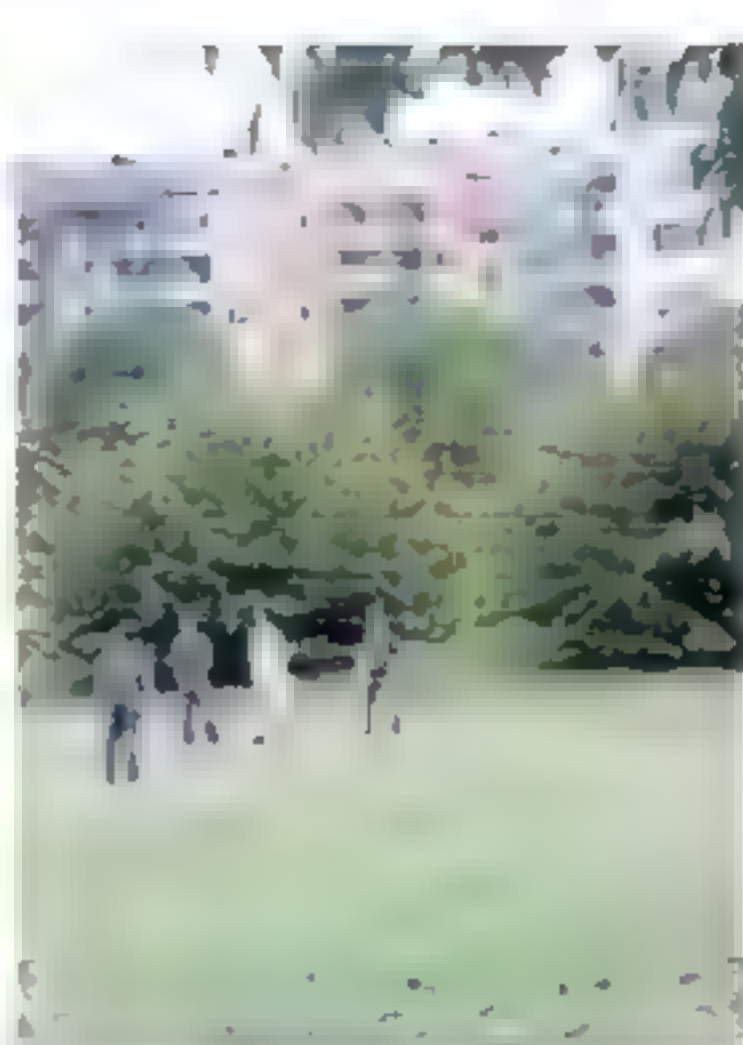
Sulla strada
Grave incidente Motociclista in ospedale

È in gravi condizioni ed è stato elitrasportato all'ospedale di Udine un motociclista di 56 anni vittima di un incidente avvenuto a Coseano. Rilievi dei carabinieri.

A pagina VII

Bivacchi nei parchi, l'emergenza porta i correttivi

Ancora bivacchi nelle aree verdi della città: al parco Moretti e al parco della Rimembranza di via Diaz sono infatti stati segnalati gruppi di persone che vi trascorrono le giornate (abbandonando lì le immondizie) e, alcuni, a quanto pare anche le notti. L'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani, però, assicura che i parchi sono monitorati da Polizia locale e guardie giurate e che, con i prossimi finanziamenti regionali, l'idea dell'amministrazione è di installare nuove telecamere nelle aree verdi che verranno segnalate dalle forze dell'ordine come punti "caldi" da tenere sotto controllo.

Pilotto a pagina V

AREA VERDE La zona del parco Moretti a Udine

Il lutto
La città dice addio a Claudio Cocetta Il "nonno vigile" è morto in montagna

Si era sentito male domenica, mentre era in montagna, ma nonostante gli sforzi di medici e infermieri, Claudio Cocetta non ce l'ha fatta. Molto conosciuto a Udine, tra bimbi e famiglie, per il suo ruolo di "nonno vigile", ieri a dare la notizia della sua morte è stata la stessa Polizia locale.

A pagina V

IL LUTTO Claudio Cocetta

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

Ancora no-vax in corsia Sono decine in regione ma ora arriva la stretta

▶Farmacista dell'ospedale di Pordenone in prima linea con gli attivisti a Trieste

▶Grazie ai controlli sul Green pass emergono molte situazioni sommerse

IL CASO

PORDENONE E UDINE A mesi e mesi di distanza dal decreto del governo, che ha reso obbligatorio il vaccino (non il Green pass) per gli operatori sanitari, sembra quasi incredibile doverlo scrivere. Negli ospedali del Friuli Venezia Giulia ci sono ancora decine di infermieri e operatori sociosanitari che continuano a lavorare senza la necessaria protezione contro il Covid. E che per ora non incorrono in alcuna sanzione solamente per colpa di una normativa troppo farraginosa.

Ora però le cose stanno per cambiare, perché in tutte e tre le Aziende sanitarie è in atto una stretta "figlia" del Green pass sanitario.

VACCINAZIONI Una delle prime sanitarie della provincia di Pordenone a ricevere il vaccino contro il Covid alla fine del dicembre del 2020. Sono ancora troppi, però, gli operatori che continuano a lavorare senza protezione

I DETTAGLI

La concentrazione è più alta nell'area di Trieste, scende leggermente a Udine e si rialza - pur senza toccare i livelli del capoluogo giuliano - nel Friuli Occidentale. «E fino ad ora non c'era modo di risolvere il problema», spiegano dai Dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie.

Com'è possibile che ci siano ancora sanitari al lavoro - spesso a contatto con pazienti in condizioni di fragilità - senza il vaccino contro il Covid. Tutto sta nell'applicazione della norma. Si tratta infatti di dipendenti delle varie Aziende sanitarie che però appartengono ad ordini professionali "domiciliati" al di fuori delle province del Friuli Venezia Giulia. Non tutte le sezioni, infatti, operano allo stesso modo e con la stessa velocità. «A noi - spiegano sempre dai Dipartimenti di prevenzione - deve arrivare la notifica di sospensione da parte dell'Ordine professionale. Se non arriva non possiamo agire».

I DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE: «CHI APPARTIENE AD ORDINI EXTRA FVG È PIÙ DIFFICILE DA "SCOVARE"»

L'EPISODIO

C'è anche un caso specifico, collegato tra l'altro alle manifestazioni no-vax di Trieste. Protagonista un farmacista che lavora all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. In questi giorni si è fatto più volte immortalare tra gli attivisti contro il Green pass, ma continua regolarmente a lavorare in ospedale anche senza protezione. No-vax dichiarato, appartiene all'ordine della provincia di Torino e in questo momento non può essere sospeso. «Porto di Trieste bloccato», scriveva pochi giorni fa su Facebook. «Fatelo sapere a tutti». Ora ad essere bloccato potrebbe essere

CI SONO I PRIMI ALLONTANAMENTI DOVUTI ALL'ASSENZA DELLA CERTIFICAZIONE NEI LUOGHI A RISCHIO

LA SITUAZIONE In alto un reparto di Terapia intensiva con gli operatori sanitari impegnati nella cura dei pazienti più gravi; in basso il presidente dell'Ordine dei medici Guido Lucchini con in mano un vaccino

Impennata di certificati di malattia Le assenze crescono del 23% e l'Ordine dei medici interviene

ALLERTA

PORDENONE E UDINE Per capire le ragioni alla base dell'allarme, basta un numero. È ufficiale e "crudo": in una settimana, dopo l'introduzione del Green pass sanitario per accedere ai luoghi di lavoro, i certificati di malattia "firmati" dai medici della provincia di Pordenone sono letteralmente "esplosi". Più 23 per cento rispetto al periodo immediatamente precedente.

È un numero che da solo non indica necessariamente un atto illecito, ma che disegna un quadro perlomeno sospetto, dal momento che la coincidenza con l'ingresso "a ruolo" del Green pass sembra piuttosto netta.

IL MESSAGGIO

Di fronte a questi dati, peraltro in linea con quelli di altre regioni, è sceso in campo l'Ordine dei medici. Non per accusare, dal momento che sino ad ora non sussistono prove certe in merito a presunti certificati di malattia non veritieri, bensì per mettere in guardia tutti i colleghi e per ricordare quali sono i rischi in cui si incorre nel caso in cui una dichiarazione risulti non corrispondente alla realtà dei fatti.

LA PROCEDURA L'invio di un certificato medico di malattia telematico da parte di un medico

«Si pensa sempre al medico di medicina generale quale unico professionista che possa redigere i certificati - ha detto Lucchini -, ma dobbiamo sapere che questo certificato dovrebbe essere redatto da tutti i medici in genere, che dovrebbero possedere le credenziali per entrare e inviare telematicamente la documentazione».

Dopo la necessaria premessa, Lucchini affronta il cuore del problema. «Confido sempre nella correttezza dei colleghi - illustra il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Pordenone -, affinché aderiscano alle buone pratiche, peraltro non ho sentore di medici specifici che si siano discostati da questo principio. Certificati fasulli? L'Ordine interviene quando ne ha contezza e quando si viola il codice deontologico».

IL PRESIDENTE LUCCHINI: «INVITO I COLLEGHI ALLA MASSIMA ATTENZIONE SUL TEMA»

Poi l'ammonizione più dura. «Se invece il certificato, da prove certe, arriva a configurare un reato, cioè un falso in atto

re proprio lui.

I CORRETTIVI

Nelle Aziende sanitarie, infatti, è in atto una stretta. Forse quella finale. Grazie all'introduzione del Green pass, infatti, in tutti gli ospedali e i presidi sanitari della regione sono stati attivati controlli sia all'inizio del turno che a campione. E sono stati già individuati i primi "furbetti", che erano andati al lavoro senza la certificazione verde. Sono stati rimandati a casa e momentaneamente rimangono senza stipendio. «Un modo in più - concludono gli esperti della prevenzione - per ridurre a zero la quota di non vaccinati negli ospedali». Dopo mesi, sarebbe il minimo.

Marco Agrusti

pubblico, tutto passa nelle mani della magistratura. E così assolutamente dev'essere». Un'ipotesi estrema, ma che non sembra nemmeno così estrema se si pensa ai numeri riscontrati negli ultimi giorni in provincia e anche nel resto della regione.

LE PROCEDURE

Ecco infine il passaggio chiave, che mette in luce il vero problema che affrontano in questi giorni sia i medici che le aziende. «La certificazione di malattia - spiega ancora Guido Lucchini - viene rilasciata sulla base dei sintomi, sui segni rilevati dal medico e sui dati diagnostici. Per valutare è necessario un contatto. Il certificato non in presenza è vietato dalla legge».

Invece le segnalazioni, per ora informali, parlano di ben altro, cioè di certificati rilasciati anche telefonicamente. La stessa dinamica era stata notata quando si era alle prese con il ritorno a scuola degli insegnanti e dei membri del personale Ata. Anche allora si era assistito all'impennata delle certificazioni mediche.

M.A.

LE LINEE GUIDA: «OGNI DOCUMENTO PREVEDE LA PRESENZA DELL'ASSISTITO E NON AL TELEFONO»

Electrolux e Danieli, tutto liscio Poche assenze, produzione ok

▶Le due grandi aziende impegnate nella prova decisiva dopo lo stop di venerdì
La Fiom: «Verifiche regolari, chi non era a norma è rimasto a casa senza problemi»

IL TEST

PORDENONE E UDINE La produzione è ripartita, non c'è stato alcun effetto dirompente. Qualche decina di operai è rimasta a casa, perché sprovvista di Green pass sanitario. Ma nel complesso i due "giganti" dell'industria delle province di Pordenone e Udine hanno ripreso a lavorare a pieno regime, fugando la maggior parte dei timori della vigilia.

Le situazioni erano diverse: alla Danieli di Buttrio si trattava di ripartire dopo uno sciopero; all'Electrolux di Porcia la ripresa era annunciata dopo lo stop dovuto alla carenza di materie prime.

QUI ELECTROLUX

«La situazione al momento è molto incoraggiante, nonché stabile. La produzione è ripartita, i controlli ci sono stati regolarmente e sono andati bene. Chi non aveva il Green pass è rimasto a casa, mentre tutti gli altri hanno il vaccino oppure hanno effettuato il tampone rapido». Lo ha spiegato Simonetta Chiarotto, vertice locale della Fiom. Qualche assenza c'è stata, quindi, ma non ha impattato sui volumi di produzione, né sulla capacità lavorativa di Electrolux, già messa a dura prova la scorsa settimana dalla mancanza delle lamine d'acciaio, finalmente giunte a Porcia. Le verifiche all'ingresso sono state laboriose ma sostanzialmente lineari, con la preziosa collaborazione della Croce rossa, con cui l'azienda ha stipulato una convenzione.

QUI DANIELI

Alla Danieli di Buttrio, invece, si attendeva una ripartenza dopo lo sciopero che aveva messo in difficoltà il gigante delle acciaierie venerdì scorso, al debutto del Green pass. «Tutto è andato per il verso giusto - ha raccontato Anna Mareschi Danieli - e abbiamo capito che nel nostro stabilimento i non vaccinati sono davvero pochi. Il nostro sistema di vigilanza - a campione - si è dimostrato robusto». L'azienda d'altronde è attrezzata ormai dall'inizio della pandemia ad effettuare i controlli sul personale in seguito all'emergenza sanitaria.

IN FABBRICA Un operaio al lavoro all'interno dello stabilimento di Electrolux a Porcia

IL RITMO È TORNATO AI LIVELLI NORMALI I TEST PAGATI DAI DIPENDENTI

Confermata invece la linea dura: alla Danieli (così come all'Electrolux) non si pagano i tamponi ai dipendenti che non sono ancora vaccinati. Avviene il contrario invece all'Abs, altra acciaieria del gruppo Danieli, dove la percentuale di no-vax tra le maestranze è nettamente più alta.

Ieri solo 39 contagi e un morto in Fvg Intensive stabili

IL BOLLETTINO

PORDENONE E UDINE Continua a rimanere molto basso il tasso di contagio in Friuli Venezia Giulia, ma resta altrettanto vivo il problema rappresentato dalla provincia di Trieste, che da sola totalizza quasi tutti i nuovi casi segnalati in regione. Rimangono sempre stabili i ricoveri nei reparti di Terapia intensiva degli ospedali della regione, mentre si rialzano leggermente (come capita praticamente sempre dopo ogni fine settimana) le degenze nelle Aree mediche, reparti dedicati ai pazienti che non necessitano di trattamenti d'urgenza.

Ecco il quadro completo. In Friuli Venezia Giulia su 1.550 tamponi molecolari sono stati rilevati 34 nuovi contagi con una percentuale di positività del 2,19%. Sono inoltre 5.291 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 5 casi (0,09%). Nella giornata di ieri è stato registrato il decesso di un uomo di 87 anni residente in provincia di Vicenza e morto all'Ospedale di Cattinara di Trieste; restano 7 le persone ricoverate in terapia intensiva mentre sono 43 i pazienti ospedalizzati in altri reparti. Lo comunica il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 3.833, con la seguente suddivisione territoriale: 832 a Trieste, 2.026 a Udine, 680 a Pordenone e 295 a Gorizia. I totalmente guariti sono 110.138, i clinicamente guariti 30 e 874 le persone in isolamento. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 114.925 persone con la seguente suddivisione territoriale: 23.743 a Trieste, 52.775 a Udine, 23.038 a Pordenone, 13.769 a Gorizia e 1.600 da fuori regione. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale sono state rilevate le positività di un infermiere e di un ricercatore, entrambi dell'Irccs materno infantile Burlo Garofolo di Trieste. Relativamente alle strutture residenziali per anziani non si registrano contagi né tra gli ospiti né tra gli operatori.

PARCO MORETTI Carabinieri durante un pattugliamento del parco Moretti quando erano sorte forte tensioni per la presenza dei profughi (Pressphoto Lancia)

SICUREZZA

Bivacchi e senzatetto nei parchi in arrivo la videosorveglianza

▶In via Diaz insediata una comunità di indigenti Dorme sulle panchine e usa l'area come una latrina

▶Al Moretti continue segnalazioni per gli immigrati L'assessore Ciani: «Aree presidiate dalla Polizia locale»

PORDENONE Ancora bivacchi nelle aree verdi della città: al parco Moretti e al parco della Rimembranza di via Diaz sono infatti stati segnalati gruppi di persone che vi trascorrono le giornate (abbandonando lì le immondizie) e, alcuni, a quanto pare anche le notti. L'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani, però, assicura che i parchi sono monitorati da Polizia locale e guardie giurate e che, con i prossimi finanziamenti regionali, l'idea dell'amministrazione è di installare nuove telecamere nelle aree verdi che verranno segnalate dalle forze dell'ordine come punti "caldi" da tenere sotto controllo.

PARCO MORETTI

Per quanto riguarda il parco ad ovest della città, ad esempio, gli utenti del parcheggio lamentano bivacchi di extracomunitari all'ingresso secondario, che, quando se ne vanno, lasciano in giro bottiglie e rifiuti. E d'altronde, solo negli ultimi venti giorni, le Volanti della Questura di Udine sono intervenute due volte, al Moretti, arrestando due uomini per spaccio di droga: il primo caso risale a fine settembre, quando un afghano di 28 anni che si stava allontanando in bicicletta cercando di evitare i controlli, è stato fermato e trovato in possesso di un sasso di cocaina pure di poco più di 10 grammi; il secondo episodio, invece, è del 9 ottobre: durante il servizio di controllo del territorio, alle 11 di mattina, gli agenti di polizia hanno arrestato un 29enne pakistano, che aveva appena venduto dell'hashish e che stava cercando di allontanarsi fingendo di fare attività sportiva.

«DOPO LE TELECAMERE IN PROSSIMITÀ DELLE SCUOLE NE INSTALLEREMO ANCHE NEI LUOGHI DI AGGREGAZIONE»

VIA DIAZ

Dall'altra parte della città, nel parco della Rimembranza in via Diaz (verso piazzale Oberdan), alcuni cittadini hanno invece segnalato "l'insediamento", da un po' di tempo, di una sorta di comunità di senza casa (non si sa se italiani o di altra nazionalità), che dormono sulle panchine e usano l'area come fosse la loro abitazione (e il loro bagno), lamentando una situazione poco edificante per chi attraversa l'area verde (di fronte ci sono diverse scuole) e per i residenti della zona. Una segnalazione confermata anche dal consigliere comunale Paolo Pizzocaro: «L'altra sera verso le 18 – ha commentato in un post -, ho attraversato il parco da piazza Oberdan a viale della Vittoria e in effetti numerosi "soggetti non abbienti" sostavano a gruppetti sulle panchine e altri urinavano sui muri del ex ospedale senza alcun problema. Sarà mia cura... segnalare questi fatti a coloro che possono agire per evitare il degrado di un area ad oggi ancora integra da fenomeni che possono creare gravi problemi alla integrità delle persone e al decoro della città». Altri senzatetto, invece, sono stati segnalati dormire nei sottoportici del Teatro Giovanni da Udine.

LA VIGILANZA

«I parchi – ha spiegato l'assessore Ciani -, sono presidiati sia dalla Polizia locale sia dal servizio di guardie giurate e non ci risulta che qualcuno ci viva. Capitano situazioni di bivacchi o che ci sia gente poco raccomandabile, ma ricordo che nei parchi vengono effettuate anche tanti interventi, come quella al Moretti, da parte del Comando di via Girardini e della Questura. Non ci sono quindi situazioni drammatiche». Palazzo D'Aronco non intende comunque abbassare la guardia sul tema sicurezza, anzi. «In sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica – ha detto infatti Ciani -, ho chiesto alle forze dell'ordine di segnalarmi le aree più sensibili anche nei parchi, indicazioni che ci serviranno per le prossime operazioni di implementazione della videosorveglianza. Ora abbiamo un finanziamento della Regione da 200mila euro per le aree in prossimità delle scuole, ma tendenzialmente questi fondi vengono messi a disposizione ogni anno e quindi vedremo per il prossimo».

Alessia Pilotto

La ricerca

Città scelta per l'indagine sul reddito di inclusione

Il Comune di Udine è stato selezionato per la realizzazione di un'indagine, condotta dall'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche in collaborazione con Ipsos, sull'efficacia delle misure di contrasto alla povertà introdotte dal Reddito di inclusione. La raccolta sarà effettuata su un campione di circa 5mila famiglie residenti in Italia, cui sarà somministrata un'intervista di persona o al telefono tramite un questionario predefinito. Le interviste saranno condotte da rilevatori esperti in ricerche sociali.

Malore in montagna, morto il "nonno vigile" Claudio Cocetta

LUTTO

UDINE Si era sentito male domenica, mentre era in montagna, ma nonostante gli sforzi di medici e infermieri, Claudio Cocetta non ce l'ha fatta. Molto conosciuto a Udine, tra bimbi e famiglie, per il suo ruolo di "nonno vigile", ieri a dare la notizia della sua morte è stata la stessa Polizia locale. «Nella giornata di ieri è mancato il signor Claudio Cocetta, per noi il Nonno vigile, presenza instancabile, in via San Daniele, per aiutare ad attraversare la strada in sicurezza i ragazzi della scuola Ellero – è il messaggio postato ieri dal Comando di via Girardini -. Esprimiamo, a nome della Polizia locale di Udine, le più sentite condoglianze ai parenti in questo momento di dolore». Una notizia accolta da diversi commenti di cordoglio: «Tante condoglianze alla famiglia - ha scritto una mamma -. Un grazie per tutto quello ha fatto anche da mio figlio, uno dei bimbi del mattino che salutava e aiutava». «Riposi in pace - ha commentato un'altra -; quante volte lo abbiamo incrociato, una presenza attenta e sempre sorridente!». Anche l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani, ha voluto esprimere le sue condoglianze: «È un grande dispiacere - ha commentato -; gli siamo grati per l'enorme lavoro di volontariato che ha svolto nel corso degli anni: fare il nonno vigile, infatti, comporta un grande impegno, tutti i giorni, la mattina presto. Un grazie per quello che ha fatto per la città». Cocetta, 76 anni, si era sentito male due giorni fa, sul monte Cuarnan, mentre scendeva, assieme ad alcuni familiari, dal Ricovero Pischiutti, lungo una traccia di sentiero non segnato, a una quota di circa 1200 metri. All'arrivo dell'equipe dell'elisoccorso con il medico e, poco dopo, dei soccorritori della stazione di Gemona del Soccorso Alpino, giunti a Sella Foredor con l'automezzo fuoristrada in dotazione e arrivati sul sentiero percorrendo anche un tratto a piedi, l'uomo è inizialmente apparso in condizioni stabili e, dopo averlo disteso su una barella, si è deciso di spostarlo di qualche metro in un punto più agevole per il recupero in elicottero. L'uomo, a quel punto, si è sentito di nuovo male, ha perso conoscenza ed è stato necessario fermare l'azione di recupero, per cercare di stabilizzarlo nuovamente: successivamente Cocetta è stato affidato all'elisoccorso che lo ha trasferito, d'urgenza, in ospedale, a Udine, ma purtroppo non ce l'ha fatta.

CLAUDIO COCETTA Era un punto di riferimento per i bambini che frequentavano la Scuola media "Ellero" di via Julia, a Udine

STAVA SCENDENDO CON I FAMILIARI DAL RICOVERO PISCHIUTTI TANTISSIMI I MESSAGGI DI CORDOGLIO SUI SOCIAL DI MAMME E BAMBINI

Alessia Pilotto

LAVORI CHIAVE Il nodo di Portogruaro rappresenta una delle opere più importanti della terza corsia lungo l'A4

Terza corsia, nuovo "capo" Nominato il responsabile

▶Il triestino Paolo Perco eredita il lavoro di Enrico Razzini, morto settimane fa

▶Dovrà garantire il completamento dell'opera e gestire i passaggi cruciali

GRANDE VIABILITÀ

UDINE «Siamo certi che l'ingegner Perco saprà proseguire al meglio il grande lavoro fatto in questi anni da Enrico Razzini, scomparso prematuramente poche settimane fa. Si tratta di un professionista esperto in sicurezza stradale a livello internazionale che saprà dirigere con scrupolo la realizzazione di un'opera strategica per il Friuli Venezia Giulia come la terza corsia dell'A4».

Lo afferma l'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, annunciando la nomina di Paolo Perco a nuovo Responsabile unico del procedimento (Rup) per i lavori della terza corsia della A4.

IL PROFILO

Nato a Trieste, 48 anni, Perco si è laureato in Ingegneria civile (indirizzo trasporti) con il massimo dei voti e la lode all'Università di Trieste. Ha conseguito il dottorato di ricerca in strutture e infrastrutture stradali presso l'ateneo giuliano, dove ha svolto una lunga attività di ricerca nel campo della sicurezza stradale e per dieci anni è stato professore a contratto di progettazione ed adeguamento delle infrastrutture stradali. Perco vanta inoltre una lunga esperienza nel campo della progettazione e della sicurezza stradale in campo nazionale e internazionale. Per quasi dieci anni è stato componente del comitato che si occupa degli effetti della geometria stradale sulla guida del "Transportation Research Board - National Research Council" con sede a Washington. Ha ricevuto premi in Spagna e negli Stati Uniti per i lavori di ricerca pubblicati ed è tuttora componente del comitato tecnico nazionale dell'Associazione Mondiale della Strada (Piarc) che si occupa di progettazione stradale. Nel suo curriculum anche 47 pubblicazioni scientifiche, di cui 28 internazionali, nel campo della progettazione e della sicurezza stradale.

IL PASSATO

Dal 2015 è stato direttore della direzione appalti, lavori, forniture e servizi di Autovie Venete e oggi riveste il ruolo di direttore della direzione tecnica della Concessionaria autostradale. È anche Responsabile unico del procedimento di tutte le opere affidate dalla Regione Friuli Venezia Giulia in delegazione amministrativa ad Autovie, comprese quelle successivamente attratte alla competenza del Commissario delegato.

Lavori in corso

Sono terminati i disagi sul tratto di Redipuglia

Continuano i lavori di ripavimentazione che riguardano la carreggiata sud dell'autostrada A28 e che a partire da lunedì 18 fino a domenica 24 interesseranno l'area della città di Pordenone.

Finiti, invece, i lavori a Redipuglia lungo l'A4. Sono interventi necessari e programmati per mantenere sempre l'arteria scorrevole e sicura per gli utenti della strada. Per impattare il meno possibile sul traffico, Autovie Venete ha suddiviso in due fasi gli interventi.

Le aule del futuro debuttano al "Solari"

▶Inaugurate le classi eco-compatibili nella scuola di Tolmezzo

ISTRUZIONE

TOLMEZZO Sono cinque, ecocompatibili, e sono pronte ad ospitare officine e laboratori per gli studenti della sezione agro-alimentare.

Inaugurate ieri le nuove aule dell'Isis Fermo Solari di Tolmezzo, costate 350mila euro e sostenute dal fondo del Miur. A tenerle a battesimo l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, il sindaco del capoluogo carnico Francesco Brollo e la dirigente dell'istituto superiore Manuela Mecchia. «L'attenzione per il Fermo Solari di Tolmezzo – ha commentato Rosolen - è all'altezza della considerazione che questo istituto ha da sempre nei confronti dei ragazzi di questo territorio e dell'evoluzione di professioni e mestieri che, anche nelle aree di montagna, hanno bisogno di una formazione innovativa. Si tratta di un polo di eccellenza rispetto ai lavori maggiormente richiesti e alle esigenze più sentite nel Tolmezzino».

INAUGURAZIONE La presentazione delle nuove aule a Tolmezzo

Le cinque nuove aule didattiche sono state realizzate in legno all'interno delle zone in origine destinate a officine e laboratori per la sezione agro-alimentare dell'istituto. Le modifiche i sono state apportate nel pieno rispetto delle più recenti prescrizioni ambientali, il lucernario è diventato un patio e gli spazi esistenti sono stati sfruttati al meglio. Si è trattato inoltre di un intervento partecipato che ha visto gli studenti protagonisti sia nella fase di progettazione che nella definizione degli arredi che saranno ultimati nelle prossime settimane. Il progetto è stato redatto dal Servizio tecnico dell'Ente di decentramento regionale di Udine con il supporto di competenze esterne per le parti specialistiche. «Grazie all'importante azione svolta in questo anno e mezzo dagli Edr - ha sottolineato Rosolen - abbiamo recuperato molto del tempo perso nell'ultimazione di lavori sia strutturali che di carattere manutentivo. Adesso stiamo già programmando nuovi interventi».

Il corso di studi del Solari forma i nuovi operatori agricoli e agro-ambientali, qualifiche professionali che consegnano una figura in grado di gestire delle attività agricole e di intervenire nella salvaguardia e nel miglioramento dell'ambiente rurale. Al termine del percorso professionale si può accedere al diploma "Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane" figura tecnico- professionale che possiede conoscenze culturali, paesaggistiche, socio-economiche ed economico-aziendali ed è in grado di riconoscere il contesto ambientale e territoriale in cui si trova ad operare.

Progetto Led, le Poste abbattono i consumi

POSTE

UDINE Sostenibilità al primo posto, per Poste Italiane, anche in Friuli Venezia Giulia. Sono infatti 57 le sedi interessate, nel corso del 2021, dal progetto "Led", finalizzato ad accrescere la sostenibilità ambientale attraverso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. L'introduzione dell'illuminazione a basso impatto energetico, che rappresenta da alcuni anni, per la nostra regione, uno degli interventi principali per contenere i costi energetici, ha coinvolto, nella prima parte del 2021, molti uffici postali della regione. Questi interventi produrranno un risparmio di oltre 166 mila kWh annuo e una riduzione di oltre 108 tonnellate nelle emissioni di Co2. Un progetto, iniziato nel 2017, che prevede, con la sostituzione dei corpi illuminanti, con lampade fluorescenti con la tecnologia led per l'abbattimento (circa il 50%) dei consumi di energia elettrica e il risparmio dei costi di manutenzione legati alla maggior durata in ore dei corpi illuminanti. Gli interventi del progetto Led, dal 2017 ad oggi, hanno prodotto un risparmio complessivo di oltre 1 milioni 285 mila kWh e una riduzione di oltre 835 tonnellate delle emissioni di anidride carbonica.Il contributo al piano "Zero emissioni nel 2030" - Le iniziative intraprese nelle province di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste contribuiranno al raggiungimento da parte di Poste Italiane, entro il 2030, dell'obiettivo di 'zero emissioni nette di anidride carbonica' come previsto dal piano strategico "2024 Sustain & Innovate", che mette al centro della strategia, oltre all'innovazione, la sostenibilità, declinata in otto pilastri tra cui la decarbonizzazione degli immobili e della logistica.

SOSTITUITI I CORPI ILLUMINANTI IN 57 UFFICI IN ATMOSFERA 108 TONNELLATE DI CO2 IN MENO

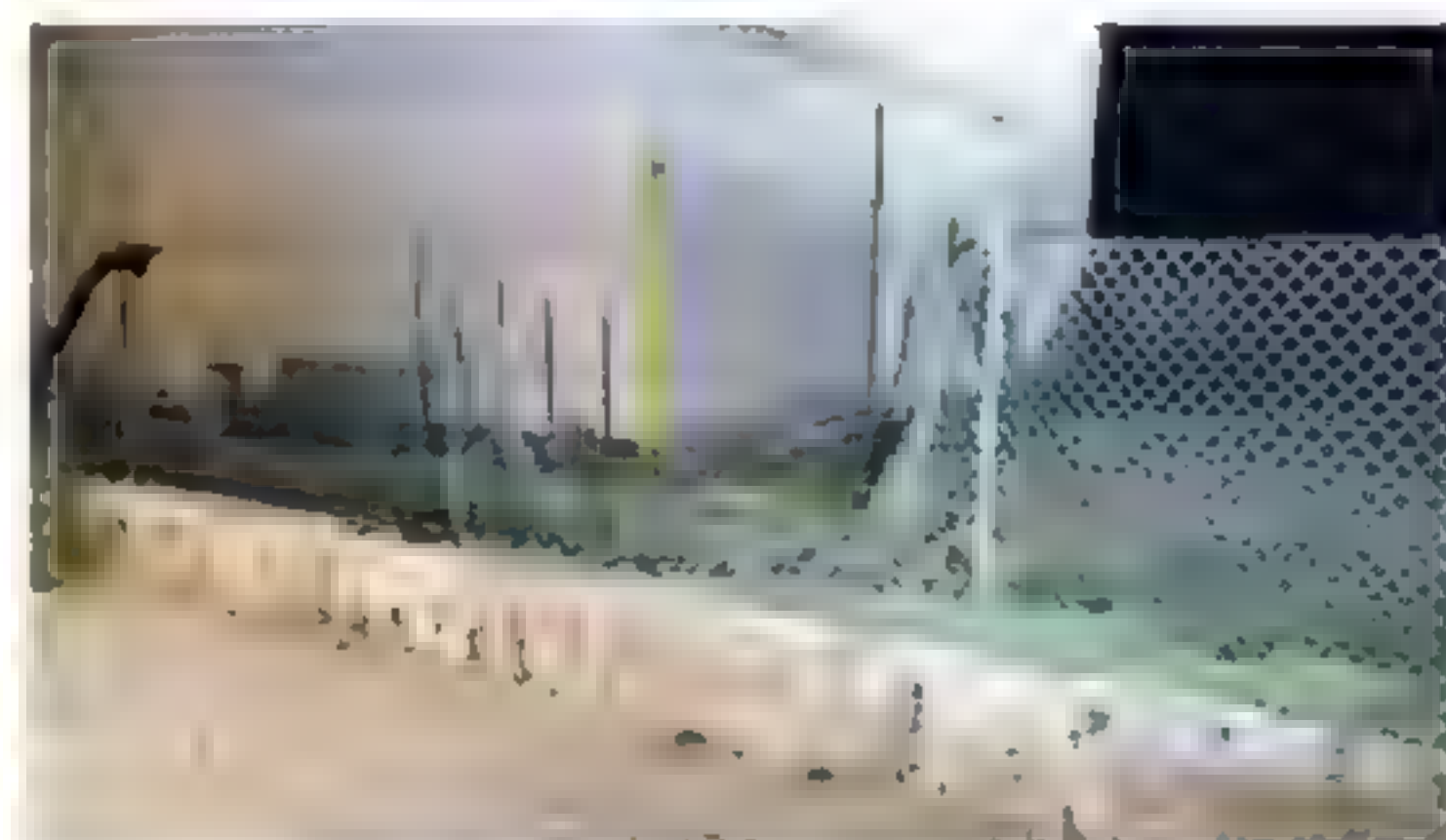
UFFICI POSTALI Con le nuove lampade si riduce l'inquinamento

Motociclista grave a Coseano Furti a raffica in tre comuni

INTERVENTI

COSEANO Versa in gravi condizioni un motociclista di 56 anni che, nel pomeriggio di domenica è rimasto coinvolto in un incidente accaduto lungo l'ex strada provinciale 62, in comune di Coseano. Da una prima ricostruzione dei carabinieri della Stazione di Campoformido si sono scontrate una vettura e la due ruote condotta dal 56enne, residente nell'hinterland. L'impatto è stato molto violento e il centauro è finito proiettato a sette metri di distanza, riportando diverse fratture e lesioni. Una volta stabilizzato, è stato trasportato al Santa Maria della Misericordia. I mezzi sono sotto sequestro.

FURTI

Ladri nello store "Vitabella" di via Taboga, a Gemona. Sul posto sono intervenuti i vigilantes del Corpo Vigili Notturni. I malviventi hanno tagliato una parte della recinzione e poi hanno infranto la porta di emergenza, entrando nel negozio. Sono riusciti a impossessarsi del registratore di cassa, di diversa merce e di parte dell'impianto di sorveglianza. Sul posto i carabinieri di Tolmezzo. Danni in corso di quantificazione. Malviventi in azione anche in un'abitazione di Ruda dove, da un capanno, sono stati sottratti attrezzi per il lavoro nelle campagne e attrezzatura edile. La brutta sorpresa al rientro dai proprietari che hanno chiamato il 112. Furti infine pure a San Daniele, in due case. I malviventi sono penetrati e hanno rubato strumentazione tecnologica, monili in oro, denaro e alcuni preziosi custoditi in una cassaforte.

Friulano, senza un piano tra 50 anni sarà lingua di pochi

▶Ok in Commissione al progetto di politica linguistica 2021/2025

LINGUA FRIULANA

TRIESTE Disco verde dalla Quinta commissione consiliare al Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-25 proposto da Arlef, illustrato ieri a Trieste. L'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, ha parlato di «incisiva necessità di intervento», poiché «se non si interviene, il rischio è che tra 30 o 50 anni ci sia la metà dei parlanti attuali, caratterizzati da un'età non riproduttiva e con la trasmissione intergenerazionale, perciò, inficiata». Si dovrà correre ai ripari il prima possibile con interventi mirati.

Particolare attenzione, è stato rilevato, deve essere rivolta alla toponomastica e soprattutto alla politica linguistica nelle scuole, ma anche tra i singoli cittadini e nelle famiglie per comprendere, parlare e conoscere sempre meglio la lingua friulana.

Questi i numeri che fotografano l'attuale situazione: sono 173 Comuni di lingua friulana su 215 complessivi. I parlanti sono invece 610mila: il 47,6% di loro capisce e parla regolarmente il friulano, il 19,9% solo occasionalmente, il 26,4% lo capisce ma non lo parla e il 6,1% non lo capisce e non lo parla. Le famiglie che ogni anno richiedono lo studio del friulano a scuola sono 40mila.

Tra il 1977 e il 1997 si era verificata una perdita di parlanti pari all'1,8% annuo che, tra il 1998 e il 2014, è scesa allo 0,6%. Gli investimenti della Regione dal 2015 al 2019 sono passati da 3 a 3,7 milioni di euro con lo Stato assestato su cifre contenute (da 580 a 745mila euro) e l'Unione europea, sui cui fondi è necessario lavorare, da 666 euro a 37mila.

Tra il 2015 e il 2019 la Regione ha stanziato 16 milioni e 600mila euro che diventeranno 22 milioni e 260mila euro entro il 2025, garantendo un 34,4% in più (5 milioni e 700 mila euro). Secondo il dem Franco Iacop «per la valorizzazione del friulano è determinante il ruolo dell'Università del Friuli». Per Lorenzo Tosolini (Lega) «è evidente il salto di qualità che è stato fatto per la promozione e preservazione della lingua e cultura friulana, accolgo favorevolmente la linea politica dell'amministrazione regionale che intende valorizzare la lingua friulana anche in ambito scientifico, culturale e artistico».

Ad intervenire anche il leghista Diego Bernardis: «L'impegno della Commissione sarà quello di verificare fra un anno lo stato di attuazione e i progressi del Piano generale, le audizioni hanno evidenziato il trasversale apprezzamento e sono rimasto positivamente colpito dalla volontà di dare un forte impulso all'uso del friulano anche sul piano formativo e scolastico».

Ad auspicare «risorse finanziarie, materiali ed organizzative adeguate» è Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia) che, astenendosi dal parere in commissione, rilancia: «Centomila parlanti regolari la lingua friulana spariranno entro il 2050, quasi un quarto degli attuali e dunque vanno subito messe in campo misure incisive e coerenti di pianificazione linguistica». Dunque conclude: «Non ci sembra che le risorse stanziate possano essere sufficienti».

Elisabetta Batic

Allarme hacker, aziende sotto attacco

▶Negli ultimi mesi le intrusioni nei vari sistemi informatici sono aumentate del 70 per cento. Danni a volte considerevoli

▶Le grandi realtà del "cluster" che comprende i colossi votati al web si unisce per affrontare la nuova minaccia

SICUREZZA IN RETE

UDINE Un'operazione a forbice per arginare hacker criminali che prendono d'assalto le realtà imprenditoriali, grandi, medie e piccole. Queste ultime, solitamente meno propense agli investimenti in cyber security, sono molto esposte; le grandi aziende, invece, hanno moli di dati superiori e molto spesso brevetti di consistente valore da proteggere, oltre ai reparti di produzione, fortemente digitalizzati dai progetti legati ad Industria 4.0.

In questo caso, i danni derivati dal cyber crime, sarebbero devastanti. Da una parte, è necessario investire in cultura della sicurezza IT, ad iniziare dagli imprenditori, fino a coinvolgere i dipendenti, dall'altra è indispensabile dotarsi di dispositivi e servizi che siano in grado di bloccare le intrusioni alle reti IT e di salvaguardare i dati, secondo la regola di backup del 3-2-1, 3 copie dei dati, su 2 differenti storage, con una copia mantenuta off-site.

LA STRADA

È questa la «ricetta» contro la criminalità informatica che Ditedi, il cluster che rappresenta la gran parte delle imprese Ict del Fvg, sta promuovendo al fine di porre un argine a un fenomeno che sta diventando una spada di Damocle per ogni impresa e in qualsiasi settore. Un «problema globale» su cui proprio nella sede Ditedi di Tavagnacco si sono confrontati, il direttore generale Francesco Contin e Cristian Feregotto, ceo di Infostar, la società friulana leader nella realizzazione di infrastrutture IT, on premise e cloud, con particolare attenzione alla gestione e alla sicurezza del dato. Per affrontare una questione così complessa, nel corso del confronto, è emersa una condivisione della visione; si ritiene, infatti necessario prevedere una polistrategia d'attacco, in cui il fattore umano e quello tecnologico si alleano per ottenere i migliori risultati possibili.

«È innanzitutto indispensabile una sensibilizzazione diffusa perché vi sia piena consapevolezza che l'hackeraggio oggi è un rischio più vicino, di quanto si possa credere, per ogni attività, istituzionale e imprenditoriale, di qualsiasi dimensione», ha sottolineato Feregotto, sostanziando la propria argomentazione con i dati statistici, che indicano un'impennata di violazioni durante la pandemia. «In questi mesi gli interventi per problemi legati alla sicurezza sono aumentati del 70 per cento», sottolinea.

RIMEDI

Acquisita la consapevolezza, aggiunge, «è necessario che la formazione sia ad ampio raggio, perché non di rado sono proprio i comportamenti difformi, spesso dettati da una certa superficialità, quelli che aprono la porta agli hacker». Parallelamente, è importante avere interlocutori qualificati per costruire la difesa informatica. Aziende esperte che da anni studiano il fenomeno e investono milioni di dollari in ricerca e sviluppo. «I nostri tecnici e consulenti hanno tutte le competenze necessarie per individuare le soluzioni migliori, in base al tipo di azienda, al traffico dati e al budget dedicato all'investimento» continua Cristian Feregotto.

LA STRATEGIA DI DIFESA È STATA TRACCIATA IN UN INCONTRO CHE SI È SVOLTO A TAVAGNACCO

SICUREZZA SUL WEB La Polizia postale è un presidio fondamentale contro i reati di natura informatica

Bilancio, un assestamento da 21 milioni per istruzione, imprese e tenuta idraulica

IN GIUNTA

UDINE Supera i 100 milioni l'assestamento di bilancio d'autunno che giovedì approderà in aula, dopo essere stato esaminato e approvato a maggioranza - con le opposizioni astenute tranne il voto contrario di Open Fvg - nelle commissioni consiliari. Ieri, infatti, la Giunta regionale, in seduta straordinaria, ha approvato un pacchetto di emendamenti che hanno complessivamente una copertura di 21 milioni (che si aggiungono agli 84 milioni inizialmente previsti nel testo di legge) e interessano le scuole, l'operatività di Friulia, imprese e sicurezza idraulica. «L'obiettivo di questo assestamento - ha spiegato l'assessore regionale alle Finanze - è dare forza a imprese e autonomie territoriali, per realizzare azioni concrete a favore di imprenditori, famiglie e cittadini». Nello specifico, 14 milioni sono destinati agli Edr, gli Enti regionali decentrati, con una posta di 4 milioni ciascuno per Trieste e Pordenone, 5 milioni per Udine e 700mila euro per Gorizia. Sono risorse che saranno impiegate per interventi sugli edifici scolastici e, nel caso di Trieste, per un intervento urgente nella succursale del liceo Petrarca. Restando in ambito scolastico, ai Comuni aderenti alla convenzione per il servizio di trasporto scolastico sono destinati 2,2 milioni, per poter provvedere ai maggiori costi conseguenti agli inadempimenti dell'appaltatore. I Comuni interessati sono 23, sparsi su tutto il territorio regionale. A seguito dell'inadempimento da una parte e della necessità di fornire il servizio dall'altra, i Comuni hanno dovuto attivarsi, con spese aggiuntive, per cercare soluzioni con l'ausilio di aziende locali. Per supportare l'aggravio dei costi ora giunge in soccorso la Regione, che si metterà a fianco dei sindaci nelle azioni legali di rivalsa. Tre milioni saranno poi utilizzati dalla stessa Regione per partecipare all'aumento di capitale di Friulia, la finanziaria regionale, con l'obiettivo di supportarne il programma di investimenti, mirato a favorire il rilancio delle imprese. Altri tre milioni sono stanziati su un emendamento che prevede lo scorrimento delle graduatorie per gli investimenti in nuovi impianti e nella promozione all'estero delle Pmi. Un milione è a favore dei Comuni per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e per rafforzare, attraverso questi interventi, la sicurezza idraulica. Il testo entrerà in aula con 14 articoli e i relatori saranno i consiglieri Alessandro Basso e Luca Boschetti (maggioranza), Roberto Cosolini, Furio Honsell e Cristian Sergo (minoranza).

Antonella Lanfrit

AI COMUNI 2,2 MILIONI PER I COSTI SOPPORTATI A SEGUITO DELLE INADEMPIENZE DELLA DITTA DEGLI SCUOLABUS

Scuole digitali Un modello da esportare in altre regioni

INNOVAZIONE

UDINE «Sviluppare in tutte le regioni esperienze basate su quella dei Centri didattici digitali diffusi avviata con successo in Fvg, così da favorire la conoscenza delle tecnologie e dei servizi informatici verso tutti i cittadini. Oggi il nostro Paese ha bisogno di una forte accelerazione sul digitale, richiesta anche dal Pnrr, che può arrivare solo attraverso le migliori esperienze avviate dalla Regioni». È questa la proposta avanzata dall'assessore regionale Sebastiano Callari, durante la riunione della Commissione per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione della Conferenza delle Regioni e Provincie Autonome. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato i delegati allo sviluppo informatico di tutte le Regioni italiane, Callari ha evidenziato che «il progetto Academy finanziato dalla Regione e sviluppato da Insiel ha permesso l'attivazione di otto centri didattici digitali in altrettante località distribuite sul territorio regionale. Si tratta di strutture allestite in spazi messi a disposizione dai Comuni e ditate di infrastrutture e attrezzature evolute per la comunicazione e la didattica che costituiscono delle tecnologie abilitanti per agevolare la formazione continua in presenza online dei dipendenti della pubblica amministrazione, lo sviluppo delle competenze digitali tra la popolazione e l'incentivazione all'utilizzo dei servizi online tramite eventi ed iniziative, la generazione di progetti di alternanza scuola-lavoro tra scuole e imprese del territorio e la progettazione di percorsi formativi professionalizzanti sui temi del digitale». L'assessore ha quindi precisato che "questi centri rappresentano una best practice del Fvg perché nel tempo acquisiranno sempre più autonomia, divenendo aggregatori digitali per la pubblica amministrazione, i cittadini e le imprese che favoriranno la new economy e la nascita di nuove aziende votate all'innovazione».

GLI STUDENTI CICERONI
Saranno loro a presentare la propria scuola cimentandosi in brevi lezioni per i propri quasi coetanei

Al Torricelli l'indirizzo per acqua e ambiente

▶ L'istituto offrirà la possibilità di frequentare il corso per la gestione

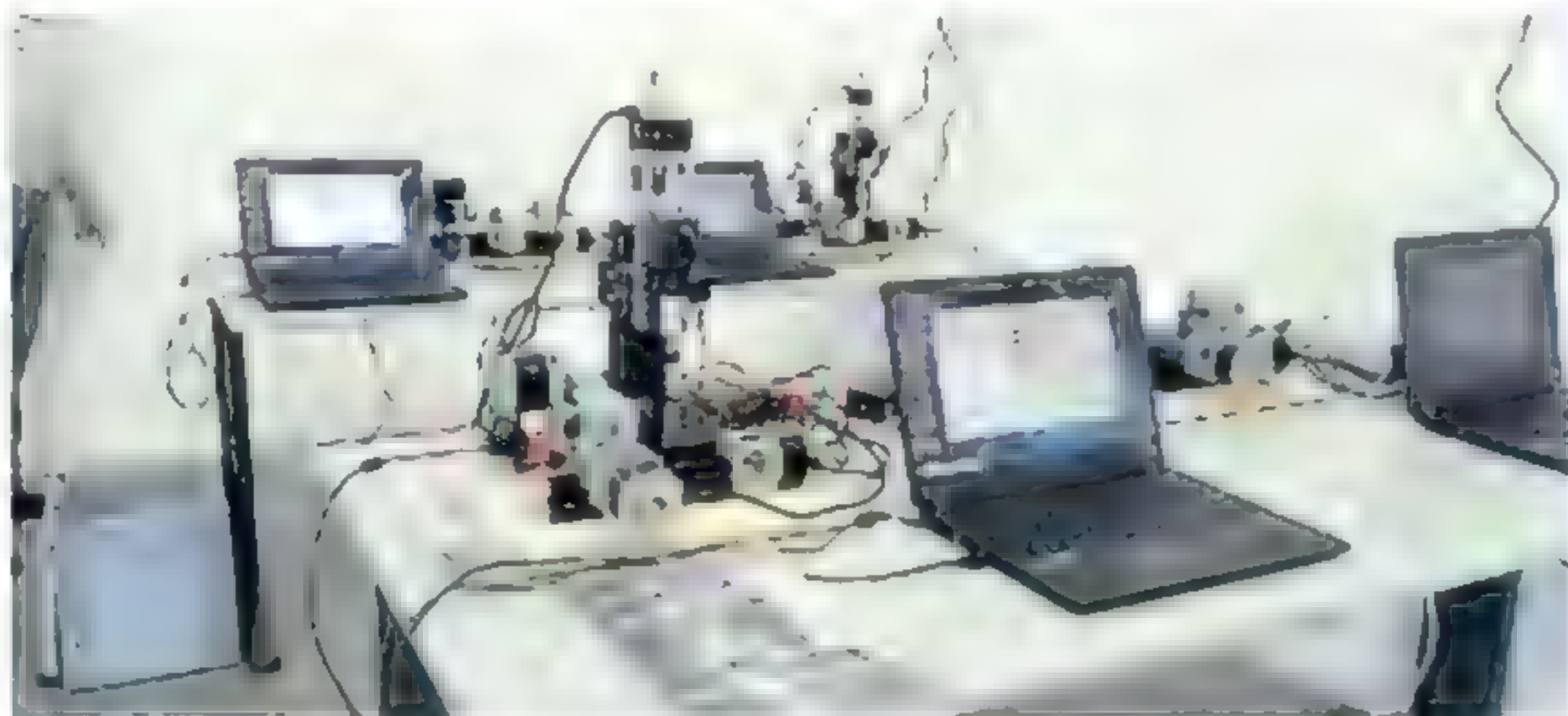
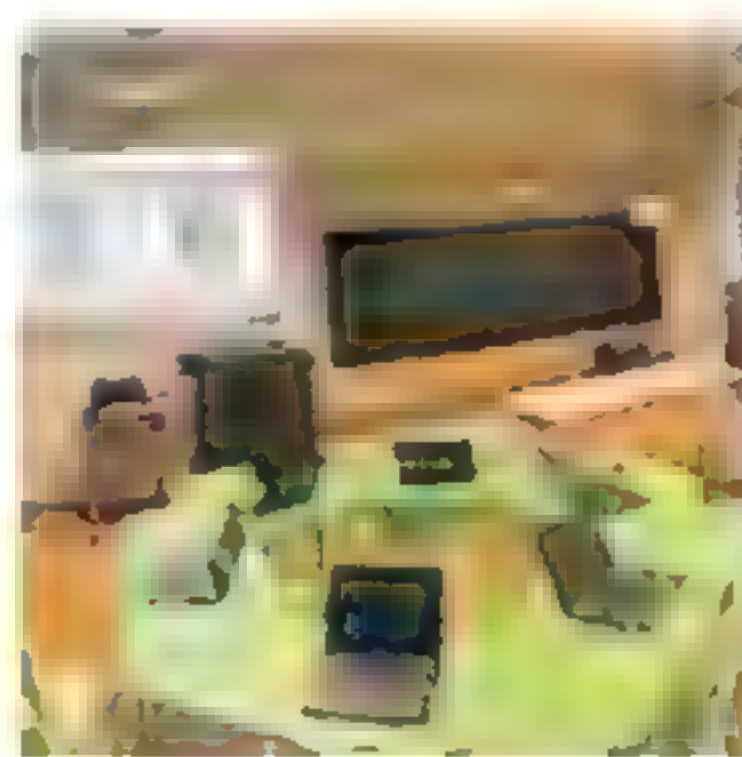
▶ Liceo scientifico, linguistico e scientifico sportivo, due professionali (Mat e Pimi)

MANIAGO

"Iis Torricelli - una scuola tante opportunità", questo il motto con cui l'Istituto Torricelli di Maniago presenta la propria offerta formativa: tre indirizzi liceali (Scientifico, Linguistico e Scientifico Sportivo), due indirizzi professionali (Mat e Pimi) e probabilmente un terzo, unico in regione, in fase di attivazione "Gestione delle acque e risorse ambientali" (Gara). Di certo le "tante opportunità" non riguardano solo i percorsi di studio, ma anche il modo in cui l'Istituto ha deciso di presentarsi agli studenti della scuola secondaria di primo grado.

SCUOLA APERTA

Tanti sono infatti gli eventi in calendario per la promozione dell'Istituto, come ricorda Ilaria Centazzo docente di Matematica e Fisica e referente per l'orientamento in entrata, «alle ormai tradizionali giornate di Scuola aperta, che quest'anno si svolgeranno già a partire da sabato , in presenza e tramite prenotazione, abbiamo deciso di affiancare altri incontri più originali». Quattro giornate di Scuola aperta, 23 ottobre appunto, 5 novembre, 4 dicembre e 15 gennaio, cui si aggiunge la possibilità di prenotare una visita pomeridiana personalizzata per far fronte alle esigenze organizzative delle famiglie, con i docenti della scuola che si alterneranno per fornire un tour guidato tra aule, laboratori, officine e "nuove discipline". «Tutte le visite possono essere prenotate tramite mail agli indirizzi prenotazione.liceo@torricellimaniago.edu.it e prenotazione.ipsia@torricellimaniago.edu.it», ricorda la referente.

QUATTRO GIORNATE DI SCUOLA APERTA, SABATO, 5 NOVEMBRE 4 DICEMBRE, 15 GENNAIO E POSSIBILITÀ DI VISITE PERSONALIZZATE

TORRICELLI I laboratori utilizzati dagli studenti per le lezioni pratiche, dopo la teoria

STUDENTI CICERONI

Ma i veri protagonisti della scuola sono i ragazzi e saranno proprio gli studenti del Liceo novelli Cicerone, Virgilio, Dante, a presentare la propria scuola cimentandosi in brevi lezioni per i propri quasi coetanei e, chissà, futuri colleghi. «Un'idea che, nata durante la pandemia per ovviare alle esigenze del distanziamento e rendere al contempo partecipi gli studenti, è piaciuta molto e sarà quindi riproposta anche quest'anno» aggiunge la professoressa Centazzo. «Infine, a coronare tutte queste proposte - ha commentato la dirigente Raffaella Cerquetti, che sta attendendo con trepidazione l'ok per il nuovo indirizzo, che si inserisce nel solco della modernità e delle necessarie misure di tutela del pianeta -, con l'allentarsi delle restrizioni anticovid, resta la possibilità più emozionante per gli studenti della scuola secondaria di primo grado: poter prendere parte a delle vere e proprie lezioni "da grandi", entrando in classe, nei laboratori o in officina e toccando con mano il "futuro" che li aspetta». A favorire la logistica del Torricelli c'è anche la linea ferroviaria che collega con Sacile e che, nell'auspicio di molti, presto potrebbe essere riattivata anche in direzione di Gemona.

Lorenzo Padovan

Investe ciclista, era ubriaco senza patente e assicurazione

SAN GIORGIO

Lunga scia di guai per il 61enne di Valvasone Arzene che l'altra sera, alla guida di un trattore, ha investito un 71enne di Domanins che tornava a casa in bicicletta. La Polizia stradale di Spilimbergo ha scoperto che l'uomo era senza patente di guida, perché gli era stata revocata. Che il trattore non aveva copertura assicurativa e che l'uomo - M.E. le sue iniziali - aveva bevuto alcolici (è risultato positivo al test dell'etilometro, che ha riscontrato un tasso alcolemico pari a 1,48 grammi/litro).

I poliziotti hanno sottoposto a tre fermi amministrativi il mezzo agricolo: per la mancata polizza assicurativa, la guida senza patente e in stato di ebbrezza da parte del conducente. Dal punto di vista sanzionatorio, è stato contravvenzionato per la mancata precedenza a destra che avrebbe dovuto dare al ciclista (167 euro), l'assenza di copertura assicurativa (866 euro) e della patente (5.100 euro). In tutto 6.133 euro. Alla Procura della Repubblica è stata inoltre depositata una segnalazione per guida in stato di ebbrezza con conseguente incidente stradale, condotta che avrà conseguenze penali.

L'incidente è avvenuto in via Indipendenza, poco distante dalla chiesa di Domanins, verso le 17 di domenica. G.R. - queste le iniziali del ferito - è stato urtato dal trattore ed è finito a terra. Soccorso dal personale sanitario arrivato in ambulanza, è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Spilimbergo, dove ieri era ancora ricoverato. Nell'incidente ha riportato un trauma cranico e fratture costali.

SANZIONI PER OLTRE SEIMILA EURO AL CONDUCENTE DEL MEZZO AGRICOLO E SEGNALAZIONE IN PROCURA

Vajont

Omaggio ad Elia, ideatore delle maglie del Pordenone

(lp) **«Elia è un esempio di forza e coraggio per tutti noi ed è un onore averlo come nostro compaesano». Il sindaco di Vajont, Lavinia Corona, è emozionata quando parla del giovanissimo concittadino che di recente è salito agli onori della cronaca per aver ideato delle nuove magliette per il Pordenone calcio. Elia frequenta il liceo artistico Galvani ed è affetto da distrofia muscolare. La malattia non gli impedisce di vivere le proprie passioni tra le quali lo sport ha un peso notevole. Il ragazzo ha creato dei prototipi di tuta per gli atleti neroverdi, cercando così di ovviare alla carenza di tifo ancora serpeggiante nella Destra occidentale. La società gli ha risposto invitandolo ad assistere ad una partita dei suoi beniamini e l'incarico di consegnare il biglietto è stato affidato all'amministrazione comunale.**

FUORISTRADA
Gli assali della Grenadier saranno prodotti dall'azienda maniaghese Siap

Carraro costruisce in città il fuoristrada 4x4 indistruttibile

MANIAGO

Nei giorni scorsi è stato presentato, in anteprima nazionale, il Grenadier, il "4X4 duro e puro" di Ineos. A ospitare il lancio è stato il Gruppo Carraro, scelta non casuale visto che, nel 2019 è stato indicato come partner tecnologico per lo sviluppo e la realizzazione degli assali anteriori e posteriori del Grenadier. Un accordo che vale per Carraro oltre 420 milioni di euro con un orizzonte temporale superiore ai 10 anni. I prototipi Grenadier stanno facendo un tour globale, affrontando una sessione di collaudo unica nel suo genere: oltre 1,8 milioni di km nelle condizioni di terreno e atmosferiche più severe, in tutto il mondo. Solido e dalle forme studiate per assecondare la funzione, il Grenadier è stato concepito per garantire la massima praticità senza dimenticare il comfort. Ineos Grenadier è un fuoristrada performante e versatile, adatto nelle situazioni più difficili, che soddisfa tutti i requisiti di sicurezza richiesti per essere un vero cittadino del mondo. Grenadier sarà commercializzato in Europa dall'estate 2022 mentre le prenotazioni sono aperte da inizio ottobre.

La curiosità che riguarda il territorio è che gli assali del nuovo fuoristrada verranno prodotti dalla Siap, azienda maniaghese con 460 addetti che quest'anno farà registrare - anche grazie a questa commessa - un fatturato record da 92 milioni di euro, nello stabilimento dell'ex Legatoria Zanardi, che l'azienda ha acquisito alcuni anni fa con 15 milioni di investimento per sito e linee produttive. L'altro progetto di grande prospettiva per Siap è quello che riguarda la fornitura di ingranaggi per Nikola tre, camion elettrico: la produzione di tali componenti a Maniago è iniziata nel secondo semestre di quest'anno e sta già dando importanti risposte. Da sottolineare, infine, la notevole inclinazione al rispetto dell'ambiente da parte dell'azienda: da qualche mese è operativo il progetto Bike to Work mirato a promuovere l'uso della bicicletta per recarsi da casa a lavoro e viceversa. Nel concreto, in Siap è stata innanzitutto realizzata una nuova area coperta all'interno della quale possono essere parcheggiate in modo sicuro oltre 40 biciclette dei collaboratori della sede. Qui peraltro trovano posto anche una serie di postazioni per la ricarica di mezzi elettrici. Parallelamente, a tutte le persone di Siap che hanno aderito all'iniziativa è stato fornito un kit personalizzato composto da caschetto e k-way ad alta visibilità con l'obiettivo principale di garantire sicurezza nel tragitto.

L.P.

GLI ASSALI SARANNO PRODOTTI A MANIAGO DALLA SIAP IL CUI FATTURATO VOLA A 92 MILIONI ANCHE PER QUESTA COMMESSA

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

Questa sera alle ore 21.00 in diretta la trasmissione Basket a Nordest condotta da Massimo Campazzo

CONTRO IL BOLOGNA I calciatori dell'Udinese discutono con l'arbitro Abisso in occasione dell'espulsione di Pereyra. Seppur in 10, alla fine hanno conquistato il pareggio

I BIANCONERI A MEZZO SERVIZIO DEVONO TROVARE CONTINUITÀ

▶Nelle prime otto gare ha dato il meglio soprattutto nei secondi 45', ma serve andare sempre al massimo

▶Il compito di Gotti è tenere concentrati i suoi Oggi amichevole con il Chions per i panchinari

IL PUNTO

Anche domenica è stato riproposto il medesimo film, andato per la prima volta in onda nella gara inaugurale contro la Juventus con le zebrette che, dopo aver regalato il primo tempo alla squadra di Allegri subendo due gol, si sono riscattate nella ripresa riagguantando l'avversario. Da allora è sempre così, la squadra di Gotti gioca un tempo (solo con il Napoli non è pervenuta); va dunque rimosso questo "vizio" e Gotti a onor del vero ci sta provando; finora invano. Un peccato, perché l'Udinese dispone del miglior potenziale degli ultimi nove anni, dai tempi di Francesco Guidolin, e l'infermeria è sistematicamente semivuota per cui non ci sono scusanti cui aggrapparsi per l'andazzo se la corsa non è spedita, se la squadra è bella a metà.

DOMENICA SCORSA

Contro il Bologna nei primi 45' tutti hanno fatto a gara a chi sbagliava di più, non c'era mordente, non c'era il cuore che è emerso nel secondo tempo dopo la romanzina di Gotti e con cui si è sopperito all'uomo in meno e non centra l'espulsione di Pereyra, protagonista di una fesseria ingiustificata per un atleta della sua esperienza, perché anche in undici era il Bologna che giocava meno peggio, dimostrando se non altro una migliore organizzazione di gioco e un più efficace equilibrio tattico. Naturalmente non ci sono scusanti se nelle ultime cinque gare sono stati racimolati due punti e meno male che al 37' Beto, una delle note decisamente positive di questo primo scorcio di torneo, ha riacciuffato il Bologna approfittando di un'insicura uscita alta di Skorupski che poteva e doveva fare decisamente meglio, anche se Becao era davanti a lui a fargli da blocco, immobile.

RISPETTO A UN ANNO FA

Gotti dispone di due "mostri sacri", il citato Beto e Deulofeu che sono in grado di fare la differenza, di prendere per mano la squadra in particolare sotto forma di gol. Entrambi hanno segnato due reti e come minimo dovrebbero superare quota venti, per cui la loro forza rappresenta un valore aggiunto per i bianconeri, chiamati a cambiare marcia. Già domenica a Bergamo quando all'ora di pranzo affronteranno l'Atalanta, dovranno mostrare progressi, perché senza continuità non ci sarà scampo.

AL POSTO DEL TUCU

Pereyra a Bergamo non ci sarà. Rimarrà a casa a meditare per la "pazzia" che gli è costata l'espulsione contro i felsinei. L'argentino l'ha combinata grossa, la società deve intervenire perché non può permettersi di perdere un giocatore per simili comportamenti. Gotti sull'accaduto non ha voluto "tirare le orecchie" in pubblico al "discolo" argentino; non vorremmo che ritenesse l'espulsione alla stregua di un'ingiustizia; se dovesse pensarla così sarebbe fuori strada; l'espulsione ci sta tutta anche se il secondo giallo se l'è beccato per una lieve trattenuta su un avversario che stava oltrepassando la metà campo. Il regolamento è stato applicato alla lettera, ma quello che va condannato di Pereyra è il suo gesto.

AMICHEVOLE

Oggi i bianconeri riprenderanno la preparazione alle 16, ma chi sinora è stato utilizzato poco o mai, sosterrà un'amichevole contro il Chions, militante in Eccelenza. Il test è stato voluto da patron Gianpaolo Pozzo che non intende far perdere il ritmo della gara a chi sta fuori in campionato. Dovrebbero giocare Padelli, Maset, De Maio, Zeegelaar; Soppy, Jajalo, Arslan, Samardzic, Kubala; Forestieri, Pussetto. A disposizione Santurro, Ianesi, Fedrizzi. Gli altri sosterranno una esercitazione mista. Non recuperano Perez e Success, reduci da problemi muscolari che ne rallentano l'inserimento; salteranno anche la sfida di mercoledì 27 contro il Verona alla Dacia Arena, alle 18,30.

Guido Gomirato

Pereyra si scusa ma si cerca il sostituto

VERSO L'ATALANTA

Dal pomeriggio della Dacia Arena contro il Bologna, alla fine Luca Gotti si è portato tante indicazioni positive per quanto riguarda la risposta del secondo tempo, l'atteggiamento, la grinta, la voglia di non mollare. Tutte le considerazioni sono amplificate dal fatto che il risultato sia stato conseguito in inferiorità numerica. È stata molto brava l'Udinese a non cedere terreno e a non abbassare il baricentro anche dopo essere stata "abbandonata" dal Tucu Pereyra, fattosi espellere per una grave ingenuità. La trattenuta su Theate, anche se appena accennata, è stata sufficiente a spingere Abisso a tirare fuori il secondo giallo. Poteva essere un disastro per l'Udinese e invece, paradossalmente, come testimoniato anche da Gotti, è stata un'iniezione di fiducia per il gruppo, che nella difficoltà si è compattato dando il meglio. Anche lo stesso numero 37 bianconero ha capito la gravità del suo gesto e, non a caso, ha affidato al suo account Instagram, un bel messaggio di scuse a tutto l'ambiente. «Ragazzi vi volevo chiedere scusa per quanto successo in partita, a tutti quanti. Ho sbagliato e mi prendo le mie responsabilità come deve essere ogni volta che si commette un errore. Poi voglio fare complimenti alla squadra; avete guadagnato un punto importantissimo in 10 contro 11 al cospetto di una squadra difficile. Detto questo, spero rientrare prima possibile per dare battaglia insieme a voi. Buona settimana a tutti, El Tucu».

CHI AL SUO POSTO

Una bella ammissione di colpa, condita da complimenti meritati a un gruppo che ha saputo far fronte a una situazione di notevole difficoltà di fronte ai propri tifosi, rientrati a occupare lo stadio dei Rizzi al 75%. Per Pereyra scatterà un'inevitabile squalifica di un turno, che lo terrà confinato per la trasferta, difficile, di Bergamo. L'Udinese si recherà al Gewiss Stadium a giocare contro la formazione di Gasperini, attesa domani dalla delicata sfida dell'Old Trafford contro il Manchester United di Cristiano Ronaldo. Domenica non ci sarà il faro del centrocampo bianconero e non sarà semplice rimpiazzarlo. Le alternative non mancano e Gotti che, in caso di molto probabile conferma del 3-5-2, dovrà cercare una mezzala pronta a rimpiazzare l'argentino. La soluzione più logica e pragmatica porta ad Arslan, che potrebbe così completare il pacchetto mediano con Makengo e Walace, che sembrano invece certi del posto. Ma l'assenza di Pereyra potrebbe anche essere l'assist perfetto per lanciare dal 1' Lazar Samardzic. L'avversario che gioca e concede spazi potrebbe essere terreno fertile per le qualità palla al piede di Laki, che si tiene caldo per domenica. (*Ste.Gio.*)

Beto, la sfida per continuare a crescere

▶Elogiato da Gotti l'attaccante non vuole porsi alcun limite

IL PERSONAGGIO

"L'impegno è tra te e te" e "Lui è uno di quei giocatori che dentro ha qualcosa di speciale". Frasi coincise e per nulla banali, che racchiudono il senso di Beto. Ormai così tutti conoscono Norberto Bercique Gomes Betuncal; un lungo nome, racchiuso in quattro semplici lettere, urlate domenica a squarciagola dal pubblico di fede bianconera alla Dacia Arena. Ma andiamo con ordine, leggendo a ritroso le due frasi. Perché che dopo soltanto tre partite da titolare il tuo allenatore ti incoroni come «uno di quei giocatori che dentro ha qualcosa di speciale» non è una cosa da poco. E Gotti, persona che di certo non ama mettere manifesti in giro per la città, ha deciso di dover fare questo elogio di un ragazzo che con dedizione, bravura ed etica del lavoro sta salendo alla ribalta delle cronache nazionali come l'ultima delle innumerevoli scoperte dell'area scouting bianconera. È facile notare le sue capacità tecniche, la sua incredibile progressione e anche la sua intelligenza tattica, ma il fuoco sacro che brucia dentro, quello lo può vedere solo chi lo vive tutta la settimana durante gli allenamenti. E Beto ce l'ha, certifica il tutto Gotti, che ratificando le scelte di mercato della società lo ha scelto come centravanti titolare della sua squadra, venendo ripagato con due gol finora decisivi per due risultati utili consecutivi. Non è un caso che l'Udinese lo abbia voluto fortemente e che subito dopo ha dato il via libera alla cessione di Okaka. I Pozzo hanno infatti trovato l'attaccante del presente e del futuro, che potrà permettere all'Udinese di ottenere buoni risultati con qualsiasi assetto tattico, soprattutto con due attaccanti mobili e imprevedibili come Pussetto e Deulofeu, a lui complementari, soprattutto lo spagnolo.

SFIDA INTERNA

Da non sottovalutare l'altra frase citata: "L'impegno è tra te e te", tradotta dall'inglese "The effort is between you and you", scritta dallo stesso Beto sul suo profilo Instagram. Effort, impegno, sforzo, fatica ma in senso allargato anche sfida; questo intende Beto nella didascalia alla suggestiva foto che lo vede esultare con sullo sfondo il maxischermo che ritrae il suo faccione con il numero 9 accompagnato dalla scritta "gol". Beto non gioca per sfidare gli avversari di turno, che siano Yoshida, Medel o chi per loro, ma lo fa per crescere e per vincere la sfida contro se stesso. Proprio lui che ha voluto fortemente la Serie A e l'Udinese, vuole lavorare per dimostrare al mondo tutto il suo valore. La strada intrapresa è quella giusta, e dove lo porterà lo dirà solo il tempo. Intanto con due gol all'attivo dopo due presenze da titolare qualche volo con la fantasia lo si fa. Se si vuol restare pratici, poi, si può decidere di volare basso. E anche in questo caso però la doppia cifra di reti in campionato sembra un obiettivo più che raggiungibile.

Stefano Giovampietro

ESULTANZA Beto Betuncal

Sport Pordenone

I VANTAGGI

Il nuovo allenatore conosce l'ambiente e la società neroverdi e in serie B ha già lavorato con Palermo e Virtus Entella

TEDINO, ESPERIENZA PER CAMBIARE PASSO

▶L'allenatore veneto si ritrova per la terza volta sulla panchina dei ramarri con il compito più difficile: risollevare la squadra e guidarla alla salvezza

LA SVOLTA

È ufficialmente cominciato il terzo passaggio di Bruno Tedino in riva al Noncello. Nel comunicato arrivato ieri pomeriggio, la società ha informato di aver ingaggiato quale suo assistente il fido Carlo Marchetto. Subito dopo, il tecnico che ora abita a Corva ha supervisionato l'allenamento dei neroverdi al De Marchi. La scelta di puntare sul tecnico veneto, 57 anni, per cercare di far rialzare la testa a un ramarro accasciato sul fondo della classifica e distrutto psicologicamente dalle batoste subite nelle prime otto giornate di campionato era già nota sin da sabato pomeriggio quando, al termine della gara persa (1-3) dai neroverdi con la Ternana al Teghil, Mauro Lovisa aveva ufficializzato il siluramento di Massimo Rastelli rivelando di puntare appunto sull'amico Bruno.

PRECEDENTI CONFORTANTI

Per Tedino, 151 presenze alla guida del Pordenone, questa è la terza volta che siede sulla panca neroverde. La prima risale addirittura al 1999 quando assunse per due stagioni la guida dei ramarri allora in serie D ottenendo un quinto e un secondo posto. Ritornò poi in riva al Noncello nel 2015 dopo le esperienze quale allenatore delle Nazionali azzurre Under 16 e Under 17. Il Pordenone era in serie C. Furono due campionati ricchi di soddisfazioni che videro i neroverdi arrivare sino ai playoff, eliminati in entrambe le occasioni in semifinale (non senza polemiche per le direzioni arbitrali fortemente penalizzanti) nel 2016 dal Pisa e nel 2017 dal Parma, figlie di società allora di ben altro blasone e peso politico rispetto al Pordenone di Mauro Lovisa. Fu durante quei due anni che il popolo neroverde cominciò ad apprezzare le doti di Bruno abile non solo nello sfruttare al meglio gli uomini messigli di volta in volta a disposizione, ma anche, grazie alle sue esperienze in azzurro da selezionatore, nell'indicare alla direzione sportiva durante le campagne acquisti quali erano i giocatori da tesserare per rinforzare adeguatamente la squadra. Sembra un segno del destino il fatto che il suo ritorno sulla panca neroverde coincida proprio con la trasferta a Pisa di domenica.

L'ARDUO COMPITO

Non sarà una passeggiata quella che ha iniziato ieri Tedino. Se la società era convinta che dopo Massimo Paci anche Massimo Rastelli era da eliminare, sarebbe stato meglio agganciare Tedino prima della pausa per gli impegni delle nazionali. Ora invece Bruno avrà solo sei giorni per dare la sua impronta alla squadra. Non è certo il massimo considerando che la cenerentola neroverde dovrà vedersela proprio con la prima della classe che guida il gruppo con 19 punti (tre di vantaggio sulla Cremonese seconda), 16 gol fatti (secondo miglior attacco dopo quello del Brescia con 19) e 6 subiti (solo il Perugia con 5 ha sin qui fatto meglio). Dopo Pisa i ramarri giocheranno a Como (28 ottobre) in notturna (inizio alle 20.30) contro i lariani sedicesimi a quota 9 e ritorneranno al Teghil il primo giorno di novembre per ospitare (inizio alle 18) la Cremonese seconda in classifica con 16 punti. Serviranno non solo i dotti consigli di Bruno, ma anche la voglia della squadra di mettere in campo tutto l'orgoglio possibile per provare a invertire un percorso che ormai tutta la critica nazionale ritiene destinato a proseguire sino al 6 maggio 2022 (anniversario del terremoto in Friuli) in piena fascia da retrocessione.

Dario Perosa

SUBITO IN CAMPO Già ieri pomeriggio Bruno Tedino era al De Marchi per incontrare i calciatori del Pordenone e fare il punto con il presidente Mauro Lovisa e il direttore tecnico Matteo Lovisa

Il parere dell'ex Tesser

«Il calcio va veloce e pretende risultati, anche se il gruppo è cambiato molto»

A Modena, nel campionato di serie C, il cammino di Attilio Tesser non è iniziato al meglio. La squadra emiliana da lui allenata è sesta in classifica con 15 punti in 9 giornate, pur essendo partita da favorita. «Ci hanno affibiato l'etichetta di corazzata - risponde il tecnico veneto in conferenza stampa, alla vigilia della trasferta di Pescara - e sono state ben contente le tre retrocesse, Entella, Pescara e soprattutto la Reggiana, il loro organico è stato rimpolpato nel mercato. C'è chi è partito benissimo, come i granata emiliani, le altre sono lì, con noi». Malissimo ha iniziato invece il Pordenone, con un punto in 8 giornate e già due tecnici esonerati. In questo weekend è saltata anche la terza panchina in serie A, Castori, alla Salernitana. Tesser fu sollevato dal presidente neroverde Mauo Lovisa nell'aprile scorso, nonostante la promozione e la semifinale playoff. «Parlare di quanto succede in casa di altri non è mai bello - spiega il tecnico di Montebelluna -, occorre conoscere bene le situazioni. Oggi il calcio è diventato decisamente più veloce, sotto tutti gli aspetti, e anche dei numeri. Tutti si attendono punti subito, se non li fai arrivano problematiche. Non si possono cambiare dieci calciatori, neanche tre; il mercato di riparazione apre a gennaio e allora spesso gli allenatori sono i primi a finire sulla graticola, a torto o a ragione». Negli ultimi anni c'è più frenesia, nei cambi in panchina. «Nel nostro lavoro questa dinamica c'è sempre stata, ora il trend è più rapido e accentuato». Tesser comunque lavora tranquillo, al Modena, la famiglia Rivetti si è affidata al ds Davide Vaira, ex Siena, proverà a riportare in B i gialli e magari a tentare il doppio salto centrato a Novara e sfiorato con i ramarri. Da dove si è portato Luca Tremolada, già in neroverde, fischiato dallo stadio Braglia. «Ma non lo merita perchè si impegna tanto, dà sempre il massimo».

Vanni Zagnoli

Il gol di Bance allo scadere porta il sorriso in casa Sanvitese che guarda a Fontanafredda

CALCIO ECCELLENZA

Lo hanno sentito da lontano l'urlo all'ultimo minuto che ha fatto seguito al gol di Bance. Da San Vito a Cordovado di sicuro, non solo perché coronava il derby, ma pure perché lascia proprio i giallorossi ultimi in classifica: la sorpresa (negativa) dopo una manciata di giornate. Essendoci di mezzo un cambio in panchina, per paragone sul breve le 3 domeniche con guida Massimiliano Rossi a Cordovado hanno fruttato 1 punto, 2 nelle precedenti 2 con Pino Vittore. Alla Sanvitese, invece, riesce la prima vittoria nella ritrovata Eccellenza post ripescaggio e per la lotta salvezza non è poco. «C'è stata grande euforia in tutto l'ambiente, una liberazione questa prima vittoria - racconta Loris Paissan - tanto più conquistata contro la Spal, per cui si moltiplica la gioia. Ci abbiamo creduto un po' di più rispetto a loro e penso che non abbiamo rubato niente. Crederci sino alla fine ci ha premiato».

«Siamo partiti male - ripensa il tecnico della Sanvitese - patendo il gol al 1' di Parpinel (*uno dei migliori dei suoi, ndr*), ma giocando un gran primo tempo con 9 calci d'angolo per noi e pressando molto. Recuperato lo svantaggio, dopo l'intervallo li abbiamo subiti, poi c'è stato equilibrio e i cambi hanno fatto la differenza. Si vedeva che potevamo farcela. Un po' di fortuna ci vuole e il gol alla fine è stata una bella segnatura». Bance non è nuovo a queste soluzioni. «Aveva cambiato la partita anche a Codroipo - evidenzia Paissan - per rapidità e tecnica proprie. Rimesso in campo e partendo da lontano è bravo, è entrato con il piglio giusto come Fantin che ha creato l'azione. I 2 che sono entrati hanno prodotto i gol». Tirando le somme, «è un buona prospettiva per tutti, la vittoria offre la consapevolezza che possiamo stare in categoria. Per noi è tutto nuovo, tranne la squadra che è quella che doveva militare in Promozione. Possiamo giocarcela alla pari con qualche squadra, a parte quelle davanti come Brian e Chions che penso abbiamo qualcosa di più». Per domenica prossima a Fontanafredda va in squalifica il 2002 Bagnarol: 5 partite e altrettante ammonizioni. Proprio i rossoneri di Ciccio Campaner sono gli altri pordenonesi vincenti. Anche per i fontanafreddesi, al secondo successo pieno, si è trattato di un risultato in rimonta. Chions e Brian Lignano archiviano il 2-2 sapendo che la differenza sarà sulla continuità. Altre 2 prime vittorie stagionali fanno terminare male le domeniche di Fiume Veneto e Tamai. I neroverdi subiscono il Codroipo, le furie di Birtig cadono in casa contro la Gemonese.

Roberto Vicenzotto

Le sorprendenti vittorie del Ceolini e Real Castellana vivacizzano i tornei

CALCIO DILETTANTI

Quinto turno d'andata, un sesto dell'intero percorso. E le sorprese non sono mancate. In Prima la palma va al Ceolini, che ha dato il primo dispiacere al Vivai Rauscedo che si presentava primo con più del doppio di punti in classifica (10-4), punito dal centrocampista Federico Della Gaspera (classe 1998). Intanto continua a volare l'Union Pasiano: dopo con 2 rovesci in altrettante gare, ecco 3 vittorie di fila, ultima delle quali contro l'Unione Smt ora agganciata a quota 9. Sempre in tema di sorprese, la Real Castellana (Seconda girone A) mette nel sacco la capolista Vivarina, rispettivamente prima vittoria per gli uomini di Stefano Ghersini e prima sconfitta per quelli di Luigi Covre, raggiunti da Liventina (miglior attacco con 15 reti), Ramuscellese, Montereale Valcellina e Polcenigo Budoia: tutti insieme a 10 punti.

Intanto in Promozione arriva il primo exploit del SaroneCaneva che infiocchetta la Tarcentina (3). Primo punto stagionale per il San Quirino al cospetto del Villanova in prima categoria, dove il Vallenoncello si conferma squadra "pazza": contro l'Union Rorai ha chiuso il primo tempo in vantaggio, subendo poi un uno due in 10' e ribaltando infine il risultato in 7' tra zona Cesarini ed extra time; è il primo exploit in trasferta dopo un paio di rovinosi capitomboli. A livello generale in Promozione, nessun pareggio: 5 le vittorie interne e 3 in esterna tra cui quelle del Corva e della Sacilese con l'esordiente Filippo Pessot in panchina. In vetta la coppia Casarsa – Basso Friuli a 13 e gialloverdi che bissano con il miglior attacco (13), inseguiti dal Maniago Vajont (11) reduce dal poker all'ex regina Venzone, sorpassata anche in classifica (10). In Prima le bocche da fuoco più prolifiche sono quelle del Calcio Aviano e del Vigonovo con 13 centri. In Seconda A la miglior difesa (4) spetta alla Real Castellana che - dopo la scoppola (4-2 a Pravisdomini) dell'esordio - non ha più perso né subito reti. Muro di gomma da condividere con Ramuscellese e Vivarina. Nel B la classifica vede al comando Cussignacco e Tagliamento (a punteggio pieno, 15) con quest'ultimo prossimo avversario dei mosaicisti. San Daniele a 13. Infine, nel D, primo capitombolo del Morsano dopo 3 vittorie su altrettante gare. Comanda il Lestizza senza macchia (15), seguito da Trivignano (11), Palazzolo (10), Morsano e Flambro (9), con gli azzurri unici a aver già riposato.

Cristina Turchet

Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo
Il Libro delle
Meraviglie
di MARCO POLO

La Dp66 fa man bassa di titoli a Canzian d'Isonzo

▶Sei medaglie d'oro ai regionali corsi nel parco cittadino

CICLOCROSS

Sei titoli regionali alla Dp66 di Daniele Pontoni, al Trofeo Renato Bagolin di ciclocross che si è corso a Canzian d'Isonzo. Tra gli Under la maglia è finita sulle spalle di Riccardo Costantini che ha anticipato il compagno di squadra Manuel Casasola, chiudendo in ottava posizione la gara open. Quarto posto e maglia di campionessa regionale anche per Elisa Rumac. Doppio successo tra gli juniores, per merito di Tommaso Tabotta e Gaia Santin. Splendida affermazione anche per l'allieva Martina Montagner, che ha preceduto di una manciata di secondi Alice Sabatino. Tra le esordienti, infine, si è assistito a una cinquina della Giant Smp, per merito di Annarita Calligaris (neo campionessa friulana), Camilla Murro, Julia Magdalena Mitan, Nicole Canzian e Carlotta Petris. La seconda tappa del Triveneto, che ha visto al via 300 partecipanti, è stata curata dal Team Isonzo Pieris. Indovinato anche il tracciato, che presentava un ponte artificiale e un tratto di sabbia, ricavato nel parco cittadino. La gara regina, riservata agli open, è stata incerta fino alle ultime pedalate. Il gruppo, nonostante i tanti attacchi dei migliori, si è presentato compatto sul rettilineo finale. Lo sprint vincente è stato del trevigiano Simone Pederiva (Sportivi del Ponte) che ha regolato l'esperto trentino Martino Fruet (Team Lapierre) e

TUTTI SUL PODIO Foto di gruppo per i vincitori dei titoli regionali di ciclocross a Canzian d'Isonzo

il friulano Marco Ponta (Fun Bike). Tra le elite è stata incoronata l'esperta altoatesina Anna Oberparleiter (Rh Racing), mentre Gaia Santin (Dp66) ha brillato tra le junior. Tommaso Tabotta, come detto, ha fatto gara solitaria tra i diciottenni. Il portacolori Dp66 ha distanziato nettamente gli avversari Elia Mares, secondo e Filippo Gallio, terzo. Hanno esultato pure gli allievi Christian Fantini (Ktm), Federico Ballatore (Manzanese) e Martina Montagner (Dp66), mentre negli esordienti si sono imposti Leonardo Zanandrea (Mosole) e Annarita Calligaris (Dp66). La partecipazione è stata notevole anche nelle categorie amatoriali, con l'irriducibile Giuseppe Dal Grande (Cycling Team Friuli) che ha indossato l'ennesima maglia di campione regionale, nel frangente degli M7. In luce anche Moreno Pellizzon (Beerbanty, F1), Giamiero Dapretto (Federclubtrieste, F2), Gianfranco Mariuzzo (Santamarinella, F3) e Deborah Soligo (Macro, donne). Il Triveneto tornerà domenica prossima (24 ottobre) con la 30. edizione del "Città di Bolzano. Questi i campioni regionali: Marco Ponta (open), Riccardo Costantini, Elisa Rumac (under 23), Gaia Santin, Tommaso Tabotta (juniores), Alessio Paludgnach, Federico Ballatore, Alice Sabatino, Martina Montagner (allievi), Filippo Grigolini, Annarita Calligaris (esordienti), Elmt Moreno Pellizzon (Elmt), Marcello Campagnolo (M1, Ivan Galante (M3), Gianpiero Dapretto (M4), Renzo Maniacco (M5), Mauro Bastiani (M6), Giuseppe Dal Grande (M7) e Raffaele Ruggiero (M8).

Nazzareno Loreti

IN SICILIA Gli atleti master dell'Atletica Edilmarket Sandrin si sono distinti ai campionati prove multiple di Catania

MASTER, L'EDILMARKET SI SCATENA A CATANIA

▶Due ori a squadre conquistati nella staffetta svedese 1000 Mt prima categoria SM55 e nella staffetta 4x1500 categoria SM45. Di Stefano argento nei 10.000categoria SM45

ATLETICA LEGGERA

Atletica, che (grande) passione. La regina di tutti gli sport si conferma, in Friuli Venezia Giulia, tra gli sport più praticati in Italia. Ma c'è di più: a salire sul podio, scalzando Trieste, c'è Pordenone che, mai come negli ultimi anni, sta conoscendo uno slancio così importante.

Lo dice l'ultima indagine de Il Sole 24 Ore, che ha pubblicato la classifica per indice di sportività di tutte le 107 province italiane. Gongola Ezio Rover, riconfermato per i prossimi quattro anni alla presidenza del Comitato provinciale della Fidal, che, lo dicono i numeri, ha saputo dare, sin dal suo primissimo mandato, un imprinting importante all'atletica. Politiche vincenti, verrebbe da dire, con un settore giovanile in rapida crescita, un settore Master che sta conoscendo, anche grazie alla Coppa Provincia, un impulso considerevole e una società, il Brugnera Pordenone Friulintagli, che, a livello nazionale, riesce ogni anno a centrare la finale nazionale "Oro" e/o "Argento" per quanto riguarda i Campionati di società Assoluti. Tanti buoni motivi, dunque, per confermare Pordenone e il Friuli Occidentale nel gruppo di testa per quanto riguarda l'indice di gradimento per l'atletica.

LA CLASSIFICA

Nella classifica nazionale, come nel 2019, si è attestata in testa la provincia di Rieti, che ha visto così assegnati i 1000 punti quali si parametrano tutti le altre province. L'algoritmo utilizzato mette insieme valori, come il numero di tesserati, la qualità e la quantità di impianti, nonché i risultati sportivi veri e propri. Al secondo posto, sempre rispetto a due anni fa, è salito Lecco (era terza), mentre Trieste è crollata dal secondo al settimo posto. Sul podio è salita un'altra provincia del Friuli Venezia Giulia, Pordenone, che è torna così in alto (nel 2018 era seconda, nel 2019 decima). In forte crescita anche Udine e Gorizia, per una regione senz'altro tra le più sportive d'Italia. Livorno si è confermata quarta, davanti a Bergamo (in forte ascesa), Vercelli, Trieste, Fermo, Venezia, Parma. Prima città del Sud è Bari, ventesima, mentre ha lasciato sgomenti l'ultimo posto assegnato a Grosseto, città dell'ex-presidente federale, Alfio Giomi, e titolare di uno storico meeting.

NEL WEEKEND

Venendo ai risultati del 9 e 10 ottobre, si sono svolti a Catania i Campionati italiani di prove multiple, 10 chilometri e staffette Master. La squadra di Brugnera dell'Atletica Edilmarket Sandrin si è presentata alla rassegna Tricolore con cinque propri atleti, portando a casa un risultato a dir poco straordinario: tre podi complessivi nelle tre gare disputate. Due vittorie ottenute con rimonte entusiasmanti nella staffetta svedese (100/200/300/400), nella categoria Sm55, con Aldo Sandrin, Massimo Polesello, Giuseppe Di Stefano e Fabio Gasparotto (2'25"83), e nella staffetta 4x1500, nella categoria Sm45, con Massimo Polesello, Giuseppe Di Stefano, Francesco Duca e Fabio Gasparotto. Il giorno prima Di Stefano aveva colto l'argento nei 10mila metri nella categoria Sm45. «Con risultati alla mano - spiega Aldo Sandrin, presidente dell'Edilmarket – siamo riusciti a ottimizzare al meglio, in questo anno particolare, con tutte le limitazioni legate alle pandemia, l'impegno e i tanti sacrifici fatti. La stagione della pista, quindi, per il 2021 si è conclusa con la trasferta di Catania che ha riconfermato il sodalizio di Brugnera tra i migliori team regionali per quanto riguarda il settore della pista». Nello stesso weekend erano andati in scena anche i Campionati regionali su strada, sulla distanza dei 10 chilometri. Due gli alfieri dell'Edilmarket che hanno brillato: Morassi, secondo tra i Sm65, e Chiesurin, quinto tra i Sm55.

Alberto Comisso

Prime soddisfazioni per gli spadisti della Libertas

▶Bene a Belluno i giovani schermidori del gruppo Under 14

SCHERMA

Periodo impegnativo ma ricco di soddisfazioni per il Club Scherma Pordenone Libertas, sia dal punto di vista organizzativo, sia da quello agonistico. La società ha organizzato la prova di qualificazione regionale, che ha conferito non solo le prime medaglie della stagione ma soprattutto gli ambiti pass per partecipare alla 1^ prova di Campionato Zonale Assoluto 2021-2022, primo passo verso i Campionati Italiani 2022, che si svolgeranno a Courmayeur tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. In pedana sono scesi più di un centinaio tra spadisti e spadiste della categoria Assoluti a caccia della qualificazione. Il Club cittadino ha schierato 9 spadisti e 8 spadiste accompagnati dal maestro Ciprian George Rau. In questa occasione, i padroni di casa hanno ottenuto ottimi risultati per la spada dove tutti gli atleti del Club entrano nei primi 32. Nella sezione maschile ben sei atleti staccano il pass per la fase nazionale: Giovanni Marziani, Gregorio Bacchiega, Fadel Ernesto e Giacomo Bacchiega. A questi si aggiungono Leonardo Bernardin che conquista un buon settimo posto e Marco Pellis che sale sul terzo gradino del podio. Fra le donne sono ammesse ai nazionali Giulia Alessandri, Emma Amy Attruia ed Emma Caggiari.

Intanto, a Belluno, al Trofeo "Nelle Terre di San Marco" i giovani schermidori U14 del Club hanno raccolto altre medaglie. Alessia Lanzetta ha conquistato l'8° posto nella spada femminile Ragazze, mentre Matilde Genovese è arrivata decima. Riccardo Perissinotto ha conquistato il 2° gradino del podio nella Spada Allievi mentre il suo compagno di squadra Lorenzo Morassutto si è aggiudicato un buon sesto posto. Nel Fioretto maschile buona la gara di Federico Zavan, che chiude al 9° posto, e Gabriele Laviola il 12°. A Sacile, a Palazzo Ragazzoni, il Club Scherma Pordenone ha inoltre ricevuto la Stella di bronzo al Merito Sportivo. Il Vicepresidente Coni Fvg Ermes Canciani e il delegato Coni Pordenone Giancarlo Caliman hanno consegnato questa onorificenza al presidente della società Alessio Pagnucco e al vicepresidente Alessandro Pellis.

Il Sistema Rosa cade in casa Anche Casarsa parte male

SISTEMA ROSA PN	60
FUTUROSA TS	76

PORDENONE: Pianezzola 10, Tobou 6, Sellan 2, Buttazzoni, Giordano 5, Turel 5, Borgia 1, Braida, Morello, Ugiagbe 8, Lizzi 15, De Marchi 8. All. Gallini.

TRIESTE: Streri 17, Cumbat 13, Castelletto 12, Miccoli 11, Grassi 3, Sammartini 13, Carini 7, Portelli n.e., Franca n.e., Mazzarino n.e.. All. Scala.

ARBITRI: Montecuollo di Sacile e Gattullo di San Vito al Tagliamento.

NOTE: parziali 15-23, 31-42, 46-59.

BASKET FEMMINILE

Per il Sistema Rosa un debutto al Forum con sconfitta, preventivata, ma onorevole, contro una delle protagoniste annunciate del torneo. Unico limite delle triestine le rotazioni limitatissime, a sette, mentre Gallini ha mandato in campo tutte le sue ragazze, trovando punti soprattutto da Lizzi e Pianezzola e fin qui nulla di nuovo sotto il cielo di Pordenone. La formazione ospite ha sempre comandato nello score, potendo contare su un vantaggio in costante doppia cifra. Solo per un attimo, nel terzo quarto, le padrone di casa hanno dato l'impressione di riuscire a riaprirla, riducendo a sei le lunghezze di scarto (40-46); peccato però che la rimonta si sia fermata lì: con Cumbat e Carini il Futurosa ha subito ripreso il largo (46-59 alla terza sirena). Non è iniziato bene nemmeno il campionato della Polisportiva Casarsa, sconfitta all'esordio dal Giants Marghera 57-36. Completano il quadro dei risultati della prima giornata di serie B, girone Est, Ginnastica Triestina-Interclub Muggia 54-34 e Spresiano-Libertas Cussignacco 64-62. (*Cas*)

Cultura & Spettacoli

IL VIAGGIO
L'AUTORE: «NON SI VIAGGIA PER CAPIRE IL MONDO, MA PER CAPIRE SÉ STESSI E IO NON SO SE CE LA FARÒ»

G | Martedì 19 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

DEDICA FESTIVAL Lo scrittore Paolo Rumiz gioca con un mini mappamondo — foto Luca A. D'Agostino

Lo scrittore triestino oggi sarà a Ca' Foscari, domani a Klagenfurt e il 28 a Udine. Questa sera al Capitol presenterà il nuovo libro

Rumiz, tra premio e nuove parole

A VENEZIA

La quarta giornata di Dedica registra la prima trasferta del festival e del suo protagonista, Paolo Rumiz, all'Università, nel segno di un rapporto con il mondo accademico che cresce di anno in anno. Sono tre, infatti, gli atenei che, per l'edizione 2021, hanno concesso il loro patrocinio a Dedica, ospitando alcuni incontri con Paolo Rumiz intorno ai temi cari al festival.

OSPITI A CA' FOSCARI

Oggi toccherà all'Università Ca' Foscari di Venezia, dove, in collaborazione con il festival Incroci di civiltà e il Dipartimento di studi linguistici e culturali comparati, alle 11 (nell'aula magna Silvio Trentin, a Cà Dolfin, Dorsoduro), si terrà la conversazione "Il viaggio è la vita: incontro con Paolo Rumiz", condotta da Alessandro Cinquegrani, critico letterario e scrittore, professore di letteratura comparata. Ingresso gratuito, info e prenotazioni: prenota@incrocidicivilta.org).

VIAGGIO TERAPEUTICO

«In realtà - afferma Rumiz a proposito di viaggio, uno dei fili conduttori di questa edizione del festival - non si viaggia per capire il mondo, ma per capire sé stessi. È un continuo lavoro di superamento dei limiti, dei muri interiori, dei miserabili pregiudizi costruiti con i libri e la propria cultura. Viaggiando trovi sorprese che ti spiazzano e ribaltano i luoghi comuni. Ma non so se riuscirò a capirmi prima di tirare le cuoia».

TRASFERTA A KLAGENFURT

I successivi contatti con il mondo accademico porteranno Rumiz e Dedica, domani, alla Klagenfurt Alpen-Adria-Universität, per un incontro al Dipartimento di Romanistica dell'ateneo, ancora sul viaggio e quella frontiera che «è come la pelle dell'uomo: ci separa dagli altri, ma ci mette anche in contatto con loro». Il 28 ottobre toccherà, infine, all'Università di Udine, nel Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale, per l'incontro "Il viaggiatore di frontiera".

IL NUOVO LIBRO

Oggi è anche la giornata della presentazione del nuovo libro di Paolo Rumiz: alle 20.45, in Sala Capitol, nel corso della serata "Una storia di argento e zaffiro" (ingresso gratuito, prenotazioni al Teatro Verdi o su dedicafestival.ticka.it), condotta da Alessandro Mezzena Lona. Rumiz parlerà del suo ultimo nato, "Canto per Europa", (Feltrinelli), nel quale ripercorre una leggenda, un mito che parte dalla Siria, passa per la Turchia e arriva al vecchio continente, e lo fa con la sapienza delle parole, la bellezza di uno sguardo assetato di conoscenza e desideroso di portare al lettore nuove storie. "Canto per Europa" è un richiamo a ciò che siamo e da dove veniamo. Oggi più che mai è importante chiederselo e rispondersi in modo preciso, perché, per volgere lo sguardo al futuro, è essenziale guardare al nostro passato. Nell'occasione Rumiz riceverà il Premio Crédit Agricole FriulAdria "Una vita per la scrittura", che gli sarà consegnato dal direttore generale, Carlo Piana.

Filologia musicale

Le danze rinascimentali di Mainerio rivivono in tre concerti

Pubblicato per la prima volta a Venezia, nel 1578, il Libro dei balli non solo racchiude la più antica testimonianza della musica friulana, ma per un curioso corso del destino è, ancora oggi, una frequente fonte di ispirazione per il mondo pop e folk: basti pensare a Schiarazula Marazula, resa celebre da Angelo Branduardi. Riproporre, in edizione filologica, con un'orchestra rinascimentale, l'opera di Giorgio Mainerio, prete giunto in Friuli nel 1560 e al centro di un processo per negromanzia da parte dell'Inquisizione, assume non solo il sapore di un affascinante tuffo nel mondo della musica da danza rinascimentale, con uno sguardo europeo, ma anche un omaggio all'importanza storica che l'autore ha avuto in relazione alla musica strumentale del Rinascimento italiano, a quasi trent'anni dall'ultima edizione discografica del Libro dei balli. A rendere possibile tutto questo è l'Ensemble Dramsam che, con l'Ensemble La Pifarescha, propone tre concerti, a Trieste, Udine e Gorizia, a partire da oggi, sul Libro dei balli con un'orchestra di 10 elementi composta da tromboni, bombarde, arpe, flauti, liuti, salteri e ogni genere di percussione, per restituire vita ed energia all'incredibile varietà e ricchezza degli strumenti dell'epoca. Il primo appuntamento è per oggi, alle 18.30, al Conservatorio Tartini di Trieste. Il viaggio sulle orme di Mainerio proseguirà, domani, al Teatro San Giorgio di Udine, alle 20.30, per concludersi, il 21, nella Sala Settecento della parrocchia di Sant'Ignazio, a Gorizia. Per prenotarsi ai concerti, a ingresso libero, è necessario inviare una email a dramsamcgma@gmail.com. Per l'accesso in sala sarà necessaria l'esibizione del Green Pass.

Quattro incontri per capire la finanza

CORSO

Oggi, il 19 e il 26 ottobre e il 2 novembre, dalle 19 alle 20, nella sala Missinato del Municipio, Pordenonepensa, rassegna organizzata dal Circolo Eureka, propone un ciclo di incontri per parlare di finanza personale, continuando il filone inaugurato quest'estate. Un corso, dal titolo "Finanza per tutti", per chi, non avendo nessuna competenza in questo ambito, vuole conoscere le basi della finanza con cui ci troviamo ad avere a che fare ogni giorno e capire come, concetti che possono apparire lontani e complessi (come ad esempio spread, inflazione e tassi d'interesse), influenzino molto da vicino la vita di tutti i giorni. Oggi il primo appuntamento, tenuto da Enrica Bolognesi, ricercatrice in Economia degli intermediari finanziari, che spiegherà, in modo semplice, le modalità di gestione delle finanze personali. Verranno trattati temi quali le esigenze e gli obiettivi di investimento, la relazione rischio-rendimento, la diversificazione finanziaria, la propensione al rischio dell'investitore e gli errori tipici nelle scelte di investimento.

Il 1968 prima durante e dopo

LIBRI

Oggi pomeriggio, alle 18, alla Libreria Tarantola di Udine, in via Vittorio Veneto 20, sarà presentato - finalmente in presenza - il volume "Intorno al Sessantotto. Voci luoghi parole" di Giampaolo Borghello, pubblicato dall'Istituto friulano per la storia del Movimento di Liberazione, nella collana Quaderni dell'Istituto. L'autore dialogherà con Antonia Pillosio, programmista e regista di RaiFvg, e con Romano Vecchiet, già direttore della Biblioteca civica Vincenzo Joppi di Udine. Si parlerà, quindi, del Sessantotto, ma anche del prima, del durante e del dopo. Il volume, attraverso le 21 videointerviste realizzate dall'autore per conto dell'Ifsml, indaga i diversi percorsi di vita dei singoli: la famiglia, la giovinezza, gli studi, il lavoro, le passioni politiche e le analisi retrospettive. Il libro ci propone, in sostanza, un vivace e composito caleidoscopio di esperienze, ricco di analisi, sorprese, riflessioni e di memorie. È consigliata la prenotazione scrivendo a tarantolaudine@gmail.com ed è necessario il GreenPass.

VIOLONCELLISTA Michele Marco Rossi durante la sua performance

Le "note" di Camilleri a proposito di Dante

MUSICA E PAROLE

Dopo una sfolgorante apertura di Stagione nel segno della musica e del balletto con l'esclusiva assoluta di Stravinsky's Love, il Teatro Verdi di Pordenone prosegue la programmazione con il primo appuntamento musicale inserito nel percorso "A proposito di Dante", che il consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini ha individuato quale filo conduttore di una serie di concerti dove l'opera del Poeta si riflette nella musica contemporanea con rimandi alla Divina Commedia. Oggi, alle 18, è in programma lo spettacolo "Intelletto d'amore (e altre bugie)", un progetto del violoncellista Michele Marco Rossi, nato dall'incontro con il celebre scrittore Andrea Camilleri che, a 93 anni, appena un mese prima della sua scomparsa, ha incontrato il poliedrico violoncellista per una conversazione e un confronto sui temi dell'amore, indagato a partire dalla poetica Dantesca. «In amore la ragione o si dimette o è in aspettativa», diceva Camilleri e lo spettacolo vuole proprio gettare una luce sul legame tra amore e complessità della natura umana. La voce profonda, così ricca di sonorità, di Camilleri diviene, così, la linea guida dello spettacolo, alla quale si unisce la versatilità del violoncello, calato in un contesto musicale estremamente ampio e variegato. Ad assicurare la convivenza in un unico spazio di tanti elementi diversi, interviene la musica di Paolo Aralla. Compositore e regista del suono, Aralla elabora infatti con l'elettronica le frequenze di quella registrazione trovando un punto di incontro tra la voce dello scrittore e l'espressione musicale. Il programma si compone di quattro "momenti" che sottolineano l'aspetto totalmente irrazionale, istintivo e il carattere indecifrabile dell'amore: Amore-Sacro, Amore-Sesso, Amore-Potere, Amore-Colpa.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 16.00.
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 16.15 - 20.45.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 18.00.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 18.15 - 21.00.
«IL MATERIALE EMOTIVO» di S.Castellitto : ore 17.15 - 21.30.
«TRE PIANI» di N.Moretti : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 16.40 - 19.40.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 16.45 - 17.45 - 20.20 - 21.00 - 21.40 - 22.45.
«PAW PATROL - IL FILM» di C.Brunker : ore 16.50.
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 17.00 - 22.30.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 17.20.
«007 LA MORTE PUÒ ATTENDERE» di L.Tamahori con P.Brosnan, H.berry : ore 18.00 - 19.10 - 21.30 - 22.00.
«IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI» di S.Tourneux : ore 18.30.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 18.40 - 21.55.
«IL MATERIALE EMOTIVO» di S.Castellitto : ore 18.50.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 19.20.
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 20.00.
«IL MIGLIORE MARCO PANTANI» di P.Santolini : ore 21.15.
«IL COLLEZIONISTA DI CARTE-THE CARD COUNTER» di P.Schrader : ore 21.20.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 22.15.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 15.00 - 18.20 - 21.10.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 15.00 - 20.30.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 17.20.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 15.20 - 20.40.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 18.10.
«ARIAFERMA» di L.Costanzo : ore 14.50 - 17.10 - 19.30.
«TITANE» di J.Ducournau : ore 21.50.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.00.
«QUO VADIS, AIDA?» di J.Zbanic : ore 18.20.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 20.30.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRE PIANI» di N.Moretti : ore 15.00 - 17.10 - 21.20.
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 15.00 - 19.30 - 21.40.
«IL MATERIALE EMOTIVO» di S.Castellitto : ore 17.20 - 19.20.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 17.00.
«IL MIGLIORE MARCO PANTANI» di P.Santolini : ore 19.00 - 21.00.

OGGI

Martedì 19 ottobre
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Rosanna**, di San Quirino, che oggi compie 24 anni, da mamma Katia, papà Alberto, fratello Giulio e da Angelo.

FARMACIE

Brugnera

▶Comunale, via gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

Chions

▶Collovini, via Santa Caterina 28

Cordenons

▶Comunale, via Sclavons 54/a

Meduno

▶Dalle Fratte, via Principale 49

Pordenone

▶Comunale, viale Grigoletti 1

Sacile

▶Farmacia Sacile, piazza Manin 11/12

San Vito al Tagliamento

▶Mainardis, via Savorgnano 16

Spilimbergo

▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12

Zoppola

▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Sarà proposto domani al Teatro Miotto di Spilimbergo

Dalla Barbagia a Tramonti Docufilm sulla vita di Kiodo

CINEMA

TRAMONTI DI SOTTO Francesco Mattu, per gli amici e per tutti quelli che lo conoscono più semplicemente "Kiodo", ha portato la Sardegna in Val Tramontina, dove risiede da oltre un decennio e dove ha trapiantato un gregge di pecore sarde, da cui produce un formidabile pecorino "sardo-friulano", come lo chiama lui, e una strabiliante ricotta. Classe 1976, dopo l'infanzia vissuta a Ovodda, nel centro della Barbagia, Kiodo si è trasferito a Olbia e, nel 2007, ha deciso di replicare la scelta di un suo amico, un pastore sardo trasferitosi da tempo nelle montagne friulane. È proprio lui, Francesco Mattu, il protagonista del film "Il profumo del mirto", una produzione di Karel film, scritta e diretta da Christian Canderan - regista, autore e produttore friulano, fondatore di Sunfilms - che, dopo la presentazione avvenuta ieri al Teatro comunale di Cormons, sarà proposto, domani, al Teatro Miotto di Spilimbergo, giovedì 21 al Teatro Pasolini di Casarsa della Delizia e venerdì 22 a Cervignano, al Teatro Pasolini. Realizzato con la fotografia di Luca Melis e la colonna sonora d'eccezione firmata dal maestro compositore e cantautore sardo Piero Marras, il film è prodotto in collaborazione con Sunfilms.

RICORDI EMOZIONANTI

Nel docufilm "Il profumo del Mirto" scorre una vita di emozionanti ricordi, che toccano l'essenzialità della vita di Francesco e della sua gioventù in Sardegna, dove ogni piccola cosa che lo circondava aveva un immenso valore. È un'opera che focalizza sulla storia, la cultura, i costumi, i paesaggi, la musica e ovviamente la tradizione agroalimentare e i sapori della Sardegna e del Friuli Venezia Giulia, come sottolinea l'autore, Christian Canderan, «per evidenziare il forte legame che unisce da sempre queste due regioni e le loro genti, seppur molto lontane fra loro». Traspare l'ironia del popolo sardo, che in vari momenti del film si intreccia a quella friulana. Set privilegiato per le riprese in Friuli è stata la Val Tramontina, con l'ovile di Kiodo: la sua quotidianità è stata ripresa in vari momenti dell'anno. Scorci stupendi della valle si rincorrono, nelle riprese dei suoi viaggi in motocicletta, con un accattivante passaggio anche alle pozze smeraldine. Altre cartoline che compongono questo particolare mosaico sono la laguna di Marano e i suoi splendidi casoni, per una scena in barca, un passaggio a Maniago e Spilimbergo, in qualche negozio tipico, e la grotta di una valle limitrofa, dove si stagionano formaggi tipici.

PAESAGGI ONIRICI

La Sardegna, e in particolar modo la Barbagia, fanno scoprire, invece, un territorio e una cultura non molto conosciuti, con momenti estremamente onirici, fra Domus de Janas, nuraghi, querce secolari e scorci veramente da favola. Nel cast, oltre a molti volti sardi conosciuti, incuriosiscono le partecipazioni straordinarie di "Catine" Caterina Tomasulo (da anni ormai volto della comicità friulana) e Paolo Massaria (attore triestino di fiction e produzioni internazionali).

KIODO Francesco Mattu trasporta sulle spalle un piccolo agnellino

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Da Venezia i film scelti dalla critica

Dal sogno americano alla realtà della miniera

INCONTRI

PORDENONE Tornano, a Cinemazero, "Le Giornate della Mostra. I film della settimana internazionale della critica" - sezione parallela della Mostra del cinema di Venezia, con l'ultimo speciale evento a ingresso gratuito (prenotazione consigliata scrivendo a eventi.cinemazero@gmail.com). Questa sera, alle 21, il regista Matteo Tortone presenterà al pubblico di Cinemazero la sua opera prima "Mother Lode", l'ipnotico racconto di un viaggio che ha il fascino del racconto popolare, a metà tra la mitologia e il monito contro i pericoli della *hubris* umana.

LA TRAMA

Jorge, 21 anni, vive nel quartiere popolare di Villa Maria del Triumpho, a Lima. Autista di moto-taxi, sogna di diventare un meccanico e di aprire una sua officina. Attraversa il Perù, per cercare fortuna in una rinomata città mineraria, La Rinconada. Sospesa a 5.300 metri di altitudine sulla Cordigliera delle Ande, la città attira migliaia di giovani in cerca di fortuna: una nuova febbre dell'oro. Jorge ci racconta il mondo della miniera, che ha conosciuto per la prima volta a 13 anni. Otto anni più tardi, conserva i segni di quella esperienza terribile, ma decide di affrontare nuovamente questo mondo oscuro, dominato da credenze ereditate dalla cultura Inca e governato dalla figura del Diavolo, signore del sottosuolo, al quale fare offerte per ottenere fortuna o anche la sola sopravvivenza. Un viaggio iniziatico in cui, a poco a poco, l'ingenuità e la speranza di Jorge scompaiono, per lasciare spazio all'opposto dell'Eldorado agognato, la faccia nascosta del sogno americano. Prima della proiezione sarà proiettato il cortometraggio "L'incanto", di Chiara Caterina: voci intrecciate di cinque donne che fanno emergere, in modi diversi, il rapporto alla vita attraverso il discorso della morte.

"Le Giornate della Mostra. I film della settimana internazionale della critica", è un'iniziativa realizzata dalla Fice Tre Venezie, in collaborazione con la Settimana internazionale della critica, il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, Sncci Triveneto, l'Unione Interregionale Triveneta Agis, con il contributo di Istituto Luce Cinecittà e con il contributo e il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, della Regione del Veneto della Provincia autonoma di Trento, e della Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige.

JORGE Il protagonista in una scena girata nella miniera

Il 17 ottobre è mancato

Sergio Boscolo

I funerali avranno luogo mercoledì 20 ottobre alle ore 15 nella Chiesa Santa Maria di Lourdes sita in via Piave a Mestre.

Mestre, 19 ottobre 2021

IOF COPPOLECCHIA
MESTRE - MARGHERA - SPINEA
tel 041/921009

Il 14 ottobre si è spento nella pace del Signore l'

Ing.

Cesare Doria de Zuliani

La Sua famiglia - Giulia, Giacomo, Beatrice e Riccardo - ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute.
Sempre lo ricorderanno.

Padova, 19 ottobre 2021

O. F. Olivato - Tel. 049 793910

Lorenzo Sassoli de Bianchi, il Consiglio di Amministrazione e tutti i collaboratori di Valsoia S.p.A. affranti per la scomparsa del Presidente Onorario

Ingegner

Cesare Doria de Zuliani

abbracciano nel dolore Giulia e tutti i famigliari.

Bologna, 19 ottobre 2021

Lorenzo, Veronica e Gregorio Sassoli de Bianchi si stringono a Giulia con tanto affetto nel dolore per la scomparsa dell'indimenticabile e fraterno amico

Ingegner

Cesare Doria de Zuliani

Bologna, 19 ottobre 2021

Domenica 17 ottobre 2021 è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Poggi in Anselmo

Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, i figli Stefania con Luca, Giovanni con Marina, Antonella con Rune e gli adorati nipoti Matias, Margherita, Maddalena, Nicolò, Caterina, Giovanni e Giorgio.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato mercoledì 20 c.m. alle ore 15,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena.

Treviso, 19 ottobre 2021

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Commossi partecipano all'immenso dolore di Nuccio, dei figlioli e dei parenti tutti per la perdita della carissima

Marina

gli amici di sempre Franco Marialaura Frasson, Sergio Alda Goppion, Albino Gabriella Rapizzi, Ermanno Stefania Tristano, Giovanna Marsoni, Isamaria Calandri.

Treviso, 19 ottobre 20 21

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Adriano Leonardi

Ci manca la tua presenza, ci restano il dolce ricordo e la certezza che continui ad amarci e a proteggerci come quando eri qui con noi.
La tua famiglia.

Noventa Padovana, 19 ottobre 2021

I.O. F. Allibardi srl tel. 049625278

Optex
L'ottica dei giovani
e sai cosa scegli...
Gli occhiali più belli del mondo!!!
UDINE - via del Gelso, 7 - tel. 0432/504910
www.optex.it optex@optex.it